

ATTUALITÀ



Il Candeliere d'oro a un emigrato in Francia

pag. 13

IL MESSAGGERO SARDO

Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati

ANNO XXXVIII / SETTEMBRE 2006 • N. 9

Spedizione in abbonamento postale - 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
Filiale di Cagliari (tassa riscossa - taxe perçue)
Poste italiane tariffa pagata DCO/D.E./3139/02 del 25.03.2002



CALCIO



ESPOSITO RESTA A CAGLIARI

Il Cagliari si prepara al via tra le polemiche

pag. 30

► TURISMO

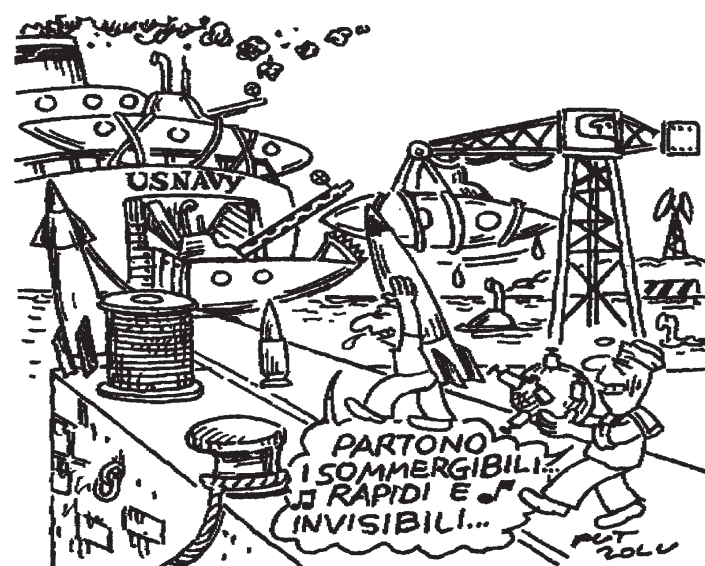
L'isola delle vacanze



Bilancio positivo per la stagione turistica - Smentite le previsioni di chi temeva contraccolpi all'immagine della Sardegna dalla "tassa sul lusso" - Arrivi in aumento del 10 per cento - Segnalato un calo di yacht nei porti di Alghero e Castelsardo mentre a Porto Cervo e Porto Rotondo c'è il tutto esaurito fino a settembre

pagina 17

► SERVITÙ MILITARI



Chiude la base di S. Stefano dei sommergibili USA

La struttura della Marina degli Stati Uniti creata nel 1972 verrà smobilitata entro la prima metà del 2008 - A marzo 2007 andranno via i sottomarini - Interesse di grandi gruppi per la riconversione turistica

pagina 9

► SPECIALE EMIGRAZIONE

Grazia Deledda e l'identità sarda nell'emigrazione del suo popolo alla "Giornata delle Migrazioni"



Celebrata ad Irgoli la decima edizione della manifestazione organizzata dal Craies - Il ricordo della scrittrice nuorese di cui ricorre l'80° anniversario del Nobel e il 70° della morte

pagina 16

► POLITICA



Impegno del Governo per restituire alla Sardegna le entrate fiscali arretrate

Visita a Cagliari del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta

pagina 5

Continuità tradita

Caro Messaggero, ennesimi ritardi sui voli Meridiana con partenza da Cagliari.

L'aereo per Roma delle 20.05 è partito alle 22 circa. Ovviamente l'arrivo a Roma si è tramutato in una corsa alla stazione (visto lo sciopero dei taxi) per riuscire a prendere in tempo il treno per Termini. Non se ne può più.

Togliete la continuità a Meridiana. Oppure sanzionate la pesantemente.

Bell'immagine che diamo della nostra Isola; i commenti sia degli Italiani che degli stranieri ve li potete immaginare.

Ovviamente erano tutti d'accordo: mai più con Meridiana o Air-One. Questo vuol dire mai più in Sardegna per i prossimi due anni.

Saluti,

Aldo Berutti
Roma

Caro Berutti,

la sua è l'ennesima lettera di protesta. Sappiamo che l'Enac ha avviato un'inchiesta. Speriamo che adotti adeguati provvedimenti. L'unica arma che hanno i passeggeri è fare denuncia e chiedere un rimborso dalle compagnie per l'inadempienza contrattuale. Fino a quando la faranno franca continueranno a trattare gli utenti con disprezzo.

Niente sconti per i figli degli emigrati

Caro Messaggero,

Sono figlio di un sardo emigrato. Scrivo per esprimere il mio sdegno nei confronti della Regione autonoma della Sardegna che ha deciso di escludere dai benefici degli sconti sulle tratte a regime di continuità territoriale i figli di sardi.

Mi è stato infatti detto da Meridiana che dal 2 maggio, come figlio di sardo e non nato in Sardegna o residente, mi è stata tolta la possibilità di avvalermi degli sconti che fino a poco tempo fa mi erano concessi.

Non trovo giusta questa scelta, visto e considerato che comunque si dà la possibilità a categorie come i giovani compresi tra 2 e 21 anni o gli studenti universitari fino al 27° anno di età di usufruire degli sconti e lo si nega invece a chi comunque per famiglia come me è mezzo sardo e ha da sempre, nel mio caso da 29 anni, passato le vacanze in Sardegna a casa sua.

Credo sia giusto dare la possibilità a chi è figlio di sardi come me, di spostarsi da e verso la Sardegna usufruendo di sconti come si è sempre fatto, visto e considerato che la Sardegna rimane comunque per noi figli di sardi un collegamento con la terra della nostra famiglia.

Volevo sapere se altre persone hanno scritto per lo stesso motivo e se poteva essere data visibilità sul Messaggero Sardo con un articolo nel quale si evidenzi questa indifferenza verso i figli di sardi.

Antonio Gavino Moro

Caro Moro,

come avrà avuto modo di leggere Il Messaggero dà molta importanza e grande rilievo alla tematica dei collegamenti aerei e marittimi e alla esigenza che sia garantita una tariffa agevolata a tutti i Sardi, residenti e non residenti nell'Isola. La Regione non può imporre alle compagnie aeree di applicare la tariffa agevo-

Emigrata dalla nascita

Caro Messaggero,

sono emigrata dalla nascita! Prima in Belgio, dove mio padre ha fatto il minatore per 26 anni e, dopo un periodo di circa 7 anni vissuti in Sardegna (dopo che mio padre è andato in pensione) mi sono trasferita in Inghilterra, ben 28 anni fa. Ho sposato un inglese, ho 3 figli (che si considerano Italiani) anche se, io penso che abbiano preso alcuni modi di fare che sono tipici degli Inglesi. E difficile non farsi condizionare dall'ambiente nel quale si vive. Alcuni aspetti sono buoni qui come, per esempio, la maggiore accettazione delle diversità della gente. Specialmente perché abitiamo molto vicino a Londra. Però con questo viene pure un certo "distacco" fra gli individui che mi fa mancare tanto il rapporto molto affiatato che esisteva tra i miei famigliari ed amici quando abitavo in Sardegna. Devo però considerarmi fortunata perché ho un buon rapporto con mio marito e pure i miei figli sono molto affettuosi con me. Lavoro in un ufficio internazionale e i miei colleghi vengono tutti da diversi paesi europei: fatto, anche questo, positivo.

Non so perché vi ho scritto tutto questo spero che non vi abbia troppo annoiato. Un abbraccio dall'Inghilterra.

Marilena Pinna Lodge

9 Oakhurst Road West Ewell - Gran Bretagna

Cara Pinna,

abbiamo apprezzato la sua lettera che testimonia come l'emigrazione aiuti a crescere e a capire meglio gli altri. Dalle sue parole emerge, comunque, un legame fortissimo con la sua Sardegna, anche se vi ho trascorso i primi anni della fanciullezza.

lata anche ai figli degli emigrati non nati in Sardegna perché verrebbe sanzionata dall'Unione Europea: Si è preoccupata di "invitare" le compagnie ad adottare questa linea. Per un certo periodo alcune (Meridiana, in particolare) lo hanno fatto. Poi improvvisamente, con l'approssimarsi dell'estate, hanno cambiato registro. Riteniamo che una iniziativa energica delle associazioni degli emigrati potrebbe indurre le varie compagnie a stipulare accordi in tal senso.

Prodotti sardi a Nepi

Caro Messaggero Sardo,

mi chiamo Sandra Uras, ho quarantadue anni e sono nata a Roma.

Sono figlia di emigrati sardi. Mio padre di Fordongianus, lasciò la sua amata terra negli anni Cinquanta in cerca di lavoro. Lo trovò a Roma, cominciò come la-

vapiatti poi aiuto-cuoco poi cuoco e poi, poi, poi, piano, piano, riuscì ad aprire un ristorante a Roma. Conobbe mia mamma anche lei sarda di Lunamatrona anche lei emigrata dalla Sardegna ad appena tredici anni cominciò a lavorare presso una famiglia benestante di Roma. Si sposarono nel 1962, aprirono un ristorante sul litorale Laziale poi nel 1969 lo trasferirono nella periferia di Roma Nord. Lo gestirono con successo e la loro cucina tipica sarda, con cibi genuini e cucinati in modo semplice, riuscivano ad accontentare anche i palati più esigenti. Eravamo conosciuti come il ristorante dei "Sardi". Purtroppo nel 1984 mio padre morì e io e mio fratello aiutammo mamma per un po' di anni, ma fummo costretti a lasciare il ristorante perché al proprietario delle mura serviva il locale. Così ognuno prese strade diverse.

Nel frattempo mi sono sposata

con un marito meraviglioso, innamorato della Sardegna in modo incredibile, due splendidi figli, ma nel cuore il desiderio di riprendere quel filo che mi teneva legata alle mie amate origini, alla mia amata Sardegna.

Un giorno parlando con mio marito di come e dove, riaprire un'attività.....l'idea!! Un negozio di prodotti tipici della Sardegna, con arrivi settimanali dall'isola, un alimentari e una enoteca con prezzi accessibili e non proibitivi.

Il sei maggio 2006, abbiamo inaugurato "malloreddu" prodotti tipici della Sardegna. Un angolino di Sardegna a Nepi, un paese in provincia di Viterbo, ma a venti minuti dal centro di Roma.

È arredato alla sarda, con travi di legno, cannucce sul soffitto, cesti, arazzi alle pareti e profumo di olio essenziale di Mirto.

Prodotti che vanno dal nostro

Le origini dei cognomi

Per poter rispondere alle domande degli emigrati sull'origine dei loro cognomi, tra le altre fonti, attingiamo anche dal prezioso volume del prof. Massimo Pittau "I Cognomi della Sardegna - significato e origine di 5.000 cognomi" (Carlo Delfino Editore, Sassari 1990). Per chi fosse interessato questo è l'indirizzo della casa editrice: Carlo Delfino editore, Via Caniga 29/b, 07100 Sassari - Tel. 079262621. Attingiamo anche dai tre volumi del professor Massimo Pittau, "Dizionario dei Cognomi di Sardegna", Cagliari 2006, editrice "L'Unione Sarda" (www.pittau.it)

SISTU

Caro Messaggero,

volevo conoscere l'origine del mio cognome, e ringraziandovi anticipatamente ne approfitto per augurare un caro forza Cagliari.

Sistu Stefano

Via C. Battisti - Cislago (VA)

Caro Sistu,

associandoci nell'augurare un buon campionato alla squadra del Cagliari, le diciamo che il suo cognome deriva direttamente dal nome proprio Sisto, a sua volta originato dal latino ecclesiastico Sixtus. Ricorrente nel nuorese e nella valle ogliastrina del Padru.

ECCA - CASTI

Caro Messaggero,

affezionato vostro lettore, sarei curioso avere qualche notizia circa l'origine del mio cognome e di quello di mia moglie Casti.

Ecce

Caro Ecce,

noi invece saremo curiosi di avere notizie riguardo il suo indirizzo, che manca totalmente nella sua lettera, che speriamo

non mancherà di indicarci in qualche altra sua corrispondenza al giornale.

Rispondendo alla sua richiesta, Casti potrebbe derivare o dal latino, gentilizio, Castius declinato al vocativo, come spesso accade nei nomi di persona, oppure potrebbe originare da cognome propriamente italiano a discendenza dall'aggettivo casto-a, di origine latina cactus-a col plurale di famiglia.

Ecce potrebbe avere origine dal sostantivo femminile ecce, jaca "cancello rustico di campagna fatto di legno" di discendenza paleosarda o nuragica, assimilabile al latino iacca "graticcio" magari derivato dall'etrusco, come si legge nel DES I 706; potrebbe originare da villaggio medioevale Ecce, descritto nelle Carte Volgari AAC XIV7, ormai scomparso e naturalmente indicante famiglia ivi originaria.

PUTZU

Caro Messaggero,

pur essendo nata in Svizzera da genitori sardi, mi sento sarda al 100% ed ora che mi trovo in Liguria avrei piacere di ricevere il giornale e avere notizie riguardo

il mio cognome, ed anche perché si scrive in tale modo.

Putzu Giglia

Via Veneziano, 22

Loc. Porra

18039 Ventimiglia (IM)

Cara Putzu

il suo cognome, diffuso in tutta l'isola, corrisponde al campidanese putzu "pozzo", a sua volta originario dal latino puteus, leggiamo nel DES II 330.

Per quanto riguarda la grafia, Putzu è da annoverare in quel numero, peraltro elevato, di cognomi sardi che hanno subito trasformazioni, vuoi per errori di trascrizione dovute in gran parte all'ignoranza in fatto di fonetica e d'ortografia di chi scrive, anche se pubblico ufficiale, vuoi alla sproveratezza di chi parlava, vuoi anche alle varianti dovute alle differenze di parlate locali che si registrano anche oggi fra paesi vicini.

Nello studio dei documenti inoltre è scaturito che era abbastanza frequente una certa approssimazione in antico di notai, cancellieri, scrivani, parroci nella registrazione e trascrizione dei cognomi.

buon sale marino al riso di Oristano, alla fregola ai dolci che fa mio cugino di Baressa, al pane carasau, guttiau, alla spianata di Ozieri, alla bottarga e vini delle più prestigiose cantine di Sardegna.

Tocco ferro mentre scrivo ma sto riscuotendo ogni giorno soddisfazioni e complimenti da tutti.

Chi conosce i nostri prodotti alimentari sa che sono speciali poiché la nostra terra è speciale.

Chi ha conosciuto i prodotti sardi in vacanza da me li trova tutto l'anno. Chi non li conosce ha modo di apprezzarli poiché organizzo degustazioni gratuite periodicamente. Insomma, ho trovato il modo di respirare la Sardegna tutto il giorno, di parlare in "limba" con i clienti paesani. Ho anche la soddisfazione di contribuire all'economia della mia Terra... anche se sono una gocciolina, ina, ina, confronto al mare che ho intorno. Di certo ho scelto un'attività, che, con l'avvento del mercato cinese, non ha niente a che vedere. Non riusciranno mai a copiarci una "seadas" o su "filu" e ferru"!!

Grazie per aver letto la mia lettera. Un abbraccio a tutti i ardi e loro figli sparsi nel Mondo che con dolce nostalgia leggendo il "Messaggero Sardo" si sentono un po' a casa!

Sandra Uras

Via Cadorna 2 - Nepi (RM)

Cara Uras,

in bocca al lupo per la sua nuova attività. Con il suo entusiasmo e la scelta di puntare su prodotti sardi di qualità il successo è garantito. Siamo certi che molti lettori del Messaggero che abitano nella zona verranno a scoprire le vostre delizie.

La Escala del Cabirol

Caro Messaggero,

ho letto nel numero di Giugno l'articolo riguardante l'Escala del Cabirol. Mi ha pervaso un senso di malinconia e sono tornato indietro nel tempo, di circa sessanta anni, quando l'Escala del Cabirol era solo di nome ma senza i 656 scalini.

Mio padre Salvatore, lavorava al Faro di Capo Caccia, (credo che oggi sia chiuso) dove c'era una stazione di rilevamento atmosferico della Marina Militare, e spesso mi portava con lui. Stavamo al Semaforo dal lunedì al sabato, giorno in cui mio padre scendeva ad Alghero per fare la spesa e portare la posta, così stava anche due giorni in famiglia.

Bene, la Escala del Cabisol era solo un sentiero impervio che finiva sopra la grotta di Nettuno. Per scendere nella grotta vi era una scala di corda a pioli, mio padre mi faceva sedere sopra le sue spalle, io mi aggrappavo con tutta la mia forza alla sua fronte e scendevamo la scala. La visione che si presentava era fantastica, la grotta, allora poco frequentata era piena di stalattiti e stalagmiti, per terra miriadi di cristalli calcarei, io mi riempivo le tasche di questi cristalli per portarne anche ai miei fratelli. Scusate se vi ho disturbato con le mie sciocchezze. Lego sempre il Vostro giornale e quando arriva porta un poco della mia amata Sardegna. Grazie a Voi di esistere.

Antonio Piras

Spinea

Caro Piras,

grazie per la sua bella testimonianza.

L'assalto dei turisti al mare della Sardegna nella lunga calda estate

La lunga calda estate 2006 sembra non voler finire. Una stagione cominciata già in maggio, proseguita con un caldo giugno ed è poi esplosa con un torrido mese di luglio, e un ventoso agosto, e che un dolce soleggiato settembre fa ritenere che non accenni a concludersi. Un'estate che ha fatto registrare in Sardegna un boom di turisti come non si era mai visto.

Non c'è bisogno di attendere i dati statistici per affermare che l'Isola è stata letteralmente presa d'assalto dai vacanzieri. Navi e aerei (nonostante qualche giornata "nera") hanno viaggiato a pieno carico trasportando in Sardegna centinaia di migliaia di turisti. Sarà dipeso dal gran caldo che ha caratterizzato l'avvio di stagione e ha indotto molti ad anticipare le ferie e a fuggire dalle città. Sarà dipeso dal fatto che in altre zone del paese il tempo non è stato altrettanto clemente (in montagna ha piovuto e fatto freddo). Sarà dipeso dalle tensioni esistenti in altre parti del mondo che hanno indotto molti a scegliere località più sicure. Sta di fatto che la Sardegna è stata eletta a meta privilegiata per trascorrere le ferie estive da persone importanti e da semplici cittadini.

A dispetto, si potrebbe dire, delle previsioni più nere fatte da chi temeva riflessi negativi dalla introduzione della cosiddetta "tassa sul lusso". C'era chi paventava una debacle, chi preannunciava una catastrofe. In realtà il provvedimento adottato dalla Giunta regionale, per far pagare un "contributo" per l'uso dell'ambiente e delle bellezze della Sardegna ai proprietari di panfili di oltre 14 metri di lunghezza e di aerei privati ha suscitato reazioni e commenti contrastanti ma non ha provocato la fuga di nessuno. A Porto Cervo, Porto Rotondo e Portisco, in Costa Smeralda c'era la fila per entrare e fino a settembre era tutto "completo". C'è chi ha parlato di danno di immagine. Non si capisce perché – è stata la replica dei favorevoli al provvedimento – chi possiede barche che costano miliardi – e il cui costo di gestione tra equipaggio, carburante e spese di attracco è di alcune decine di migliaia di euro al giorno – debba spaventarsi per una tassa di poche migliaia di euro. Certo si sarebbero dovute definire meglio le modalità di pagamento per evitare disguidi e inconvenienti. Ma questo è un aspetto che si può e si deve modificare.

A accendere il dibattito estivo sono state le polemiche sollevate, in particolare, dal sindaco di Castelsardo, che guida un consorzio di piccoli porti turistici, che lamentava un crollo delle presenze di maxiyacht. Un'altra polemica è stata attizzata da Flavio Briatore, proprietario del locale notturno "Billionaire" in Costa Smeralda, che ha pubblicato una pagina a pagamento sui giornali sardi per denunciare il danno d'immagine reso alla Sardegna dal provvedimento del presidente Soru. Il geom. di Cuneo ha suscitato una marea di reazioni contrarie perché, con la volgarità che contraddistingue e neo ricchi, ha rinfacciato le opere di beneficenza da lui fatte con parte dei cospicui guadagni fatti con il suo locale, dove si è vantato che "il 40% del personale è sardo". Senza rendersi conto che il 60%,

evidentemente, non lo è. E si tratta di un locale in cui non sono necessarie particolari conoscenze di astrofisica per servire a un tavolo o preparare un cocktail o per fare il buttafuori..

E fa ancora più sensazione pensare che a farsi interprete delle presunte lamentele dei "poveri" miliardari sia uno che fa pagare una bottiglia di vino quanto lo stipendio di un docente universitario. Per farsi paladino di una "rivolta" contro la Regione Briatore ha persino organizzato una grande festa (a pagamento) alla quale sono intervenuti i soliti frequentatori del suo locale. C'è più di un sospetto che la pagina a pagamento sui giornali sardi sia stata una trovata pubblicitaria per richiamare l'attenzione sul "Billionaire" dopo un avvio di stagione fiacco dovuto al fatto che calciatori e veline (i più assidui frequentatori del locale), che fungono da richiamo per i giovani, non abbiano avuto la solita attenzione dei giornali sovrastati dai mondiali di calcio in Germania e dal trionfo della nazionale azzurra. Non risulta, comunque, che nessuno voglia lasciare la Sardegna.

L'estate è stata caratterizzata anche dal prolungarsi dei lavori del Consiglio regionale, che tra accese contrapposizioni, ha varato alcune importanti riforme, prima fra tutte la modifica alle norme per la formazione del bilancio regionale che sarà più chiaro e trasparente, poi la soppressione degli enti regionali che operano in agricoltura, e il riordino del sistema sanitario regionale che mette al centro degli interventi la persona.

Un altro tema scottare, il Piano Paesaggistico regionale, è stato al centro del confronto tra le forze della maggioranza alla ricerca di un punto di equilibrio tra le posizioni della Giunta, più rigida sui vincoli di salvaguardia, e quelle emerse in Commissione Urbanistica, che recepisce le istanze che arrivano dal territorio. Su alcuni punti è stato trovato un compromesso. Su altri il confronto è ancora in atto. L'esame dell'argomento è stato fatto slittare a settembre. L'estate 2006 ha fatto registrare un calo degli incendi. Nonostante il caldo torrido di luglio, con temperature vicine ai 40° e il forte vento di maestrale che ha sferzato l'Isola per tutto il mese di agosto, l'opera del servizio antincendio è stata encomiabile.

Il numero dei roghi è stato elevato ma la tempestività degli interventi ha impedito che le fiamme divorassero boschi e foreste. La caratteristica di quest'anno nell'azione degli incendiari è stata la scelta degli obiettivi: le immediate periferie delle città e non più le campagne. Cagliari e soprattutto Olbia hanno subito ripetuti attacchi.

Ma la notizia più bella dell'estate l'ha dato un alto funzionario del ministero della Difesa quando, seppure parlando informalmente, ha annunciato che nel marzo 2007 i sommergibili a propulsione e armamento atomico degli USA lasceranno la base di Santo Stefano, che verrà chiusa definitivamente e smantellata entro il 2008. Una notizia che i sardi (molti sardi) aspettavano da tempo.



VULCANO IN ERUZIONE

SOMMARIO

EDITORIALE

4 L'assalto dei turisti al mare della Sardegna nella lunga calda estate

PRIMO PIANO

5 Impegno del Governo per restituire alla Sardegna le entrate fiscali
di Andrea Fraills

6 Rivoluzione in agricoltura scompaiono l'ERSAT e gli altri enti regionali
di Michele Mascia

7 La Regione Sardegna potrà inserire nuove tasse nella manovra finanziaria
di Fabrizio Serra

8 La centralità della persona tema della legge di riordino del Sistema sanitario regionale
di Giuseppe Mereu

ATTUALITÀ

9 Chiude la base di Santo Stefano dei sommergibili USA a propulsione atomica
di Gino Zasso

11 Per Goletta Verde buona la qualità del mare di Sardegna

13 Il "Candelieri d'oro" a un emigrato in Francia dal 1953
di Gibi Puggioni

Le origini sarde del padre di Goffredo Mameli
di Paolo Pulina

17 Bilancio positivo per la stagione turistica
di Giacomo Serrelli

32 Cresce la popolazione de "sa gente arrubbia" negli stagni di Cagliari
di Sergio Casano

ECONOMIA

10 Olivicoltura sarda scarsa la produzione ma alta la qualità
di Marcello Atzeni

LAVORO

12 L'importo della pensione non può essere aggiornato all'aumento delle retribuzioni
di Giuseppe Foti

CULTURA

14 Antonio Serra pittore di scuola francese col cuore alla Maddalena
di Alessandra Deleuchi

18 Un nuovo libro di Ugo Dessy scrittore scomodo
di Giovanni Mameli

Un libro di filosofia di Giuseppe Pulina
di Franco Fresi

19 Una cucina elementare del pane e del formaggio
di Salvatore Tola

SPECIALE EMIGRAZIONE

15 Continua la fuga dai paesi dell'interno in cerca di lavoro
di Antonello De Candia

Grazia Deledda e l'identità sarda nell'emigrazione del suo popolo alla "Giornata delle migrazioni"
di Antonello De Candia

PAESI DI SARDEGNA

20 Lanusei: uno sperone del Gennargentu proiettato sul mare Tirreno
di Franco Fresi

Aglientu: da villaggio campestre a centro turistico
di Salvatore Tola

PARLIAMO DELLA SARDEGNA

21 L'arte di raccontare come nei vicinati di tanto tempo fa
di Natalino Piras

PARLANDO IN POESIA

21 Lettere di consolazione a cura di Salvatore Tola

SPORT

30 Il Cagliari tra le polemiche al via del campionato
di Andrea Frigo

Torres riparte dalla C2
di Giampiero Marras

31 Due sorelle di Dorgali speranze del nuoto sardo
di Liliana Fornasier

La Boxe sarda nei guantoni di Maludrott e Sarritzu
di Andrea Porcu

RUBRICHE

23 SARDEGNA NOTIZIE

25 EMIGRAZIONE

IL MESSAGGERO SARDO viene inviato **gratuitamente** dalla Regione Sardegna a tutti gli emigrati, in Italia e all'Estero e alle loro famiglie in Sardegna.

Richiedetelo a questo indirizzo: MESSAGGERO SARDO

Via Barcellona, 2 - 09124 CAGLIARI - tel. 070.664214 - fax 070.664742

e-mail: redazione@ilmessaggerosardo.com - ilmessaggerosardo@tiscali.it

sito web: www.ilmessaggerosardo.com

IL MESSAGGERO SARDO. Mensile della Regione Sardegna per gli emigrati e le loro famiglie Editto dalla Cooperativa «Messaggero Sardo» s.r.l.

Presidente Gianni De Candia

Comitato di Direzione Gianni Massa (responsabile), Marco Aresu, Gianni De Candia, Ezio Pirastu, Luigi Coppola

Redazione e Amministrazione Via Barcellona, 2 - 09124 Cagliari

Tel. 070/664214 - Fax 070/664742

Registrazione del Tribunale di Cagliari n. 4212 dell'11-4-1969 - Iscritto al Registro Stampa n. 217

Fotocomposizione, impaginazione, fotolito

PRESTAMPA - Via Nenni 133, tel. 070/883223 - 09045 Quartu S. Elena (CA)

Stampa

Officine Grafiche SOCIETÀ POLIGRAFICA SARDA di Ettore Gasperini Editore - Cagliari - Via della Pineta, 24/36 - Tel. 070/303777-78

“Con la prossima legge Finanziaria lo Stato inizierà a restituire alla Sardegna quello che le ha tolto negli ultimi quindici anni”.

Non ha avuto paura delle parole il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta, incontrando a Cagliari i giornalisti al termine della sua visita che, di fatto, ha dato l'avvio al confronto per una nuova Intesa istituzionale tra lo Stato e la Regione. Anzi, Letta, ha sottolineato la necessità di dare finalmente risposte a quella che ha definito “la madre di tutte le vertenze”.

E mai definizione appare più appropriata. In gioco c'è la possibilità di ridefinire nella globalità i rapporti fra le due istituzioni, ma per fare questo è assolutamente necessario quantificare la giusta misura dei trasferimenti statali alla Sardegna, e soprattutto recuperare quel che l'Isola ha perso negli ultimi tre lustri, visto che è stato lo stesso esecutivo romano a riconoscere l'esigenza di un adeguamento delle entrate. “Per fare questo – ha detto alla stampa il sottosegretario di Palazzo Chigi – il ministro dell'economia e il presidente della Regione dovranno trovare soluzioni nell'arco dei prossimi cinque anni”.

Ma Letta non ha mai messo in discussione la “fondatezza delle ragioni della Sardegna”, parlando di “un pregresso che dura da troppo tempo” e che ha “provocato difficoltà allo sviluppo dell'Isola. Letta ha anche sottolineato la necessità di procedere in modo graduale, perché “l'ammontare delle risorse è imponente”. Una posizione che, ovviamente, è stata apprezzata dalla Regione, e che differisce in maniera sostanziale da quella assunta dall'esecutivo che ha preceduto quello attuale e che, in buona sostanza, aveva invitato la Regione a mettersi in fila e ad attendere il suo turno e ad adottare un atteggiamento simile a quello messo in campo a suo tempo dalla Sicilia. Con tanti saluti alla specialità della situazione sarda.

Ma non di soli annunci e definizioni è stata fatta la visita di Letta a Cagliari; ed è stato lo stesso esponente del Governo a sottolinearlo, “quella di oggi è stata una giornata di lavoro” ha detto Letta, mettendo in risalto il fatto che il Governo sia giunto a Cagliari con i massimi vertici dei ministeri, incaricati di lavorare fianco a fianco con assessori e funzionari regionali per mettere a punto i documenti per i vari temi dell'Intesa che sarà firmata prima della Finanziaria. Una Intesa che troverà sostanza e sarà imperniata su quella firmata nel 1999 tra l'allora premier Massimo D'Alema e il presidente della Regione di quel tempo, Federico Palomba; al di là delle diverse posizioni politiche, è innegabile che è quello rimanga l'unico e vero accordo articolato fra lo Stato centrale e la Regione sarda. Letta ha definito quella intesa di 7 anni fa “attualissima, anche se mai applicata”. Una intesa che per il presidente della giunta Renato Soru “è stato deciso di adeguare e aggiornare, soprattutto per non perdere tempo ulteriore”.

E a quell'intesa del '99 ha fatto riferimento anche il presidente del consiglio regionale, Giacomo Spissu, che ha incontrato nel palazzo di via Roma il sottosegretario Letta, insieme ai vicepresidenti Claudia Lombardo ed Eliseo Secci e i ai capigruppo consiliari. Una coesione non ca-

Impegno del Governo per restituire alla Sardegna le entrate fiscali arretrate

Visita a Cagliari del Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta per definire i passaggi per la nuova Intesa Stato-Regione - “Con la prossima legge Finanziaria – ha assicurato – lo Stato inizierà a restituire alla Sardegna quello che le ha tolto negli ultimi quindici anni” - “La madre di tutte le vertenze” - Incontri con la Giunta, con il Consiglio regionale e con le forze sociali

di Andrea Frailis



suale, visto che sul tema del confronto con il governo centrale, il Consiglio Regionale si è espresso all'unanimità dei suoi componenti. “Chiediamo al Parlamento e al Governo – ha detto Spissu – che si riparta dall'Intesa

del '99; chiediamo risposte non certo con atteggiamento vertenziale, ma in pieno spirito collaborativo, all'interno del quadro costituzionale in difesa della nostra specialità regionale. A Letta, che era accompagnato dai

“colleghi” sottosegretari sardi Emidio Casula, Gian Piero Scanu e Antonangelo Casula, oltre che dal prefetto di Cagliari Efisio Orrù, il presidente Spissu ha detto ancora che “è necessario mettere al centro del confronto il tema delle entrate fiscali”.

E in sede consiliare hanno preso la parola anche un esponente della maggioranza di centrosinistra che governa la Regione e uno a nome dell'opposizione di centrodestra. Antonio Biancu, capogruppo de La Margherita, ha sottolineato come “la questione delle entrate fiscali, non possa più attendere, anche se è giusto comprendere le difficoltà della vartenza”; “occorre una forte accelerazione dell'Intesa” ha detto ancora Biancu, che ha voluto anche manifestare la sua netta contrarietà all'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge sulla Consulta, “una impugnazione – ha detto – totalmente ingiustificata”.

Per Giorgio La Spisa, capogruppo di Forza Italia, “è importante che, pur nella diversità di opinioni sull'azione della Regio-

ne, l'Intesa che verrà sia sorretta unitariamente e possa essere concretamente e rapidamente operativa”. Anche La Spisa è del parere che “si debba partire dalla precedente intesa, con le modifiche e gli aggiornamenti necessari”.

Ed è stato lo stesso Enrico Letta a rilevare l'importanza dell'approccio unitario del consiglio regionale sardo al confronto con il Governo; “è importante che si vada avanti senza che si perda altro tempo – ha rilevato il sottosegretario alla presidenza del consiglio – perché i problemi sollevati, singolarmente considerati, hanno un peso, ma tutti insieme richiedono un ammontare di risorse tale che qualsiasi soluzione non può risolverli tutti”.

Insomma per Letta “meno parole e più fatti”, anche perché quello cagliaritano è stato solo il primo di una serie di incontri, sia tecnici che politici, che dovranno approfondire i vari temi che costituiranno l'oggetto dell'Intesa.

Un giro d'orizzonte che il sottosegretario di Palazzo Chigi ha compiuto anche nel corso dell'incontro avuto con il sindaco di Cagliari, Emilio Floris; con lui e con l'assessore comunale alle Finanze Ugo Cappellacci è stato rapidamente affrontato il tema dello sviluppo della città capoluogo della Sardegna. Uno sviluppo che presenta molteplici aspetti; da quelli legati al mare e al porto della città, a quelli più direttamente connessi con le infrastrutture delle quali una città moderna deve dotarsi per giocare un ruolo fondamentale nel panorama nazionale e in quello mediterraneo.

Per il presidente della Regione, Renato Soru, il bilancio della visita cagliaritano di Enrico Letta è da ritenersi del tutto soddisfacente, specie per quel che riguarda gli impegni assunti dall'esponente dell'esecutivo nazionale; “ringraziamo il Governo – ha detto Soru – perché in questo modo la nostra Regione sarà parte attiva nel migliorare il Paese, oltre che risolvere i suoi problemi”.

Nel corso della sua intensa giornata cagliaritano, il sottosegretario Enrico Letta ha anche avuto modo di incontrare le segreterie regionali di CGIL, CISL e UIL.

In una nota diffusa al termine dell'incontro, il leader della CGIL sarda Giampaolo Diana ha espresso apprezzamento per gli impegni assunti da Letta a Cagliari, ma ha aggiunto che “il sindacato attende di vedere nero su bianco la definizione degli accordi, così come aspetta la definizione degli altri accordi su demanio, servitù militari, reti, scuola e ricerca, beni culturali”. In particolare la CGIL attende una “sensibile riduzione del peso delle servitù militari” e attende “un forte intervento dello Stato per un sistema di reti che metta la Sardegna in connessione permanente con il resto d'Italia e con le reti transeuropee”.

E a conclusione del suo intervento Diana ha ulteriormente apprezzato l'impegno di Letta di incontrare di nuovo i sindacati a Settembre, ma ha lanciato una frecciata al Presidente Soru al quale, recentemente, non ha risparmiato critiche e attacchi: “auspichiamo – ha detto – che il Presidente della Regione avverta la sensibilità politica di coinvolgere le parti sociali per la definizione delle proposte che verranno fatte al Governo”.

ECONOMIA

Contributi a enti e privati per far uscire dal precariato 300 lavoratori socialmente utili

L'obiettivo è far uscire dal precariato 300 dei 1.061 lavoratori socialmente utili (Lsu) della Sardegna. La Giunta regionale ha appena approvato un pacchetto di contributi alle aziende private e agli enti pubblici (soprattutto Comuni e Aziende sanitarie locali) che decidano di stabilizzare gli Lsu.

Finanziate dalle risorse derivanti dalle convenzioni 2003-2004 e dalla convenzione aggiuntiva 2006 tra il ministero del Lavoro e la Regione Sardegna, per un totale di 8 milioni 807 mila euro di fondi statali, le assunzioni dovranno essere a tempo indeterminato e privilegiare i lavoratori più vicini all'età pensionabile.

Agli enti pubblici che assorbono gli Lsu, la Regione assicura la copertura del 100% de-

gli oneri contributivi per i primi tre anni e del 75% nel secondo biennio; per le aziende private il contributo al costo del lavoro sarà del 50% per cinque anni.

Gli incentivi sono destinati anche agli enti locali che decidano di esternalizzare i servizi pubblici: alle amministrazioni andranno 5 mila euro per ogni lavoratore per un massimo di tre anni.

Il pacchetto di aiuti è destinato anche alle società miste pubblico-privato il cui personale sarà composto per il 40% da Lsu. In questo caso il contributo coprirà fino al 90% del capitale sociale per un massimo di 150 mila euro. L'assessorato regionale al Lavoro ha previsto agevolazioni anche per i lavoratori social-

mente utili che intendono diventare piccoli imprenditori. Con un budget di 1 milione e mezzo di euro da erogare in base ai piani aziendali, ogni lavoratore potrà ottenere fino a 75 mila euro a fondo perduto.

“Da 5 mila gli Lsu della Sardegna si sono ridotti a 1.061”, ha spiegato l'assessore regionale al Lavoro Maddalena Salerno, “ma adesso il nostro obiettivo è porre fine a vicende a mio parere vergognose, ossia quelle dei lavoratori socialmente utili per i quali non si versano contributi e che non hanno alcun diritto”. Nell'ultimo incontro al ministero del Lavoro, Salerno ha chiesto al sottosegretario Rosa Rinaldi di presentare un progetto di legge per il prepensionamento degli Lsu più anziani.

POLITICA REGIONALE

Rivoluzione in agricoltura scompaiono l'Ersat e gli altri enti regionali

Approvata dal Consiglio regionale la legge che modifica l'intero sistema di sostegno pubblico al mondo agricolo sardo - Soppressi gli enti storici per fare posto a tre agenzie dotate di autonomia finanziaria, organizzativa, amministrativa, contabile e gestionale - Si chiamano Agris (per la ricerca), Laore (per l'assistenza e lo sviluppo rurale) e Argea (per la gestione ed erogazione degli aiuti pubblici a coltivatori e allevatori)

di Michele Mascia

La Regione ha modificato l'intero sistema di sostegno pubblico all'agricoltura della Sardegna, approvando, poco prima della pausa estiva, una legge di riforma di tutti gli enti sotto il suo diretto controllo. Sintesi di quattro proposte, la norma entrata in vigore non riguarda l'abbandono delle funzioni di assistenza, ricerca e sostegno finanziario, ma disciplina una riorganizzazione capillare con l'obiettivo di rendere snelle le procedure, di garantire maggiore efficienza e di evitare sovrapposizioni di competenze.

Scompaiono gli enti storici per fare posto a tre agenzie. Addio, quindi, all'Ersat (per lo sviluppo e l'assistenza tecnica), all'Istituto Incremento Ippico, alla Stazione sperimentale del sughero, al Cras (per la sperimentazione agraria), ai due Consorzi interprovinciali per la frutticoltura, all'Istituto zootecnico e caseario. E' stato soppresso anche l'Era, l'Ente per la Ricerca in Agricoltura, istituito con la Manovra finanziaria del 2005, ma subito ritenuto dalla Giunta regionale non più adatto a rientrare nel nuovo assetto organizzativo.

Al loro posto sono nate le agenzie Agris (per la ricerca, con sede a Bonassai, Sassari), Laore (per l'attuazione dei programmi di assistenza e sviluppo rurale, con sede a Cagliari) e Argea (per la gestione ed erogazione degli aiuti pubblici a coltivatori e allevatori, con sede ad Oristano). Sono dotate di autonomia finanziaria, organizzativa, amministrativa, contabile e gestionale. Per ognuna la Giunta nominerà un diretto-

re generale, scelto tra persone in possesso di comprovate esperienze e competenza. Le Agenzie non sono diventate subito operative perché si è preferito procedere con gradualità. Le funzioni previste saranno assunte con l'approvazione della Finanziaria del prossimo anno e, a livello locale, i servizi saranno erogati agli utenti attraverso l'apertura di sportelli unici territoriali.

Coordinate tra loro in un Comitato, le Agenzie risponderanno direttamente al governo isolano che ha il compito di adottare le linee generali della politica agricola, in coerenza con gli indirizzi indicati dallo Stato e dall'Unione Europea. Allo stesso tempo la Giunta ha il potere di vigilanza affinché gli obiettivi vengano effettivamente raggiunti.

La legge li elenca: lo sviluppo economico del sistema agricolo attraverso l'utilizzo e la valorizzazione razionale ed ecologicamente sostenibile dei mezzi di produzione; la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità della Sardegna; la sicurezza alimentare a difesa della salute dei consumatori; la promozione dei prodotti tipici isolani; il mantenimento della centralità delle aziende agricole nel senso che dovrà essere incentivata la presenza nelle campagne, soprattutto da parte di giovani imprenditori, con attività diversificate che, oltre ad essere produttive, consentano di salvaguardare il territorio. Resta, poi, fondamentale la necessità che si sostengano le filiere, ossia gli insiemi delle attività di produzione, trasformazione e com-

mercializzazione nel comparto agro-alimentare. Un settore sempre importante perché conta centomila aziende e perché garantisce un lavoro a duecentomila persone.

Per l'elaborazione del migliore programma possibile, la Giunta si avvarrà dell'apporto di una Consulta tecnica composta da esperti, mentre l'assessore all'Agricoltura si impegna a promuovere la consultazione delle organizzazioni professionali, delle cooperative e dei sindacati. Novità assoluta è il coinvolgimento anche delle associazioni dei consumatori.

Nonostante la riforma fosse stata approvata in Commissione con l'astensione della minoranza di centrodestra (una decisione che aveva spinto il presidente Alberto Sanna dei Ds a parlare di "posizione costruttiva"), nell'Aula del Consiglio non sono mancate forti critiche tanto da spingere l'opposizione a votare contro, facendo così emergere due posizioni ben distinte.

Per quanto riguarda la Giunta, l'assessore all'Agricoltura Francesco Foddis ha parlato di "momento importante che, pur non risolvendo una crisi che si inserisce in un contesto mondiale, accompagnerà un nuovo modo di fare impresa nelle campagne sarde". Si tratta di un primo passo che, a breve, sarà seguito dalle azioni per il superamento delle emergenze: dai costi dell'acqua per l'irrigazione alle questioni dell'accesso al credito e dell'elevato indebitamento delle aziende agricole.

L'assessore alle Riforme, Massimo Dadea, invece, era intervenu-



to più volte per rassicurare il personale degli enti (1.800 persone) sul fatto che, con il trasferimento alle Agenzie, restano inalterati i diritti contrattuali. Un segno del pieno riconoscimento di tutte le professionalità acquisite negli anni nei vari settori di competenza. Un aspetto, questo, che verrà debitamente tenuto in considerazione anche per i lavoratori a tempo determinato o precari di lungo periodo, quando saranno banditi i concorsi per il completamento degli organici delle nuove strutture operative. Un altro tema delicato era quello relativo a una parte dei dipendenti dei Consorzi per la frutticoltura, inquadrati con contratto privatistico. L'impegno assunto per il futuro è quello di un loro ingresso all'interno dell'amministrazione regionale. Sette anni di tranquillità attraverso la firma di una convenzione, invece, saranno garantiti ai tecnici dell'Ara, l'Associazione regionale allevatori.

Da parte della maggioranza di centrosinistra, il riordino degli enti è stato accolto con grande soddisfazione perché era atteso da almeno venti anni, perché ristabilisce le funzioni istituzionali spettanti alla Regione, perché motiverà maggiormente il personale, perché eviterà il ripetersi di situazioni del passato per le quali gli enti operavano distintamente senza alcun coordinamento, spesso sovrapponendosi inutilmente. Di conseguenza, la scarsa propensione a fare sistema aveva generato lungaggini procedurali e complessiva inefficienza. Qualche dubbio l'ha creato il tipo di model-

lo scelto per la riforma con le Agenzie sotto il diretto controllo della Giunta. Ma il relatore di maggioranza Alberto Sanna l'ha difeso in quanto "chi governa deve assumersi le responsabilità della realizzazione dei programmi".

Una giustificazione ritenuta non sufficiente dall'opposizione che, pur riconoscendo che il sistema andava riformato, ha contestato la semplificazione estrema e la tendenza verticistica per il controllo di Agenzie che, in realtà, non avrebbero alcun potere quando, invece, si sarebbe potuto optare per la creazione di un unico ente regionale (era peraltro l'obiettivo inizialmente previsto dalla Margherita) e per un maggiore decentramento coinvolgendo gli enti locali. In pratica, hanno detto parecchi esponenti di minoranza, il riordino è solo un tentativo di buttare fumo negli occhi dei Sardi e di lanciare per aria dei fuochi di artificio dopodiché non seguirà nulla di concreto.

Esempio citato dal capogruppo dei Riformatori Pierpaolo Vargiu, il silenzio mantenuto da due anni a questa parte sull'attivazione della continuità territoriale delle merci, ritenuta lo strumento fondamentale per garantire l'accesso dei prodotti sardi ai mercati d'Oltremare.

Il relatore di minoranza, Nicola Rassu di Forza Italia, ha accusato la Giunta guidata da Renato Soru di non avere adeguatamente coinvolto gli operatori del settore e di non avere "la minima idea strategica di come poter rilanciare il settore agro-pastorale".

POLITICA

Eliseo Secci eletto vicepresidente del Consiglio regionale

Eliseo Secci (Margherita) è stato eletto a maggioranza vicepresidente del Consiglio regionale in sostituzione del compagno di partito Paolo Fadda, che ha lasciato il palazzo di via Roma per Montecitorio.

Su 74 votanti, il presidente della commissione Bilancio ha riportato 45 preferenze.

Quattordici sono andate a Giovanni Giagu (Margherita), presidente della commissione Industria Commercio e Turismo, una al consigliere diessino Renato Cugini e una a Simonetta Sanna

(Margherita). Tredici le schede bianche.

Al posto di Eliseo Secci al vertice della Commissione Programmazione e Bilancio è stato eletto il compagno di partito Giuseppe Cuccu, avvocato, alla prima legislatura in seguito all'elezione nel collegio di Nuoro.

Sono invece entrati in Consiglio regionale Raffaele Farigu del Nuovo PSI e Marco Meloni della Margherita. Subentrano il primo a Mauro Pili, Forza Italia e a Paolo Fadda della Margherita, eletti alla Camera dei Deputati.

AMBIENTE

Bloccati i referendum sulla legge "salvacoste" e sul Piano paesaggistico

L'Ufficio regionale del referendum ha bloccato, per motivi diversi, tre richieste di referendum, uno abrogativo della legge regionale "salvacoste", e due consultivi sul piano paesaggistico regionale e sul disegno legge del 2005 contenente norme urbanistiche. A proporre la consultazione popolare erano stati i gruppi di centrodestra in Consiglio regionale, guidati dall'ex presidente della Regione, Mauro Pili. Le firme erano state depositate in Corte d'appello a Cagliari il 15 luglio scorso.

Per il referendum abrogativo, lo

stop è dovuto al fatto che le firme depositate, regolarmente autenticate, sono inferiori al minimo richiesto, ovvero 10.000. Quello consultivo sul piano paesaggistico regionale è stato dichiarato inammissibile, perché contiene due quesiti distinti, non omogenei e non chiari. Anche l'altro, quello per il ritiro del disegno di legge sulle "nuove norme per l'uso del territorio regionale" non è ammissibile, sempre per una "anomala formulazione del quesito", in quanto sembra una sorta di petizione alla Giunta regionale.

L'Ufficio regionale per il referen-

dum - riunito sotto la presidenza di Gian Luigi Ferrero (componenti, Vincenzo Amato, Silvio Ignazio Silvestri, Enrico Passeroni e il direttore generale della presidenza della Giunta regionale Fulvio Dettoni) - ha constatato che per il primo referendum, quello abrogativo della legge 8/2004 (la cosiddetta "salvacoste") non è stato raggiunto il numero minimo di richiedenti. Su 10.794 firme depositate, per 1.373 mancava l'indicazione della personale conoscenza del sottoscrittore da parte del pubblico ufficiale o il controllo di un documento di identità.

La Regione Sardegna potrà inserire nuove tasse nella manovra finanziaria

Il Consiglio regionale ha approvato la legge che modifica le norme su programmazione, bilancio e contabilità - La legge snellerà i percorsi tortuosi dell'amministrazione - Ridefiniti gli strumenti di programmazione finanziaria con le innovazioni del Programma Regionale di Sviluppo e la trasformazione del DPEF in DAPEF (Documento annuale di programmazione economica e finanziaria)

di **Fabrizio Serra**

La Regione Sardegna ora potrà inserire nuove tasse nella propria manovra finanziaria. Il cambio delle regole da oggi sarà possibile grazie all'approvazione da parte del Consiglio regionale della legge che modifica le norme su programmazione, bilancio e contabilità. Nella manovra finanziaria sarà inoltre possibile autorizzare nuovi tributi ma anche variazioni di aliquote.

La legge, approvata il 27 luglio scorso con 45 voti a favore e 14 contrari, è composta da 72 articoli che governano una materia in dubbio: complessa, snellerà i percorsi tortuosi dell'amministrazione, renderà più efficiente il lavoro di una Ragioneria generale riorganizzata, ma non è piaciuta allo schieramento dell'opposizione che a sua volta da oggi teme provvedimenti analoghi a quello della famosa 'tassa sul lusso', e durante i lavori dell'Aula più volte ha cercato - non riuscendoci - di apporre modifiche all'articolo attraverso emendamenti comunque respinti dall'Assemblea.

La legge alla quale l'Aula di via Roma ha dato il placet rappresenta un insieme di provvedimenti tecnici di grande rilevanza anche sotto il profilo politico, in quanto sono in grado di determinare le modalità di intervento sia dello stesso Consiglio che della Giunta. Non a caso, in alcuni passaggi il confronto tra il Governatore ed i Consiglieri dell'opposizione è stato piuttosto acceso.

Molte le novità introdotte dall'articolo: sono stati ridefiniti gli strumenti di programmazione finanziaria con le innovazioni del Programma Regionale di Sviluppo e la trasformazione del DPEF (documento di programmazione economica - finanziaria) in DAPEF (che sarebbe l'acronimo di Documento annuale di programmazione economica e finanziaria).

Il DAPEF aggiornerà anno per anno proprio il Piano regionale di Sviluppo, coordinando i flussi finanziari e determinando l'ammontare delle risorse disponibili. Nel dettaglio, il DAPEF contiene un esame della realizzazione dei programmi finanziati e dei risultati raggiunti, l'aggiornamento degli indirizzi e delle priorità delle politiche e delle azioni da perseguire, le previsioni delle entrate e del ricorso all'indebitamento, i criteri ed i parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale.

Detto dell'autorizzazione da parte della Regione di istituire nuovi tributi o variazioni delle aliquote, altra innovazione prevede che queste ultime possano essere inserite direttamente nella

manovra finanziaria, senza che sia necessario approvare un distinto provvedimento legislativo. Con questa nuova disposizione, così, si potranno evitare in futuro i problemi che avevano caratterizzato l'approvazione delle cosiddette 'tasse sul lusso', originariamente inserite nell'ultimo disegno di legge finanziaria, in seguito stralciate dal Presidente del Consiglio Regionale Giacomo Spissu, e infine inserite in un distinto provvedimento, il maxicollegato, approvato nel maggio scorso ed ora impugnato dal Governo davanti alla Corte Costituzionale.

Attraverso la manovra finanziaria, inoltre, sarà possibile, come riformulato da un emendamento della Giunta ed approvato dall'Aula, "fissare autorizzazioni di spesa per nuovi interventi che non richiedano una disciplina organica della materia e sotto il vincolo di coerenza con gli strumenti della programmazione regionale" e introdurre "adeguamenti funzionali di disposizioni normative vigenti finalizzati a interventi di contenimento e di razionalizzazione della spesa".

Nell'impostazione originaria del testo si prevedeva la possibilità di introdurre "modifiche ed integrazioni di disposizioni legislative vigenti finalizzati a interventi di contenimento, di razionalizzazione e riqualificazione della spesa". L'emendamento in questione, presentato dalla Giunta e spiegato in Aula dall'Assessore alla Programmazione Francesco

Pigliaru, ha raccolto le perplessità della maggioranza che erano già emerse durante il dibattito in Commissione, sostanzialmente limitando la discrezionalità della Giunta e restringendo il novero delle norme che potranno essere iscritte in Finanziaria.

Absolutamente insoddisfatta l'opposizione che, con accenti più o meno forti, ha monopolizzato il dibattito in Aula su ogni singolo emendamento, per contestare la genericità della formulazione delle disposizioni che consentono - a loro giudizio - di utilizzare la finanziaria come una sorta di 'legge omnibus' su cui far viaggiare ogni tipo di provvedimento e con la quale apportare modifiche alle leggi vigenti. La minoranza ha anche sostenuto, fino alla fine, un pacchetto di emendamenti, poi respinti 'in toto' dall'Aula, per sopprimere integralmente l'articolo e, in subordine, per abrogare gran parte dei punti dello stesso.

Nella sua relazione di maggioranza, Antonello Licheri, capogruppo di Prc, ha evidenziato l'introduzione di elementi di "novità e modernità", adeguando gli strumenti di spesa "alle esigenze della Regione, evitando inutili conflitti di competenza tra Giunta e Consiglio e, soprattutto, introducendo, per la prima volta, il Programma regionale di sviluppo (PRS), un piano di legislatura che consentirà di attuare politiche coerenti con le indicazioni elettorali". Insomma, la nuova legge, "frutto di un lavoro



BRIGATORE ANTISORU

approfondito in Terza commissione", costituisce - a giudizio del relatore - "una pietra angolare dell'autogoverno regionale. Non si sposterà - come qualcuno teme - l'ago della bilancia del potere decisionale verso la Giunta; il Consiglio resterà arbitro delle decisioni importanti, di indirizzo e controllo". Se il Consiglio svolgerà "con attenzione il compito, il suo ruolo - ha concluso Licheri - sarà rafforzato e non attenuato".

Di tono diverso l'intervento del relatore di minoranza, Mario Diana di An, per il quale, invece, "non si modifica molto, tutt'al più si codificano in legge prassi consolidate, molte delle quali apparse, nel tempo, insoddisfacenti". Ma, soprattutto, non si fa chiarezza su due aspetti fondamentali: impegni di spesa e residui. Ricordando che i residui superano l'intero indebitamento della Regione ("una marea di risorse, pari a circa due miliardi, non è utilizzata"), Diana ha affermato che questo quadro, "creato da mala amministrazione risalente a numerosi governi regionali succedutisi nel tempo, non è stato intaccato". La novità assoluta della legge è, paradossalmente, che non c'è niente di nuovo; c'è la conferma della difficoltà a spendere ("confermata, peraltro, in questi primi due anni di gestione Soru").

L'opposizione dà un giudizio negativo soprattutto sul fatto che il provvedimento è, tra contabilità e programmazione, fortemente sbilanciato a favore della prima ("la programmazione esce dal confronto con le ossa rotte"). "La Giunta farebbe ancora in tempo a rimediare con un altro disegno di legge che stralci la programmazione dalla contabilità - ha detto - e la restituisca alla concertazione con indicazioni precise, contenute in legge e non lasciate, volta per volta, all'iniziativa o alla sensibilità della parte politica proponente".

Durante il lungo dibattito in Aula, al quale hanno partecipato più volte quasi tutti i consiglieri regionali, è emersa evidente la spaccatura tra maggioranza ed opposizione in relazione al possibile "rischio che la Giunta decida tutto e lasci al Consiglio solo il compito di ratificare le scelte dell'esecutivo, senza tenere conto delle aspettative e delle condizioni dei singoli territori".

Inaspettatamente, così, dopo le forti critiche provenienti dal centrodestra, anche alcuni esponenti della maggioranza ha sollevato forti perplessità sull'articolo, in particolare Luciano Uras (Prc) e Maria Grazia Ca-

ligaris (Rnp), che più volte hanno rimarcato come "questa legge arriva all'esame del Consiglio regionale al di fuori di ogni preventiva discussione o riunione", di fatto "assimilando i consiglieri regionali a componenti di un consiglio di amministrazione".

A metà seduta, quasi a voler rassicurare le frizioni di parte della maggioranza, è intervenuto in prima persona proprio il Presidente della Giunta Renato Soru, secondo il quale "un giudizio del genere è frutto di malinteso", ha spiegato, sostenendo che al Consiglio non viene sottratta alcuna competenza; al contrario la legge trasferisce una grande quantità di informazioni in più. Soru ha chiarito inoltre che il Programma di sviluppo - che va presentato dalla Giunta entro i sei mesi successivi all'avvio dell'attività ("noi non lo abbiamo fatto, ma lo faremo") - ha il compito di trasformare un programma elettorale ("arricchito dal Consiglio") in programma di governo e di indicare strategia, obiettivi e linee generali di progetto. Ciò rappresenta "Un grande passo avanti" perché permette di avere regole, informazione e trasparenza sulle procedure. La discussione della legge di riforma di contabilità e bilancio è quindi proseguita a rilento nei giorni successivi (complici i numerosi interventi e le diversità di vedute tra schieramenti) a tal punto che in tre giorni sono stati approvati appena cinque articoli della norma in esame.

Alla fine una gran volata ha consentito di concludere in poco più di due ore, a notte inoltrata, l'esame della voluminosa legge sulla riforma della contabilità e del bilancio nonostante qualche momento di dibattito abbastanza acceso, in particolare sull'articolo 14 (Fondi statali assegnati alla Regione) il quale prevede che i fondi statali confluiscono nelle casse della Regione senza vincolo a meno che non abbiano destinazione indicata. Conclusa l'approvazione della legge, il Capogruppo di Prc Antonello Licheri è intervenuto poco prima del voto finale per elogiare il "lavoro svolto dalla Commissione, dalla Giunta e dal Consiglio", ma ha anche replicato anche alle accuse di esautoramento dell'Assemblea affermando che "la legge introduce elementi straordinariamente innovativi, ed il Piano regionale di Sviluppo è uno strumento nelle mani del Consiglio Regionale che vincola la Giunta ad un mandato"; si tratta di una riforma - ha concluso il capogruppo Prc - "che farà bene alla Regione".

ENERGIA

Entrate in funzione le centrali elettriche della diga sul Tirso

Sono entrate in funzione le centrali idroelettriche della nuova diga sul Tirso, in territorio di Busachi in provincia di Oristano, capaci di produrre da 50 a 60 milioni di kilowattora l'anno. L'avvio è stato reso possibile da una tregua siglata tra l'Enel e il Consorzio di bonifica di Oristano, impegnati da mesi in una vertenza sulla gestione degli impianti. L'accordo tra i due enti prevede l'accantonamento momentaneo della disputa proprio sulla titolarità

della gestione, attualmente all'esame della magistratura, e l'apertura di una trattativa che potrebbe permettere di arrivare a una soluzione amichevole della contesa.

Il Consorzio di bonifica, nell'ambito della trattativa, chiederà all'Enel l'energia necessaria per alimentare gli impianti di sollevamento dell'acqua per l'irrigazione, che consumano 25 milioni di kilowattora l'anno e comportano una spesa annuale di 3 milioni e mezzo di euro.

SANITA'

La centralità della persona perno della legge di riordino del Sistema sanitario regionale

Un ruolo di primo piano per gli Enti locali - Attenzione alla qualità del servizio e al contenimento dei costi - La legge fissa nuovi principi per il SSR: la centralità della persona, intesa come titolare del diritto alla salute.

di Giuseppe Mereu

Un Sistema Sanitario Regionale (SSR) dal volto umano. Incentrato sulle esigenze della persona e con un ruolo di primo piano per gli Enti locali; con un occhio costantemente puntato sulla qualità del servizio e un altro sul contenimento dei costi: con l'approvazione della legge 10/2006 ("Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna. Abrogazione della legge regionale 26 gennaio 1995, n. 5"), il Consiglio regionale ha ridisegnato l'organizzazione della sanità sarda, recependo le direttive del decreto legge 229/1999, con cui il Governo ha riformato il Sistema Sanitario Nazionale.

Il testo presentato in Aula è nato dall'unificazione di un disegno di legge della Giunta, collegato alla finanziaria, e di quattro proposte di legge presentate dai gruppi consiliari. Il testo è stato licenziato dalla Commissione il 6 luglio, con i voti favorevoli della sola maggioranza, mentre l'opposizione ha protestato vibratamente poiché nessuna delle proprie proposte di modifica è stata presa in considerazione dal Centrosinistra.

La legge di riordino fissa nuovi principi per il SSR: la centralità della persona, intesa come titolare del diritto alla salute; l'universalità e l'equità nell'accesso alle prestazioni e ai servizi; la globalità della copertura assistenziale. La Regione assicura livelli "essenziali e uniformi" di assistenza, avvalendosi, per l'erogazione dei servizi, delle otto Aziende sanitarie locali, delle cliniche universitarie di Cagliari e Sassari, dell'Azienda ospedaliera autonoma "Brotzu" di Cagliari, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e dei soggetti pubblici e privati accreditati che abbiano stipulato accordi contrattuali con la Regione e le Asl.

Sono a carico del SSR i servizi e le prestazioni che presentano "evidenze scientifiche di un significativo beneficio in termini di salute, a livello individuale o collettivo, a fronte delle risorse impiegate", mentre sono escluse le tipologie di assistenza non necessarie, non appropriate, di non provata efficacia o non rispondenti al principio di economicità nell'impiego delle risorse.

Cambiano i rapporti tra il SSR e le strutture private che erogano prestazioni per conto della sanità pubblica: i privati dovranno accreditarsi presso l'Assessorato regionale alla Sanità, dopodiché potranno

stipulare dei contratti con le Asl, le quali dovranno tenere conto dei livelli di spesa stabiliti dalla programmazione regionale.

Cambia anche l'organizzazione interna delle Asl: il direttore generale sarà affiancato, oltre che dal direttore sanitario e dal direttore amministrativo, anche da un collegio sindacale, che avrà il compito di vigilare sulla regolarità amministrativa e contabile dell'Azienda, e da un collegio di direzione, che coadiuverà il manager nella gestione della "macchina aziendale".

Di ciascun collegio sindacale faranno parte due membri designati dalla Regione, uno dal Ministero dell'Economia, uno dal Ministero della Salute e uno dalla Conferenza provinciale sanitaria e socio-sanitaria, organismo di nuova costituzione che soppianderà la

vecchia Conferenza aziendale con il compito di raccordare le Asl con le istanze che provengono dal territorio.

Di ciascuna Conferenza sanitaria faranno parte il presidente della Provincia (che potrà delegare l'Assessore competente) e i sindaci dei Comuni ricadenti nel territorio servito dall'Asl.

La legge istituisce l'Agenzia Regionale della Sanità, organismo tecnico-scientifico di cui potranno avvalersi tanto l'Assessorato alla Sanità, come supporto nelle attività di programmazione e di verifica, quanto il Consiglio regionale, per consulenze inerenti la propria produzione legislativa. Infine, la ricerca: la legge di riordino stabilisce che dovrà essere finanziata annualmente con non meno del due per mille del fabbisogno del Sistema Sanitario Regionale.



L'esame del testo della legge in Consiglio regionale è cominciato il 18 luglio, con l'illustrazione delle relazioni di maggioranza e opposizione, affidate rispettivamente a Mondino Ibba (Sdi) e a Domenico Gallus (Fp).

La discussione generale ha visto i due schieramenti dividersi in modo netto. "Si sta concretizzando uno dei più importanti appuntamenti in materia di riforme", ha detto il presidente della Settima Commissione, Pierangelo Masia (Sdi-Fas).

Di avviso opposto il capogruppo dei Riformatori, Pierpaolo Vargiu: "Questa legge non riforma proprio niente". Nazareno Pacifico (Ds), pur esprimendo parere positivo sulla legge, l'ha giudicata "perfettibile", sottolineando la presenza di incongruenze. Mario Diana (An) ha criticato la scarsa

considerazione riservata alla tutela della salute, a dispetto del titolo della legge.

Durissimo Roberto Capelli (Udc): la legge "è la legittimazione di una nuova dirigenza. Si voleva rompere l'anello, il legame tra politica e sanità, e ci troviamo sovrastati dalle consulenze".

Silvestro Ladu (capogruppo Fp) ha criticato la volontà di ridurre la spesa sanitaria, già bassa confronto a quella di altre Regioni.

Secondo Giuseppe Atzeri (Psd'az) la legge è affrettata e non ha "solide fondamenta". Ignazio Artizzu (An) l'ha definita "una riforma conservatrice". Sandro Frau (Ps) ha puntato il dito contro gli interventi "strumentali" della minoranza, sostenendo che "solo nel mondo delle favole si risolvono i problemi in due anni". Il capogruppo dell'Udc, Giorgio Oppi, ha giudicato "pessima" la legge, poiché accentra i poteri nelle mani della Giunta regionale, e ha tracciato un quadro disarmante della sanità sarda, caratterizzata dall'aumento del deficit, dal peggioramento dei servizi, dall'allungamento delle liste d'attesa e da un'illegalità diffusa.

L'Assessore della Sanità, Nerina Dirindin, ha concluso la discussione generale difendendo la legge, pur precisando che il passaggio in commissione l'ha sì migliorata ma anche appesantita.

Per l'Assessore, la riforma "non risolverà certo tutti i problemi della sanità sarda ma consentirà di fare un salto in avanti all'intero settore".

Al testo sono stati presentati 124 emendamenti, alcuni dei quali sono stati accolti. Vargiu ha lamentato il mancato rispetto degli impegni che la maggioranza aveva assunto nei confronti dell'opposizione in merito all'approvazione di alcuni emendamenti.

L'Aula ha respinto una richiesta di sospensiva avanzata dall'opposizione e motivata con la coincidenza tra gli ambiti delle Asl e i territori delle otto Province: secondo il Centrodestra, prima di approvare la legge sarebbe stato opportuno attendere di conoscere il destino dei nuovi enti intermedi, non riconosciuti dallo Stato.

Alcune parti dell'articolo relativo alla ricerca sono state bocciate con voto unanime, su proposta di Silvio Lai (Ds).

Il provvedimento è stato approvato nella mattinata del 21 luglio, con 43 voti a favore, 13 contrari e un astenuto.

RIFORME

Il Governo impugna le leggi sulla Consulta per lo Statuto sardo e per le elezioni degli Enti locali

Due leggi regionali sono state impugnate dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro agli Affari regionali, Linda Lanzillotta. Oltre a quella istitutiva della Consulta per lo statuto sardo, il governo ha deciso di portare davanti alla Corte Costituzionale anche la legge n. 8 del 1 giugno scorso integrativa di due leggi del 2005 sull'indizione delle elezioni comunali e provinciali e sullo scioglimento degli organi degli enti locali.

Nel primo caso le osservazioni del Governo contestano alla Regione il concetto di "sovrانيتà" che secondo il Consiglio regionale dovrà essere tenuto in debito conto nella riscrittura dello Statuto. In tal senso, nella legge impugnata, vengono date indicazioni ai consultori che dovranno elaborare la bozza statutaria da sottoporre all'esame dell'Assemblea sarda. Il nuovo testo dello Statuto, come previsto dalla Costituzione, dovrà essere approvato in doppia lettura dalla Camera e dal Senato.

Le ragioni del ricorso di fronte alla Corte costituzionale addotte dal governo ruotano attorno al concetto di "sovrانيتà" contenuto nel titolo della legge 7 del 23 maggio scorso sulla Consulta per la riscrittura dello statuto sardo e anche nei primi due articoli, nelle parti "in cui prevedono un progetto organico di nuovo statuto regionale che individui gli elementi della sovranità regionale".

La legge impugnata (in extremis alla vigilia della scadenza il termine di due mesi per il ricorso), infatti, s'intitola "Istituzione, attribuzioni e disciplina della Consulta per il nuovo statuto di autonomia e sovranità del popolo sardo". Secondo gli uffici del ministro agli Affari regionali, Lanzillotta, che ha proposto la decisione, la normativa regionale contrasta con due articoli della Costituzione: il primo, il quale attribuisce la sovranità al popolo italiano, e il 114, che definisce Comuni, Province, città metropolitane e Regioni "enti autonomi con pro-

pri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione". Dal combinato disposto di questi due articoli, si deduce che autonomia e sovranità sono distinte.

Per sostenere queste argomentazioni, il Governo cita sentenze in cui la Corte costituzionale ribadisce il principio secondo il quale "la Costituzione accorda alle Regioni, comprese quelle a statuto speciale, una sfera di autonomia più o meno ampia, ma non la sovranità". Si cita anche una sentenza riguardante la decisione della Regione Liguria di istituire un "parlamento della Liguria".

La decisione del Governo ha suscitato la convinta, forte reazione di tutte le forze politiche e sociali che intendono contrastare l'atteggiamento di chiusura assunto dal Consiglio dei Ministri. Alla ripresa dei lavori autunnali, l'Assemblea sarda, in attesa della sentenza della Corte Costituzionale avvierà la stesura della nuova Carta costitutiva del Popolo sardo.

Chiude la base di S. Stefano dei sommergibili USA a propulsione atomica

La struttura della Marina degli Stati Uniti creata nel 1972 verrà smobilitata entro la prima metà del 2008 - A marzo 2007 andranno via i sommergibili - Il calendario della dismissione reso noto informalmente dal ministro della Difesa in un incontro con la Regione - Renato Soru si è recato alla Maddalena «per condividere un momento di gioia» e per garantire un'occupazione ai 160 dipendenti che lavorano per gli americani - Interesse di grandi gruppi per la riconversione turistica

di Gino Zasso

Sembra certo, anzi probabile: entro la prima metà del 2008 marinai, nave appoggio e sommergibili a propulsione atomica se ne andranno dalla Sardegna, con il loro carico di testate nucleari e di interrogativi che si sono sempre portati appresso. L'attesa notizia, ufficiosa, è emersa durante il vertice del 9 agosto scorso tra Stato e Regione sulle servitù militari nell'isola. Nel corso dell'incontro il generale Claudio Debertolis, vice capo di gabinetto del ministro della Difesa Arturo Parisi, ha stilato un circostanziato calendario: inizio delle dismissioni nel marzo 2007, partenza dei sommergibili nel novembre dello stesso anno, chiusura definitiva della base nella primavera del 2008.

Si è trattato di un'indiscrezione, che il ministro Parisi si è precipitato a mitigare, verosimilmente su suggerimento del Pentagono, che, come sempre, ci tiene a non divulgare i suoi intendimenti: «Il governo – dice un comunicato del responsabile della Difesa – renderà noti i tempi del rilascio della base della Maddalena da parte della Marina Usa entro il prossimo autunno, una volta concordata la tempistica con il governo americano nel quadro dell'alleanza che lega l'Italia agli Stati Uniti d'America. Fino a quel momento le anticipazioni in proposito devono essere considerate come ipotesi tecniche in via di formulazione».

Ma la voce dal sen fuggita, seppur ufficiosa, suscita immediate, quasi entusiastiche reazioni: «Il rilascio della base Usa – ha commentato il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorello Scario – è una notizia certamente positiva», mentre Mauro Bulgarelli dei Verdi, ha posto un quesito: «Si era parlato di fine 2006, ora c'è da chiedersi chi pagherà le spese per il ripristino ambientale?». Gennaro Migliore, capogruppo di Rifondazione alla Camera, ha sottolineato la portata di una «notizia positiva e definitiva», e Tommaso Sodano, presidente della Commissione Ambiente del Senato, ha parlato di: «momento storico». Dal canto suo, Legambiente ha diramato un comunicato per sottolineare come la decisione sia «frutto di una nostra battaglia, poi raccolta dalla Regione».

La notizia ha interessato – e non poteva essere diversamente – anche Renato Soru, il presidente della Regione, che, più di tutti i suoi predecessori, si è impegnato in prima persona per l'allontanamento della base atomica. Il governatore si è precipitato alla Maddalena «per condividere un momento di gioia» e, applaudito



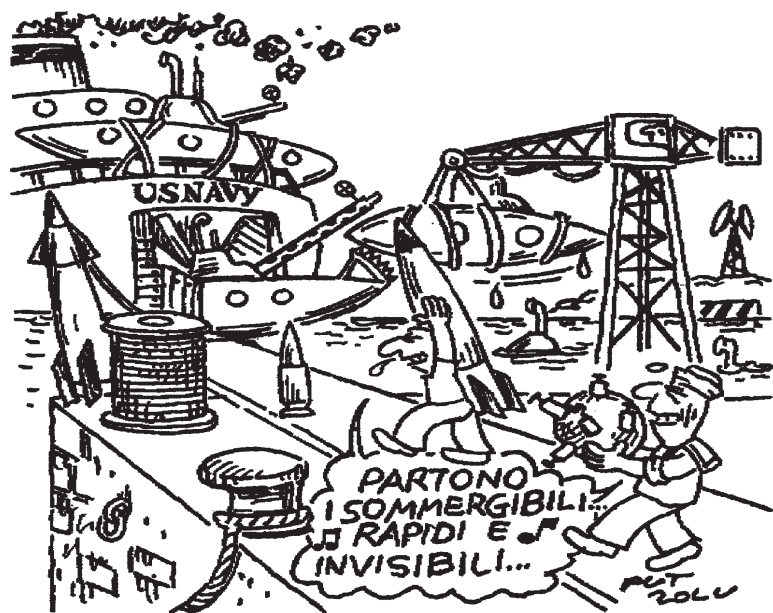
a scena aperta in Consiglio comunale, ha preso impegni solenni: «I maddalenini – ha affermato – non hanno bisogno degli americani per avere un lavoro». E pensa, per il momento, agli ammortizzatori sociali per riconvertire il lavoro dei 160 dipendenti della Base (ma la cifra ventilata è reale o è stimata per eccesso?).

Il futuro, comunque, si tinge di rosa: l'isola dispone di immense risorse potenziali, come i 215 beni demaniali attualmente di proprietà della Marina militare italiana, che stanno per passare alla Regione, a disposizione del Comune e dei maddalenini. E poi c'è quell'immenso patrimonio dell'ex Arsenale militare, per il quale sono pronti diversi piani di riconversione e quindi di gestione. «L'area – ha assicurato Soru – sta per passare alla Regione, che intende assegnarla in gestione tramite un bando internazionale». Come noto all'affaire hanno già detto di essere interessati l'Aga Khan, il suo successore nella gestione della Costa Smeralda, lo statunitense Tom Barrack, e una facoltosa società italo-francese. «L'addio degli americani – ha detto ancora il governatore – non avrà comunque ripercussioni negative per La Maddalena. Tutti, e ripeto tutti, i posti di lavoro saranno conservati. E, in questa sede, confermo la fattiva attenzione della giunta regionale perché nessuno resti senza impiego. Alla Maddalena ci sono duemila disoccupati: abbiamo l'obbligo di pensare innanzi tutto a loro, ma non solo a loro. Credo che ci siano grandi possibilità di progresso: l'abbandono di una grande quantità di territorio da parte dei militari favorirà grandi occasioni di sviluppo diverso, con nuove imprenditoriali e nuove attività».

Il sindaco dell'isola, Angioletto Comiti, non può che essere

soddisfatto: «Noi abbiamo potenzialità turistiche da mettere in campo – ha detto, intervenendo dopo Soru – e credo che se gli americani vorranno in qualche modo rendersi protagonisti degli investimenti in questo settore potranno farlo, e saranno i bene accetti. Visto che, oltre ad avere le più grandi potenzialità militari del mondo, sono anche, e soprattutto, una grande potenza economica. Mi piacerebbe che la nostra comunità scoprisse questo aspetto degli Usa». Sintonia perfetta con il presidente Soru, che, lo scorso novembre, aveva fatto più di quanto avessero concretizzato Mario Melis, Franco Rais o Federico Palomba, presidenti «storici» di giunte regionali di sinistra. Si era recato alla Maddalena con l'intero esecutivo e aveva affermato pubblicamente: «Gli americani li vogliamo, ma soltanto come turisti».

Ma, alla fin fine, «Emory land», la nave-balia degli «hunter killers», i suoi sommergibili a propulsione nucleare e tutta la colonia di «guerrieri» a stelle e strisce, lasceranno davvero, dopo trentaquattro anni, uno dei più incantevoli arcipelaghi del Mediterraneo? Sembra certo, anche perché il bilancio degli States ha tagliato drasticamente le spese per le basi all'estero. Sulla data dell'addio, però, permangono dubbi. Alle dichiarazioni ultimative e alle date circostanziate del ministero della difesa italiano, ha fatto seguito, il giorno dopo, una nota del portavoce della Sesta flotta, Christopher Servello, che sancisce: «Nessuna data ufficiale è stata decisa e nessun annuncio è stato fatto. La United States Navy ha comunque cominciato i preparativi per chiudere la base della Maddalena e l'argomento rimane oggetto di una discussione in corso tra gli Stati Uniti e il governo italiano». Una conferma e una smentita, dunque, verosi-



vali e di qualche birra al bar, agguinceranno all'economia dell'isola.

A livello politico nazionale e regionale era sotto accusa il governo Andreotti-Malagodi, che, a detta delle opposizioni, aveva regalato, senza consultare il Parlamento, un pezzo del territorio italiano a una nazione alleata, incurante dei rischi cui andava incontro la popolazione per i possibili rilasci di sostanze nucleari. Ma, allora, anche i più strenui oppositori dell'accordo comprendevano la necessità degli Stati Uniti di avere un punto navale d'appoggio in una zona strategicamente molto importante del Mediterraneo.

Eravamo in piena guerra fredda e a Santo Stefano trovavano rifugio e assistenza i sommergibili a propulsione nucleare che razzolavano nel Mare nostrum a caccia di nemici o di possibili invasori. Con la caduta del muro di Berlino la guerra fredda, ora, è solo un ricordo, essendo lo scacchiere mondiale profondamente cambiato e, con esso, tutte le strategie di guerra, fredda o calda che fosse.

E allora – si chiedono in molti – che senso ha oggi la base atomica di Santo Stefano, che senso ha, oggi, tenere pericolosissimi sommergibili a propulsione nucleare all'interno del Mediterraneo? La risposta è scontata, e ha fatto cambiare opinione anche ai maddalenini più strenui difensori dell'insediamento. Un esempio su tutti: Giuseppe Deligia, il «sindaco dei tappeti rossi», che nel 1972 aveva ispirato un servile ordine del giorno di benvenuto, approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale, oggi è passato sull'altra sponda ed è il primo a urlare «Yankees go home!».

Il mutato atteggiamento della popolazione discende non solo dalla mancata realizzazione di vantaggi economici, ma anche, e soprattutto, dal rischio, sempre imminente, di contaminazioni nucleari. È un problema che non è stato mai affrontato con serietà e determinazione. Si è, fino adesso, proseguito sulla strada tracciata dalla Regione al momento dell'insediamento americano. Da più parti si paventava il pericolo di una contaminazione da Cobalto 60, e Cagliari aveva deciso un sopralluogo. Guidava la delegazione l'allora presidente Salvatore Spano, che, in una stupida giornata di fine estate, aveva a lungo ammirato la limpidezza e la trasparenza delle acque antistanti la banchina dell'Ammiraglio dove era sbarcato e aveva commentato: «Ma come è possibile parlare di inquinamento nucleare in questo mare?»!

milmente per la storica ritrosia del Pentagono a rivelare, nel dettaglio, le proprie intenzioni in fatto di materie militari.

Nell'isola, comunque, non si dà grande peso alla dichiarazione Usa in antitesi a quella del nostro ministero. «L'addio degli Usa a La Maddalena – dice Gianni Nieddu, senatore dei Ds e membro della Commissione Difesa, si basa adesso su una data certa. Le contraddizioni derivano dal fatto che una struttura così non si abbandona in un attimo. Oggi, più che un giorno esatto, si può definire un arco temporale entro cui sarà completato il trasferimento della base».

Di diverso avviso, ovviamente, Salvatore Cicu, un altro membro della stessa commissione (ne è vice presidente), già sottosegretario della Difesa nel governo Berlusconi: «Non vedo proprio – dice – dove siano le novità che fanno esultare Soru. Già nell'incontro col segretario americano della Difesa statunitense Donald Rumsfeld, infatti, si capì che sarebbero passati due anni. Cosa c'è di nuovo?».

Polemiche, ancora polemiche. Polemiche che vengono da lontano. Perché, quando era stata installata, nel 1972, la base Usa di Santo Stefano aveva già suscitato una marea di contestazioni e s'era attirata le ire (talune blande) dei partiti di sinistra e dei movimenti pacifisti, che avevano organizzato anche diverse colorite manifestazioni di protesta, cui la maggior parte della popolazione maddalenina, da sempre abituata alla presenza militare, assisteva con indifferenza, quasi infastidita, nella speranza che gli yankees portassero benessere e dollari. I fatti dimostreranno che avevano mal riposto la loro fiducia: gli americani vivranno nel loro mondo super-organizzato, e niente, se non l'assunzione di alcune decine di operai e di mano-

AGRICOLTURA

Olivicoltura sarda scarsa la produzione ma alta la qualità

Luci e ombre di un settore in crescita approfondite in un convegno a Villasor organizzato dagli assessorati regionali dell'Agricoltura e dell'Ambiente - Il problema del trattamento dei reflui

di **Marcello Atzeni**



Un convegno regionale sull'olivicoltura, tenutosi a Villasor, nella sede del Consorzio Interprovinciale per la Frutticoltura di Cagliari, Oristano e Nuoro, per iniziativa degli assessorati regionali all'Ambiente e dell'Agricoltura, ha permesso di fare il punto sul settore.

Al seminario, rivolto alle organizzazioni professionali agricole, hanno partecipato oltre un centinaio di persone, provenienti da tutta l'isola, in rappresentanza di cooperative, associazioni olivicole, aziende di trasformazione e oleifici cooperativi, e l'associazione Frantoiani oleari della Sardegna.

I lavori sono stati introdotti da Alessandro De Martini, stretto collaboratore dell'assessore dell'Ambiente Tonino Dessì. "Bisogna subito fare un grosso lavoro - ha detto - per ricongiungere i problemi di due settori attigui come l'agricoltura e l'ambiente. Si sta cercando di evitare le conflittualità sempre presente negli ultimi tempi.

Da una parte le acque di lavorazione delle olive, che "fuoriescono" da chi produce e dall'altra chi invece deve pensare alla salvaguardia dell'ambiente, altro bene primario in questo inizio di secolo.

Dev'essere raggiunta una situazione positiva per il bene comune".

Il punto sulla situazione delle campagne olivicole degli ultimi quindici anni è stato dal direttore del Consorzio Interprovinciale per la Frutticoltura, Giovanni Bandino.

"La coltivazione dell'olivo dai primi anni novanta - ha detto - è diffusa in tutta l'isola, ma ci sono, naturalmente zone con maggior densità. Dal Parteolla (il cui toponimo è esplicito), a Villacidro, Gonnosfanadiga, per poi salire al Montiferru, Scano, Bosa (una delle cultivar più in voga, guarda caso si chiama "Bosana" ndr), quindi l'Ogliastra (altro nome simbolo), con Lanusei e dunque il nuorese con Dorgali, Orosei ed Oliena, il cui nome dice tutto. Per finire nella provincia di Sassari, con le campagne di Alghero, Sassari stessa e Ittiri. Ben 40 mila, secondo dati Istat, gli ettari interessati alla produzione del frutto mediterraneo".

Si tratta di aziende piccole o piccolissime, basti pensare - ha osservato Bandino - che i produttori sardi sono oltre 52 mila.

Nel Sulcis-Iglesiente l'azienda media è di 0,55 ettari, nel Nuorese si raddoppia, anche in virtù del fatto che si tratta di una zona più scarsamente popolata.

L'incidenza del prodotto sardo a livello nazionale è più bassa di

quanto si pensi, solo il 3,3 per cento sulla produzione totale.

A partire dal 1990 sino allo scorso anno si è avuta una produzione media di 85mila quintali di olio estratti dalla lavorazione di circa 400mila quintali di olive. "Il 92 per cento della produzione è stata destinata alla molitura - ha spiegato Bandino - mentre il restante otto per cento è stato di olive da mensa. L'ultima campagna olivicola, quella del 2005, ha fatto registrare una produzione molto bassa: solo 40mila quintali. Per la prossima, a partire dall'autunno dell'anno in corso - ha annunciato - non ci sono dati esaltanti; si prevede una produzione che oscilla dai 60 ai 70 mila quintali".

Si vola ancora basso dunque, ma l'annata disastrosa del 2005, sembra un po' lontana.

Dalla relazione dell'agronomo di Serrenti è emerso un dato interessante. Se la produzione di olio sardo è scarsa, la sua qualità è alta e gli permette di competere con i migliori prodotti di Toscana, Umbria e del meridione d'Italia.

L'olio "Terra di Nuraghi" dell'oleificio Podda di Ussaramanna (avamposto della nuova provincia del Medio Campidano, e soprattutto Marmilla storica), ad esempio, oltre ad essere finito sulle tavole dei giapponesi, ha avuto anche acquirenti delle lande fiorentine.

Interessanti anche i dati sui frantoi attivi nell'Isola. Nel 1945, in una Sardegna post-bellica, si contavano 745 frantoi oleari, sparsi a macchia di leopardo dall'Ogliastra al Sulcis. La provincia di Cagliari ne aveva 545, numero altissimo, mentre Sassari sfiorava le 150 unità.

Nel 1960 si ridussero a 490. Oggi sono 128. Di questi 17 sono frantoi appartenenti a cooperative. Gli altri sono di più piccole dimensioni, in qualche caso si tratta di strutture in agonia, o di strutture antidiluviane, in paesi sperduti, che sono quasi a conduzione familiare e sfuggono al censimento.

Ma i frantoi d'una volta, quelli tradizionali, non esistono più, si tengono in piedi più per una questione d'immagine ma non per una realtà produttiva.

Sassari, nel perimetro cittadino conta undici frantoi, un record. Ma in quanto a densità, nessuno batte Villacidro (14 mila abitanti) e ben nove impianti di spremitura. Cenerentola la neo provincia di Olbia-Tempio, vale a dire la Gallura, con un unico frantoio presente in tutto il territorio, a Berchidda.

Dal seminario sono emersi dati interessanti anche sui cambiamenti avvenuti nei tempi della raccolta. Negli anni novanta la raccolta delle olive cominciava a settembre, raggiungeva il picco a febbraio e si chiudeva a giugno.

La durata della campagna di raccolta era di nove mesi. Negli ultimi anni, in particolare dal 2004, si è avuta una forte riduzione: si parte sempre a settembre, ma si chiude a febbraio. La raccolta viene anticipata per migliorare la qualità.

I sardi - ha ricordato Bandino - sono stati precursori nella lavorazione delle olive. Agli inizi degli anni 50 - ha ricordato - l'archeologo Giovanni Lilliu durante gli scavi del nuraghe di Barumini, trovò attrezzature per la spremitura dell'oliva.

L'utilizzo dei sottoprodotti è stato al centro dell'intervento di Massimo Pizzicchini, studioso dell'Ente nazionale energie alternative (ENEA) di Roma. In particolare si è soffermato dei reflui oleari che studia da oltre trent'anni. Il ricercatore romano ha messo l'accento sul fatto che si debba venir incontro ai titolari di frantoi. In particolare ha parlato dei polifenoli utili quando sono presenti nell'olio, dannosi per l'ambiente quando si trovano nelle acque di vegetazione. "Polifenoli - ha spiegato Pizzicchini - che una volta a contatto con i terreni nei quali finiscono, hanno il potere di inibire i microrganismi. Polifenoli che sono altamente fitotossici e quindi distruggono la flora microbica nel suolo".

Ha annunciato che si stanno mettendo a punto macchinari in grado di eseguire microfiltrazio-

ni, che permettono la separazione dei polifenoli tossici da quelli utili, che possono trovare impiego in campo bio-medico come sostanze anti-tumorali e anti-Hiv.

"I cosiddetti rifiuti - ha aggiunto Massimo Pizzicchini - possono trasformarsi in materia prima. Dopo vari passaggi in centrifuga - ha spiegato - si riesce ad eliminare i polifenoli tossici che sono ad alto peso molecolare, mentre quelli a basso peso molecolare rimangono.

Siamo in grado di ottenere una mousse o un paté d'olive che è stato fatto assaggiare a delle "cavie". Oltre all'ottimo sapore, sono sicuri al cento per cento. La gente stentava a credere che questa mousse arrivasse da questi esperimenti. Ancora più importante, è la produzione di acqua, ottima da bere, senza virus né batteri".

Nel dibattito sono intervenuti produttori e gestori di frantoi. Francesco Locci, presidente dei frantoiani sardi ha detto che "spesso la categoria è stata criminalizzata". Ha spiegato che è difficile seguire la normativa per lo smaltimento delle acque reflue. "Un frantoio grande può procedere allo smaltimento delle acque di vegetazione ma per i piccoli questo non è possibile farlo. Bisogna cercare nuove strade, nuove tecnologia ed invitiamo la Regione ad individuarle".

Emanuele Zuddas, della cooperativa degli olivicoltori di Dolianova, ha lamentato difficoltà a reperire terreni idonei per lo smaltimento. "Siamo oltre sessanta soci che da mezzo secolo operiamo nel settore. Auspico la realizzazione di stazioni di smaltimento a livello consortile". Come dire unendo ancora le forze le spese diminuiscono.

Pietro Lai, della cooperativa "Valle del Cedrina", ha rilevato che "lo smaltimento delle acque di vegetazione è una spesa che grava sul frantoiano. Spargere i liquidi comporta costi che un singolo non può sopportare. E bisogna ricordarsi che non tutti i terreni possono accogliere i reflui. C'è bisogno di un pre-trattamento nelle condotte comunali, ma non tutti possiamo permettercelo".

In chiusura una nota positiva è arrivata dal Andrea Cabiddu, dell'istituto zootecnico di Bonassai, "per quanto riguarda la gestione delle sanse - ha detto - non solo possono essere date da mangiare alle pecore, ma il latte di quest'ultime ha un arricchimento di acidi grassi, il che è un fattore largamente positivo".

La superficie più olivetata nella nostra regione, è Oliena.

Teatro musica e folklore per la 9ª edizione della festa dell'Emigrato

Si è ripetuta anche quest'anno, a Villanovaforru, la "Festa dell'emigrato", giunta alla nona edizione. La manifestazione, organizzata dal Comune in collaborazione con la Pro Loco, la cooperativa "Il Mio Mondo", il consorzio turistico Sa Corona Arrubia e l'associazione culturale "Su Enau", si è svolta dall'11 al 13 agosto ed è stata inserita nell'ambito del 1° Festival Internazionale dei Folgore.

Durante i tre giorni si sono alternati momenti dedicati alla cultura tradizionale sarda, ai giovani talenti, allo sport e ai balli tradizionali del Friuli,

della Croazia e dell'Ungheria, grazie ad un gemellaggio con i gruppi folk locali.

La Festa dell'emigrato è un'iniziativa che da nove anni si ripete a Villanovaforru ed è dedicata ai numerosi emigrati che hanno lasciato il paese per motivi di lavoro e che rientrano nel periodo estivo per far visita a parenti ed amici.

La Festa dell'emigrato si è aperta l'11 agosto, nei locali della biblioteca comunale con la rappresentazione teatrale conclusiva del laboratorio di animazione con i ragazzi delle scuole elementari e medie. La serata è proseguita con l'esibi-

zione dei gruppi folk Su Enau di Villanovaforru, Sa Jara di Tuili, San Giorgio Martire di Segariu, accompagnati dal fisarmonicista Gianfranco Carboni.

La sera dei 12 è stata dedicata alla rappresentazione della commedia teatrale in lingua sarda "Bruscherias" di Franco Bayre messa in scena della compagnia Joseph Theatrum di Capoterra.

La serata dei 13 agosto è stata interamente dedicata all'esibizione di quattro gruppi musicali di Villanovaforru, Sardara, Lunamatrona e Villacidro.

AMBIENTE

Per Goletta Verde buona la qualità del mare di Sardegna

Se la Regione Sardegna qualche giorno fa ha definito "eccellente" la qualità delle acque di balneazione dell'isola, Goletta Verde di Legambiente dice, invece, che è "abbastanza buona". In particolare, non superano la prova della campagna estiva di rilevazione dell'organizzazione ambientalista il Poetto di Cagliari e la spiaggia di Porto Cervo, in Costa Smeralda. Viene, inoltre valutato "critico" lo stato di salute delle acque alla foce del fiume Cedrino, nel Nuorese, e del Rio Mannu a Porto Torres, nel Sassarese.

Cinquantuno campioni dei 58 prelevati - ha precisato il portavoce di Goletta Verde - hanno fornito valori dei parametri microbiologici nei limiti della soglia prevista dal decreto sulle acque di balneazione vigente in Italia e dalla nuova direttiva europea, che dovrà essere recepita dagli stati membri entro il 2008. Da tre anni, i laboratori mobili di Legambiente, oltre ai parametri previsti dalla legge italiana, analizzano anche gli Escherichia Coli, batteri che vivono esclusivamente nell'intestino

umano, e che sono il nuovo parametro di riferimento della direttiva europea poiché danno una dimensione molto precisa dell'inquinamento di origine antropica.

Nella provincia di Oristano e Medio Campidano, tutti i campionamenti rientrano nei limiti di legge. Nella provincia di Carbonia-Iglesias, leggermente inquinato il campione prelevato nelle acque costiere antistanti Portoscuso, località Porto Paglietto, dove a superare la soglia fissata per legge sono stati i coliformi fecali. Nella provincia di Ogliastra tutti i campioni prelevati sono risultati entro i limiti di legge.

A far discutere, in particolare, gli esiti delle analisi compiute in Costa Smeralda. I prelievi effettuati nelle acque del Golfo del Pevero hanno fatto registrare "uno stato di sofferenza con parametri superiori anche di cinque volte al consentito. Ciò potrebbe essere dovuto - ha spiegato il presidente del circolo gallurese di Legambiente Mastino Luciano - alla presenza di un depuratore non ge-

stato nella località di Pantogia e all'ormeggio selvaggio di imbarcazioni in rada. Difficile controllare eventuali scarichi delle acque. Peraltro, in attesa che venga realizzato il progetto di installazione di gavitelli intelligenti, a Cala di Volpe abbiamo individuato solchi di oltre cento metri nella prateria di poseidonia".

La campagna di Goletta Verde in Sardegna premia le acque delle province di Oristano, Medio Campidano e Ogliastra. In Gallura, se si eccettua il caso di Porto Cervo, i restanti campionamenti hanno dato esito positivo, mentre nel Cagliariitano valori negativi sono stati registrati al Poetto e a Castiadas. Coliformi fecali fuori norma anche a Porto Paglietto, nei pressi di Portoscuso, così come nelle foci dei fiumi Cedrino, in Baronia, e Rio Mannu, nel territorio di Porto Torres. Ciò significa - è stato sottolineato - che i fiumi sono ancora utilizzati per sopperire alla mancanza o al malfunzionamento dei depuratori, soprattutto nei piccoli paesi.

EDILIZIA

La Cna Costruzioni denuncia un calo dell'attività in Sardegna

Battuta d'arresto per il settore delle costruzioni in Sardegna. Nel 2005 il comparto dell'edilizia ha accusato un calo del 2,7% rispetto all'anno precedente anche se la frenata è risultata più contenuta rispetto alle previsioni.

Il quinto Rapporto semestrale della Cna Costruzioni, illustrato a Cagliari, conferma la fine del ciclo espansivo del mercato che, comunque, solo nel 2005, ha superato un giro d'affari complessivo di 6 miliardi di euro.

Le previsioni per il 2006 e il 2007 delineano, invece, un andamento all'insegna della stabilità con una flessione, rispettivamente, dello 0,6% e 0,5%. In crescita la sola edilizia residenziale con un incremento del 6,5% rispetto ai 12 mesi del 2004 per effetto, soprattutto, di quasi 10.000 nuove abitazioni ultimate nel 2005, che diventano 12.255 con gli ampliamenti di unità abitative (+3164 fabbricati) e di volumetria (+3,84 milioni di metri cubi).

Sul versante edile non residenziale, nel 2005 sono stati realizzati 1.765 fabbricati per complessivi 5,26 milioni di metri cubi. Riguardo ai mercati provinciali, le stime per il 2006 prevedono una contrazione significativa delle costruzioni nel Nuorese (-10%), mentre il calo sarà più contenuto a Oristano e Sassari (rispettivamente -6,5% e -3,5%). A fronte

di uno scenario negativo regionale, Cagliari, che da sola incide per il 43% sull'intero comparto, secondo

le stime della Cna, sarà l'unico mercato provinciale in crescita (+6,9%).

La Corte Costituzionale respinge il ricorso contro la caccia a febbraio

La Corte Costituzionale ha respinto il ricorso del governo contro il decreto regionale con il quale nel 2004 era stata autorizzata la caccia in deroga a febbraio in Sardegna.

Il provvedimento, già nel mirino della Commissione europea in quanto violerebbe una direttiva comunitaria sul prelievo venatorio, poteva comunque essere assunto dalla Regione Sardegna in virtù dell'autonomia garantita dallo statuto speciale.

Il decreto firmato il 18 febbraio del 2004, dall'allora assessore all'Ambiente Emilio Pani, in base a una legge approvata poco prima dal Consiglio regionale su forte pressione delle associazioni venatorie, autorizzava il prelievo in deroga di alcune specie di uccelli

che si riteneva danneggiassero colture e produzione agricole.

La Consulta, presieduta da Franco Bile, ha dichiarato inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato nell'aprile 2004 dallo Stato nei confronti della Regione e anche l'atto d'intervento del Wwf e della Lav che si sarebbero voluti associare al ricorso del governo.

Secondo i giudici, le due associazioni non sono legittimate a quest'azione.

La Regione, rappresentata dall'avvocato Graziano Campus, ha sostenuto che nel ricorso del governo non "è stato indicato un "congruo parametro costituzionale la cui violazione avrebbe determinato una lesione delle attribuzioni dello Stato". E la Consulta ha ritenuto fondato questo ragionamento.

INTERNET

la Sardegna nel Web

a cura di Andrea Mameli

Una nuova rubrica dedicata alle informazioni sull'Isola reperibili in Internet

Il sogno di Antonio Gaddari



Un sardo che sogna di diventare importante, un'iniziativa imprenditoriale, un sito Internet. Fin qui nulla di straordinario. Tranne per il fatto che Antonio Gaddari, nuorese, dall'età di 5 anni è tetraplegico e conduce la vendita delle sue magliette

attraverso il web.

A causa di un incidente stradale Antonio, ora ventiduenne, ha perso l'uso delle gambe e delle braccia. Nonostante tutto ha conseguito il diploma di ragioniere, poi ha cercato di trovare un lavoro adeguato. L'idea di avviare un'attività imprenditoriale, attraverso la quale riuscire anche a trasmettesse un messaggio importante, lo ha ossessionato per alcuni anni. Poi l'illuminazione: una linea di abbigliamento particolare, bella e originale. Così è nato il marchio *invalid*, che unisce l'idea della forza interiore alla consapevolezza dei propri limiti.



Le tecnologie oggi disponibili aiutano a realizzare questo genere di sogni: Antonio vive immerso tra apparecchi di nuova generazione che gli consentono di essere autonomo per quanto riguarda l'uso del telefono e del computer: naviga in Internet, scrive e-mail, legge libri, aggiorna il suo sito, tutto grazie a un programma che gli consente di comandare il computer tra-

mite il solo uso della voce

Con l'aiuto di un amico informatico (Marco Mura) pochi mesi fa è nato il sito che permette di acquistare online in maniera semplice e sicura. Oggi Antonio riceve un numero di richieste in continua crescita, da persone di età compresa fra 17 e 40 anni: da marzo ha ricevuto quasi 10 mila messaggi di posta elettronica. Nel sito trova spazio anche un interessante diario quotidiano nel quale il giovane nuorese chiarisce spesso il suo obiettivo principale: "riuscire a distribuire la mia linea d'abbigliamento in tutta la Sardegna e in tutta Italia."



per farlo Antonio intende aggiornare costantemente la proposta alle esigenze del mercato e trovare un distributore, magari sardo, che creda nel suo progetto. Continuando a mantenere in piedi anche

il suo toccante diario di vita. www.wannabeavip.com

Antonio Pigliaru: vita e opere

Un sito per ricordare l'autore della celebre ricerca "La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico" (1959). Nato a Orune nel 1922, Pigliaru trascorse gran parte della sua vita a Sassari (dove morì nel 1969). Ha insegnato Dottrina dello stato, fondò la rivista Ichnusa, seppe intervenire nel dibattito culturale isolano con competenza e garbo. Un sito ricco di articoli e documenti.

www.pigliaru.it

Quanti Villanovatulesi in giro per il mondo?

Un gruppo di amici, uniti dalla passione per la musica e dall'amore per la propria città, ha scelto l'ironia per raccontare le proprie idee ma anche l'attualità di Villanovatulo. Una sezione sito è stata ideata con lo scopo di fare il censimento dei compaesani sparsi per il pianeta. www.portoghiesiesclusi.net

La necessità di poter contare su un importo pensionistico aggiornato alla varia dinamica salariale è sempre stato richiesto dai pensionati e dalle organizzazioni sindacali. Nel settore pubblico la sentenza n. 70/2005 della sezione giurisdizionale Puglia della Corte dei Conti aveva riconosciuto il diritto alla riliquidazione del trattamento pensionistico a ciascuno spettante sulla base dei miglioramenti economici corrisposti al personale in attività di servizio di pari qualifica e anzianità, con decorrenza dalla data di collocamento a riposo. Tale sentenza ovviamente è stata recepita con favore da tutto il mondo del lavoro e numerosissimi pensionati pubblici hanno inoltrato l'istanza all'INPDAP per la riliquidazione vera e propria della propria pensione. Purtroppo si è trattato di una falsa speranza! A seguito dell'appello alla sentenza proposta dall'INPDAP la terza sessione giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei Conti ha rigettato il parere espresso dalla sezione giurisdizionale della Puglia.

La decisione rientra nel solco di una consolidata giurisprudenza, formatasi nei diversi gradi di giudizio in cui è articolata il processo pensionistico presso la Corte dei Conti, giurisprudenza alla quale costantemente si è allineata anche la sezione giurisdizionale Sardegna.

Il dirigente della sede provinciale Inpdap di Cagliari, Pierpaolo Mele, facendosi per l'appunto partecipe dell'importanza rivestita dalla nuova sentenza ha ritenuto opportuno renderla pubblica con il chiaro scopo di informare i pensionati su una questione che ha creato molte aspettative e che invece difficilmente potrà essere rivista favorevolmente.

Per il momento, quindi, sfuma la possibilità di pensioni stretta-

PREVIDENZA

L'importo della pensione non può essere aggiornato all'aumento delle retribuzioni

Una sentenza della Corte dei Conti spazza via le speranze accese da una sentenza emessa in Puglia

di Giuseppe Foti



mente collegate alla dinamica salariale.

Resta invariata la perequazione automatica che, peraltro, è sensibilmente sfavorevole rispetto a quanto approvato con la sentenza 70/2005 della corte dei conti, ma subito revocata dalla terza sessione giurisdizionale centrale d'appello della Corte dei Conti.

UN RISPARMIO PREVISTO PER COLLABORATORI SULLA CONTRIBUZIONE INAIL.

È previsto un risparmio sui premi Inail per i committenti che avviano le mini collaborazioni (cosiddetti CO.CO.) di durata non superiore a 30 giorni e con un guadagno di 5 mila euro. L'importo dovuto va calcolato sulle giornate effettive di lavoro anziché sul-

la retribuzione minima mensile sempre che dal contratto risultino le giornate di presenza. Questo importante principio è stato reso noto dall'Inail con la circolare n. 23 del 4 maggio scorso in cui vengono elencate le retribuzioni imponibili minime e massime relativamente alle diverse ipotesi di lavoro.

LE TIPOLOGIE. Tre sono le tipologie di retribuzione che costituiscono la base imponibile su cui calcolare il premio assicurativo.

Schematicamente: la retribuzione effettiva costituita da tutte le somme e i valori in genere a qualunque titolo maturati dal lavoratore nel periodo di riferimento anche sotto forma di erogazioni liberali; la retribuzione convenzionale stabilita con decreti ministeriali con valenza nazionale o provinciale o perché sancite da leggi come ad esempio le tirocinanti o soci di società; la retribuzione di ragguaglio nel caso in cui i prestatori d'opera non percepiscono retribuzione fissa o comunque la remunerazione non sia accettabile.

LE NUOVE DISPOSIZIONI.

Per l'anno 2006 la circolare dell'ente di previdenza precisa che la retribuzione minima giornaliera per la generalità dei dipendenti, esclusi gli operai agricoli, corrisponde a 40,62 euro. Questa retribuzione minima trova applicazione anche per i soci di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato quando per essi non siano previste retribuzioni convenzionali o premi speciali. Per quanto riguarda la retribuzione effettiva anche ai fini assicurativi occorre tener conto di quanto stabilito dai contratti collettivi.

STABILITI CONGUAGLI PER GLI ASSEGNI DI INVALIDITÀ.

Con il messaggio n. 15.171 del 25 maggio scorso l'Inps ha dato via libera alla ricostituzione automatica delle pensioni confermate a seguito di revisione sanitaria. L'istituto precisa che l'operazione ha interessato tutti gli assegni di invalidità confermati a seguito di revisione sanitaria segnalata dalle sedi territoriali entro il 28 aprile. I conguagli a credito del pensionato sono stati memorizzati nell'archivio Inps e considerati come "valicati" per l'importo fino a 2 mila euro e a condizione che per la stessa pensione non siano memorizzate sull'archivio centrale degli indebiti precedenti ricostituzioni con conguaglio a debito del pensionato. Per le pensioni invece che dalla elaborazione risultano "da definire" se l'importo è risultato superiore a 2 mila euro le sedi periferiche dovranno procedere alla definizione effettuando eventuali compensazioni con indebiti riferiti agli stessi periodi. Per questi conguagli le sedi territoriali dovranno effettuare controlli sulla congruità dei dati richiesti dai pensionati utilizzando le banche dell'Istituto. Ai pensionati interessati sarà inviata una comunicazione differenziata.

La reversibilità congelata

Fino dal 1984 percepisco la pensione di reversibilità dell'Inps. Sul certificato di pensione è riportata tra virgolette "quota non cumulabile con i redditi", per cui mi viene sottratta una quota di pensione. Lei ed altri giornalisti previdenziali avete scritto che le pensioni aventi decorrenza anteriore al primo settembre 1995 non sono soggette ad alcuna riduzione se l'interessata ha altri redditi. Perché, per me, la regola non vale? Devo fare qualche ricorso?

S.M.
Cagliari

È vero che la legge 335/95 non assoggetta al divieto di cumulo con altri redditi le pensioni di reversibilità con decorrenza anteriore al 01/09/1995. Ciò, non significa però, che chi si trova in questa situazione non sia soggetto a trattenute. La pensione, infatti, non beneficiando degli aumenti annuali di scala mobile, resta congelata all'importo in pagamento al 31 agosto 1995. La lettrice, giustamente, si lamenta perché, oltre al congelamento, sulla sua pensione viene effettuata una trattenuta. Un motivo c'è ed è dato dal ritardo con il quale l'importo è stato bloccato. Sulla sua pensione, per un certo periodo, l'Inps ha continuato a pagare gli aumenti di scala mobile sino a quando, con il modello red, è emerso che il pensionato percepiva altri redditi extra pensione. Si è

formato, così, un indebito che è stato poi recuperato sulle rate di pensione successive.

I diritti della badante

A gennaio ho assunto una nuova badante ad 800 • mensili per 25 ore alla settimana. Vorrei sapere quale è e, da dove si prende la quota che si può trattenere sulla retribuzione. Inoltre, quanti giorni spettano da gennaio ad agosto? Inoltre, se le ferie non vengono richieste, cosa si deve pagare? Mia madre, che è l'assistita, è stata in ospedale per 15 giorni. In questo caso la badante deve essere retribuita ugualmente?

P.G.
Cagliari

Rispondo schematicamente ad ogni domanda.

1) il contributo orario da versare all'Inps comprende anche una quota a carico della lavoratrice, nel suo caso 0,20 euro all'ora. Il suo datore di lavoro dovrebbe trattenere questa quota dalla retribuzione, ma come lei asserisce, e come tanti altri datori di lavoro fanno, nessuno la acquisisce per venir incontro alla lavoratrice. Chi è causa del suo male pianga se stesso!

2) per ogni mese di servizio spettano due e 16 giorni di ferie lavorative (26/12). Per cui se la badante lavora fino al 31 luglio ha

diritto a 15,12 giorni di riposo continuativo. La somma da pagare, quindi, a sette dodicesimi dello stipendio mensile

Quando, come in questo caso, il rapporto di lavoro decorre dall'inizio dell'anno, il datore di lavoro può concedere l'intero periodo annuale di 26 giorni anche perché così facendo può contare sulla presenza della lavoratrice badante per l'intero corso dell'anno successivo.

Se il rapporto di lavoro dovesse cessare prima del 31 dicembre, il datore di lavoro tratterà le ferie non maturate all'importo dovuto a titolo di liquidazione e ratei di tredicesima.

3) se durante il periodo di assenza di sua madre per ricovero ospedaliero la badante è rimasta a disposizione, va pagata regolarmente in quanto la prestazione non è stata utilizzata per cause non dipendenti dalla sua volontà.

In pensione a 60 anni

Sono una casalinga di 55 anni che, dopo aver versato all'Inps fino al 1986 contributi assicurativi, mi sono licenziata dal 1986. attualmente ho 55 anni. Posso percepire la pensione di vecchiaia al compimento del cinquantacinquesimo anno di età o devo aspettare i 60?

D.T.
Domusnovas

Lei può andare in pensione con 60 anni di età e con meno di 20 anni di contributi in quanto rientra nel regime transitorio previsto dalla riforma Amato per quanti al 31 dicembre 1992 potevano vantare almeno 15 anni di versamenti. Per quanto riguarda, invece i limiti di età di 55 anni per le donne e 60 per gli uomini, questi sono validi solo per quanti risultano invalidi all'80 per cento.

La totalizzazione dei contributi

Sono della classe 1949. Ho 30 anni di contributi Inps, 5 anni e 5,2 mesi di contributi co.co.pro e dal primo gennaio 2006 sono dipendente pubblico. Posso chiedere la totalizzazione pagando 10 mesi come co.co.pro per andare in pensione con 40 anni di contributi?

R.F.
San Gavino

Proprio in questi giorni, l'Inps ha inviato ai propri uffici la circolare con le norme da attuare per la totalizzazione. Da un primo esame sembrerebbe che quanto da lei richiesto non sia fattibile in quanto non raggiunge, nella gestione separata, almeno sei anni di contribuzione. I versamenti volontari non sono utilizzabili dall'Inps in quanto lei alla cessazione del rapporto di collaborazione ha iniziato a lavorare per conto terzi. Tenga,

inoltre, presente che la totalizzazione per il raggiungimento del diritto alla pensione di anzianità è fattibile solo a condizione che l'interessato raggiunga nel complesso 40 anni di contribuzione.

La pensione di anzianità con contribuzione svizzera

Al 31 dicembre 2006 avrò 1744 contributi settimanali versati in Italia e 19 mesi versati dal 1970 al 1971 in Svizzera. Ho 59 anni di età, quando maturerò il diritto alla pensione di anzianità?

P.P.
Carbonia

Se i dati che lei mi ha comunicato sono esatti, lei potrà andare in pensione di anzianità a decorrere dal primo aprile del 2007. La domanda di pensione, però, dovrà essere presentata in regime di convenzione internazionale. L'Inps pagherà la quota di pensione calcolata in base ai contributi versati in Italia mentre la Svizzera corrisponderà la sua quota per i 19 mesi di contribuzione versati in quel paese, ma solo al compimento dell'età pensionabile prevista per la pensione di vecchiaia. Infatti né la Svizzera né nessun altro paese prevede la concessione della pensione di anzianità per cui i contributi versati all'estero sono validi per raggiungere i requisiti amministrativi della pensione di anzianità in Italia ma non anche per il pagamento del pro rata di pensione prima del compimento dell'età pensionabile.

Il Candeliere d'oro a un emigrato in Francia dal 1953

Sassari ha rinnovato il 14 agosto il rito di devozione alla Vergine Assunta in un clima di serena compostezza di cui da troppi anni si sentiva la necessità - Una folla record per la discesa dei candelieri

di Gibi Puggioni

Non è un miracolo ma quasi. Sassari ha rinnovato lunedì 14 agosto il rito di devozione alla Vergine Assunta in un clima di serena compostezza di cui da troppi anni si sentiva la necessità. È stata una dimostrazione di grande maturità dei Gremi. Aver scelto di lasciare fuori dalla grande festa dei sassaresi malumori, polemiche e tensioni con l'amministrazione comunale sull'ormai annoso problema dell'ammissione dei candelieri dei Fabbri alla prossima discesa, gli fa onore. Dimostra che i gremianti sono i primi ad essere consapevoli che la grande processione dei ceri è prima di tutto un atto di fede e poi un momento di festa da condividere con tutta la città.

È stata quindi vera festa. I Candelieri, quasi sommersi dall'abbraccio della gente, sono scesi lentamente lungo il Corso Vittorio Emanuele. Davanti al rinno-



vato Palazzo di città li attendevano il sindaco Ganfranco Ganau e il presidente della provincia Alessandra Giudici. L'omaggio alla municipalità è stato festoso: danze, foto ricordo, scambio di auguri. Anche da parte degli irriducibili, fatta eccezione per gli Ortolani che hanno ostentatamente tirato dritti davanti al sindaco.

L'ultimo candeliero, quello dei Massai, è giunto davanti al Palazzo di città poco dopo le 21. L'obriero con la bandiera ha raggiunto la sala delle cerimonie dove ad attenderlo c'erano il



sindaco e le altre autorità. I calici colmi di malvasia si sono levati per il tradizionale e ben augurante "a zent'anni". Un augurio che quest'anno, alla luce di quanto accaduto alla vigilia, vale doppio. Poi i Massai hanno lasciato il palazzo per raggiungere il loro Candeliero e subito dopo c'è stata la sempre attesissima uscita del sindaco e della municipalità per quella che una volta era una manifestazione autentica di approvazione o meno dei loro operati. Ci sono stati fischi e applausi. Impossibile fare dosaggi in termini di percentuali anche perché gruppi che ogni anno accampano motivi anche legittimi di scontentezza ci sono sempre, ma complessivamente Gianfranco Ganau ha superato la difficile prova.

Fin qui la discesa dei candelieri. La vigilia è stata caratterizzata dal consueto appuntamento con i "premi della nostalgia" che ogni anno vengono assegnati ai

sassaresi che da più tempo vivono all'Estero o nella Penisola e fanno ritorno a Sassari per assistere alla Faradda. Il Candeliero d'oro è andato a Paolo Valenti, 76 enne, dal gennaio del 1960 residente a Montoux Vaucluse (Francia), mentre quello d'argento è stato assegnato ad Anna Maria Luisa Virdis, 58 anni, emigrata nella penisola dal 1953 prima a Parma ora a Roma dove risiede.

Assegnati anche i due candelieri d'oro speciali, un premio istituito alcuni anni fa, destinato ad una personalità o ente che con la loro attività abbia dato lustro a Sassari o all'intera Sardegna. Quest'anno i riconoscimenti sono andati al regista Antonello Grimaldi e alla pittrice Liliana Cano. Menzioni speciali per la direttrice del carcere di San Sebastiano, Patrizia Incollu, al giornalista e poeta Paolo Sanna e all'obriero del Gremio dei Sarti, Gavinuccio Salis.

Mai come nei giorni dei recenti mondiali di calcio in Germania e del successo finale della squadra italiana si è cantato il nostro inno nazionale e si è citato l'autore delle parole, cioè Goffredo Mameli (la musica è invece del coetaneo Michele Novaro). A tutti sono noti gli elementi essenziali della sua biografia, che qui di seguito vengono ripresi.

Goffredo Mameli dei Mannelli nacque a Genova il 5 settembre 1827, da Adelaide Zoagli, marchesa dell'alta nobiltà ligure, e da Giorgio Mameli, ufficiale della Regia Marina Sarda. Goffredo, studente e poeta precocissimo, di sentimenti liberali e repubblicani, aderì al Mazzinianesimo nel 1847, l'anno in cui partecipò attivamente alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme e compose "Il Canto degli Italiani". Da allora la vita del poeta-soldato fu dedicata interamente alla causa italiana: nel marzo del 1848, a capo di 300 volontari, raggiunse Milano insorta, per poi combattere gli Austriaci sul Minicio col grado di capitano dei bersaglieri. Dopo l'armistizio Salasco, tornò a Genova, collaborò con Garibaldi e, in novembre, raggiunse Roma dove, il 9 febbraio 1849, venne proclamata la repubblica. Nonostante la febbre, era sempre in prima linea nella difesa della città assediata dai Francesi: il 3 giugno fu ferito alla gamba sinistra, che gli fu in seguito amputata per la sopraggiunta cancrena. Morì d'infezione il 6 luglio 1849, a soli ventidue anni. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Ossario del Gianicolo.

Per conoscere la biografia dell'eroico patriota risorgimentale è indispensabile il libro di Massi-

PERSONAGGI

Le origini sarde del padre di Goffredo Mameli

Mai come nei giorni dei recenti mondiali di calcio in Germania si è cantato il nostro inno nazionale e si è citato l'autore delle parole, Goffredo Mameli - Il padre era un ufficiale della Regia Marina Sarda - Lui soldato-poeta morì a Roma a soli 22 anni

di Paolo Pulina



Giorgio Mameli, battezzato a Cagliari il 24 aprile 1798.

Angelino Usai, nel volumetto "La sardità dei Mameli e le radici ogliastrine di Cristoforo e di Goffredo" (Cagliari, Fossataro, 1974), ricostruisce l'albero genealogico della famiglia dei Mameli a partire dal matrimonio a Lanusei, il 28 ottobre 1649, tra Cristoforo Mameli (di famiglia originaria di Arzana) e Giovanna Lay, di famiglia di Lanusei.

Il secondo volume cui ho fatto cenno, intitolato "Poeta di libertà.

La breve vita intensa di un grande del Risorgimento" (Genova, Bruno Boggero editore, 1982), è firmato da Nino Mameli, nato nel 1935 a Sestu (CA). Nella prefazione di Sandro Pertini si afferma che "nelle pagine di questa biografia romanizzata (ma aderen-

te alla verità storica) Goffredo Mameli ritorna tra noi appena sfiorato dalla morte, come se l'avessimo conosciuto da sempre, per riprendere un discorso interrotto". In appendice all'opera sono pubblicati alcuni giudizi espressi su Mameli da alcune grandi personalità (Mazzini, Garibaldi, Bixio, Carducci), i suoi testi poetici più famosi, e una breve cronologia. Nino Mameli è ritornato sull'argomento, venti anni dopo la sua prima ricerca, con il volume "Un gigante del Risorgimento: la personalità, l'impegno storico, le note segrete di Goffredo Mameli" (Firenze, L'Autore Libri, 2002).

Tutti i libri citati sottolineano il fatto che due furono le donne che si recarono spesso al capezzale di Goffredo Mameli nei trentatré giorni di sofferenza passati nell'Ospizio dei pellegrini di Roma. Una è Cristina di Belgioioso, la principessa alla quale la repubblica romana aveva affidato il compito di coordinare il lavoro delle dame di carità. A far visita

a Goffredo è anche una giovane donna di Pavia: Adele Brambati, moglie di Giuseppe Baroffio, che il 3 maggio 1848 era stato nominato segretario della Legazione romana della Repubblica di Venezia. Sostiene Scioscioli che "l'incontro fra Adele e Goffredo, diversamente da quello che scrive Mazzini (e cioè che i due si erano incontrati a Roma), era probabilmente avvenuto a Pavia, nella esaltante giornata del 23 marzo, oppure a Genova nell'estate-autunno del 1848, quando il capoluogo ligure era diventato meta di molti esuli lombardi".

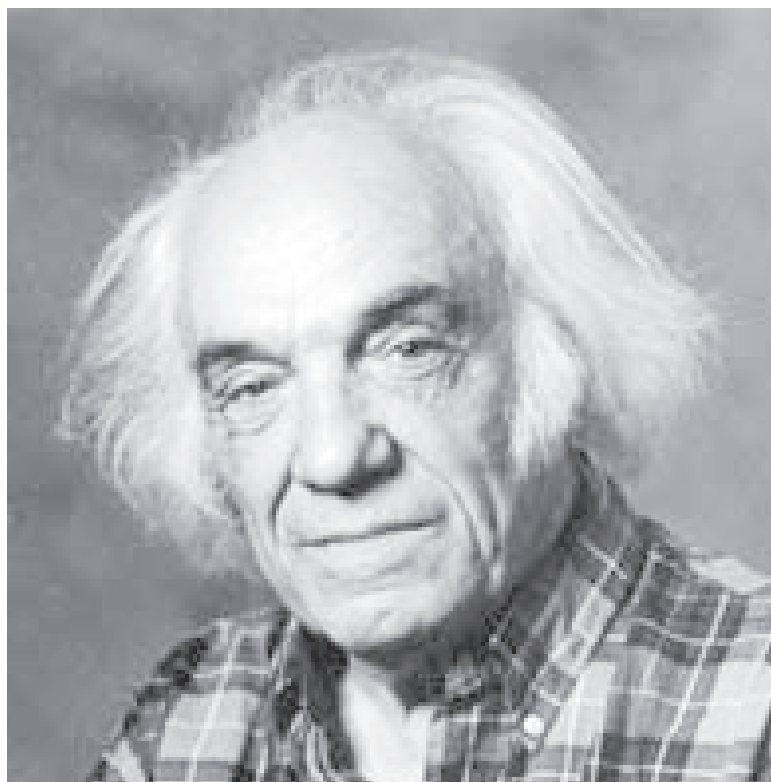
Due curiosità finali. Nel volume di Scioscioli è richiamato il saggio di Angelino Usai ma l'aggettivo "ogliastrine" (cioè dell'Ogliastro) del titolo, che per i Sardi non pone problemi di comprensione, per un antipatico refuso diventa "ogliastiche" (termine peraltro inesistente in italiano).

Nel libro di Giampiero Mughini "La mia generazione. Le idee, i personaggi, i sogni di una casa a Trinità dei Pellegrini" (Mondadori, 2002), viene ricordato l'appartamento che l'autore affittò a Roma ai primi degli anni Settanta del secolo scorso: "Era in un edificio che era stato innalzato sulle rovine del convento eretto dalla Chiesa a ospitare i pellegrini di un giubileo della seconda metà del Seicento, e di cui faceva parte il pianoterra entro al quale venne installato l'ospedale da campo dove morì Goffredo Mameli". Nell'inserito fotografico è riprodotta la lapide, apposta sulla facciata, che reca questa iscrizione: "In questo ospizio Goffredo Mameli poeta e molti altri valorosi morirono di ferite per la libertà d'Italia nell'anno 1849".

Antonio Serra pittore di scuola francese col cuore alla Maddalena

Ottanta anni vissuti intensamente - Lasciò l'arcipelago bambino per andare a Marsiglia, diventata la sua seconda patria - Il ritorno in Sardegna nel 1956 - Continua ad esporre nelle più importanti gallerie francesi - Una mostra anche a Tokio

di **Alessandra Deleuchi**



Ha ottantuno anni, Antonio Serra, quando, nel pieno della commozione, racconta la sua immagine della Sardegna in una breve intervista concessa all'emittente televisiva Videolina, durante una delle sue ultime visite all'isola. "Quando sono giunto, dopo anni, in terra sarda, ho pianto. Non so perché, ma ho pianto. Questa terra per me... mi sono sempre commosso", dice. Antonio Serra, professione, vita, amore per la pittura, trascorre la sua intera esistenza in Francia, ma nasce a La Maddalena, nel 1908, in via Antonio Viggiani. Per l'Arcipelago, quelli, sono anni fecondi. Si estrae il granito a Cava francese, e la maggior parte viene impiegato dal Genio militare che ha appena messo le basi nell'isola, per realizzare le grandi fortificazioni che, sin dalla fine dell'Ottocento, per motivi di difesa ed offesa, tappezzano le isole dell'Arcipelago. Perciò giungono scalpellini da ogni dove. Ed è a questo punto che anche il flusso commerciale viene potentemente incrementato, o meglio incomincia la sua ascesa, insieme ai negozi, alle botteghe, e al mercato della casa. Anche il primo Centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, nel 1907, significa, per La Maddalena, visibilità, grazie ai pellegrini, gli appassionati dell'Eroe dei Due mondi, che intraprendono lunghi viaggi, per poi approdare nell'isola e prepararsi a celebrare le gesta, e i natali del combattente risorgimentale. Dedicandogli la Colonna, l'obelisco al centro della Piazza XXIII febbraio. Ma gli inizi del Novecento, nell'isola, sono anche gli anni in cui la cultura e il senso morale fanno il loro ingresso. Nel 1903, radica le sue fondamenta l'Istituto San Vincenzo, la scuola di vita, il centro educativo per centinaia di fanciulle, che ha ormai compiuto i suoi primi cento lustri. Mentre, qualche anno dopo, nascono il palazzo scolastico e l'ufficio postale. In una città, La Maddalena, che è in continua metamorfosi, sia dal punto di vista economico, che da quello demografico. Nonostante questo, l'isola non va bene per Antonio Serra che, proprio in quegli anni, ancora bambino, è costretto a recidere il cordone ombelicale con il suo Arcipelago. Se ne va, lo lascia, mentre in molti scelgono La Maddalena come città per la vita intera, per crescere. Serra, continua, tuttavia, a conservare, a mantenere sempre un cuore sardo, ed una isolanità che riscopre ogni volta che tocca di nuovo la terra di Sardegna e La Maddalena. In quei momenti, allora, soleva dire "mi sento veramente ancora sardo. Sono rimasto l'isolano che ero da bambino." Ha infatti sei anni soltanto quando, insieme alla madre e alle sue tre sorelle, emigra in terra straniera presso una sua zia materna. A Marsiglia. Quella che poi diviene la sua città d'adozione. La città dell'infanzia, ma anche della maturità e della fama. La sua seconda patria. Che è poi anche grembo, linfa per la sua arte, per la sua vocazione artistica. Marsiglia. Che si trasforma, dunque, in qualche cosa di più

per lui. Perché lì, Antonio Serra, cresce, anzi nasce per la seconda volta, e fa nascere, e nutre la sua passione, coltivandola, studiandola. Per quella inebriante sensazione di libertà di essere, di poter mettere tutta la realtà, tutto se stesso, su una tela piccola ma anche grande, infinita.

Perché specchio della mente e delle sue innumerevoli porte che si spalancano e lì, sulla tela linda, essenziale, si riversano, trovano pace, ma anche movimento, espressione, libertà i pensieri e i colori. Su quella tela che aspetta solo di essere colmata, riempita, di acquistare vita da una macchia di giallo, o rosso, o verde, o blu. Per esistere, per avere dignità. Una passione, quella di Antonio Serra per la pittura, che coltiva sin da quando incomincia a frequentare corsi gratuiti e l'Istituto delle Belle arti a partire dal 1920. Poi, qualche anno dopo, aderisce al Movimento dei giovani comunisti, che lo porta a fondare il gruppo de "Les peintres prolétaires" che, in seguito, si trasformano in "Les peintres du Peuple." E la sua vita, Serra, decide di viverla sempre e soltanto per alimentare l'arte pittorica, per dipingere. Per quello che sarebbe diventato il suo mestiere, e anche qualche cosa di più. Una intenzione che dice tutta in due parole, una domenica d'estate del 1936, dopo aver ammirato le bellezze del castello des Baux: « Si

j'arrive un jour à vivre de ma peinture, c'est ici que je reviendrai. » In quegli anni, la sua arte è ispirata dalla Marsiglia proletaria. Lo scenario è quello del secondo conflitto mondiale, e Serra, durante l'occupazione nazista della Francia, parteciperà al movimento della Resistenza.

È a questo punto che diventa il responsabile della prima Casa della cultura in provincia, dove espone le opere di Fougeron, Aragon, Giono, Pagnol, Picasso et Pignon. Nel 1937, si schiera a favore del popolo spagnolo e dipinge una grande opera intitolata "La non-intervention" sui bombardamenti di Guernica. Tutto con la potenza, l'intensità del pennello, e per quella striscia parlante, che dice, che è, di colore e di colori, che si posano magicamente su uno spazio bianco, infinito. Trovando pace e movimento insieme. E che si mescolano, si sposano, dando vita, nutrendo un miracoloso connubio di immagini e sentimenti, a volte impalpabili e a volte netti, tanto che il colore, l'opera, perdono la loro identità, l'uno a favore dell'altra. L'uno per amore dell'altra. Per la pittura, dunque, vive, respira, Antonio Serra che, al termine della guerra, entra a fare parte di un gruppo di artisti che si muove nella zona del "Vieux" e va a vivere nella Provenza interna. "Soutenu par de nouveaux mécènes parmi lesquels Paul Ricard et l'industriel Charles

Mourre, Serra se lie aussi avec le mouvement régionaliste dont Marie Mauron." Nel 1946 stabilisce che il suo studio, il suo atelier, dovrà essere stato a Baux, in Provenza. E qui, dunque, che Serra raggiunge la pienezza creativa. E qui, dove aveva desiderato essere anni prima, quando ancora le condizioni economiche non erano tali da permetterglielo, che la natura esplode nei suoi quadri. Gli si offre, ricca, immensa, colorata, gialla dell'estate, verde della primavera, grigia dell'autunno, e nera, dell'inverno. E lui la asseconda, ma la domina anche. E questi non sono solo gli anni della crescita ispirativa, ma anche quelli della crescita intellettuale.

Nel 1950 espone nel Salon d'Automne de Paris, "La messe de minuit aux Baux", nella quale sono rappresentati gli abitanti del villaggio di Baux mentre assistono alla messa. Poi, lentamente, matura la decisione di fare ritorno nella sua Sardegna, che il pittore non ha più visto da quel lontano 1914, e che ha veduto solo e soltanto con gli occhi del bambino che lascia la casa, la Patria, senza intuire, forse, nemmeno il motivo. E a La Maddalena, alla sua isola, dedica la pennellata di "Baie de La Maddalena." Una marina, dunque, ossia le rappresentazioni di paesaggi costieri che il pittore non ama molto, ma di cui dice "il cliente compra di più le marine, che fanno piacere all'occhio, e allora, una barca, un bastimento, piacciono di più", e poi, fa capire anche i pittori devono comunque avere un guadagno. Gli anni trascorrono. E tra 1956 e il 1958, Serra, mette piede in terra sarda, incontra i suoi parenti e scopre quella parte della sua isola che non conosce, la Barbagia. Che ritrae, fissa, raccoglie, tra le cornici dei suoi quadri. Incastonandola e facendo diventare protagonista delle sue opere, del suo che è anche un viaggio pittorico, la Sardegna interna, montuosa, aspra, nascosta, meno frequentata. La Sardegna della tradizione, quella che conserva ancora il sapore arcano, antico, dei costumi, del cibo, delle case, della campagna. I paesaggi di Orgosolo e di Oliena, dei quali dice "La cosa che mi commuove è la luce, è la terra. Anche il mare. Ma amo il centro, la montagna, la terra veramente sarda." Quella che sceglie di rappresentare in "La cor bleu à Orgosolo", o in "Rue à Oliena". E poi c'è la gente, sarda. Con il suo mondo.

La neve, il sole, i tramonti e le montagne. La quotidianità della Sardegna recondita, dei padri. Che Antonio Serra trasforma in personaggi da mettere in primo piano, come gli uomini e le donne barbaricine che svolgono le loro attività all'interno delle immense cucine annerite dal fuoco del camino sempre acceso in "Lavorazione casalinga del pane" o in "Femme au fournil", e in "Groupe femmes dans la cuisine". O mentre camminano per le strade, in "Paysans revenant des champs" o stanno seduti su una sedia, fuori, lungo le vie impolverate, o vanno in chiesa come in "Femme priant", o partecipano ad una processione.

Di una in particolare, quella del 22 agosto del 1958 scrive «La procession arrive. J'oublie tout et je me suis mis à dessiner et à aimer ces visages et cette ambiance indescriptible de grandeur et d'élévation... À l'office, je me suis mis à pleurer comme un enfant. Il me semblait que je n'étais pas assez pur pour pouvoir mériter la grâce d'y assister ». E dal viaggio in Sardegna sortiscono opere pittoriche che saranno poi esposte nelle sale della Galerie Weill di Parigi. In seguito, il pittore, della sua Sardegna dirà «non è più quella che era anche se sono contento che i Sardi vivano la vita della nostra epoca, e mi dispiace di non vedere più la gente in costume e di vedere tante macchine. Tutta quella poesia che c'era a quel tempo, nei villaggi, nelle piccole città, ora, non esiste più.» Nel 1958, Serra, dunque, è nel pieno del percorso che lo sta portando a costruire il suo mondo pittorico, del quale faranno parte anche gli amici e gli estimatori che contribuiscono alla sua crescita. Tanto che, nel 1963, Charles Mourre, un amico, fonda il gruppo Les amis de Serra che lo sostengono, allestendo le sue mostre e curando la vendita delle sue opere. Novelli Mecenate, gli stanno vicini, sempre, consentendogli di dipingere e dipingere, e niente altro. Nel 1970, esegue un affresco dal titolo "Les Olivades" per la scuola materna di Baux. Segue una esposizione presso la galleria Saint-Georges a Marsiglia. Mentre il Museo d'arte moderna di Parigi, nel frattempo, acquista una sua opera. Un anno dopo, nel 1971, decide di partecipare alla vita politica locale. Viene eletto assessore alla cultura nel Comune di Raymond Thuillier. Mentre continua ad esporre nelle più importanti gallerie francesi, arrivando anche a Tokio. Diventa, così, vanto, gioiello prezioso per Marsiglia. La città francese, lo scorso mese di marzo, ha aperto i festeggiamenti per ricordare, lui, un suo cittadino, un suo artista. Per rimetterne in circolo le opere, su iniziativa dell'Istituto italiano di cultura. Perché stretto, lungo ed inscindibile è il filo della nostalgia che lega gli emigrati in altre sponde, in altri lidi, alla madre patria. Un legame che non si recide mai. Radici che non si prosciugano mai. Un richiamo sempre costante. Un fuoco che non si estingue perché è animato da una fede incrollabile, di pietra.

C'è sempre la mancanza di lavoro alla base dell'emigrazione, sia che uno sia costretto a lasciare l'Isola per Paesi lontani, in Italia o all'Estero, sia che meno traumaticamente si debba spostare nelle grandi città o sulle coste alla ricerca di una occupazione. Che è quanto sta accadendo negli ultimi tempi in Sardegna.

Da Gadoni, dove si è celebrata da "Giornata dell'emigrato", giunta alla X° edizione, è arrivata puntuale la denuncia preoccupata del sindaco, Antonello Secci. "Negli ultimi 5 anni - ha detto - la nostra comunità montana, la n. 12, ha perso 920 abitanti. È un dato allarmante sul quale occorre fare una seria riflessione, perché significa che abbiamo perso un paese come Gadoni. Lasciare che i nostri giovani se ne scappino e i nostri paesi continuino a spopolarsi è un dramma; mi rivolgo agli amministratori regionali perché affrontino seriamente questo problema per cercare di risolverlo."

Emblematica è la raffigurazione colorita che ne ha fatto Attilio Dedoni, consigliere regionale e componente della Commissione Cultura, ma esperto di problematiche dell'emigrazione avendo tra l'altro ricoperto negli ultimi anni la carica di capo di gabinetto dell'Assessore del Lavoro: "La Sardegna sta diventando come una ciambella, con al centro un grande buco - ha detto - perché le popolazioni si stanno trasferendo sulle fasce costiere lasciando vuoto l'interno, come una ciambella, appunto, ma io vorrei invece, che fosse come un amaretto, tutta piena e compatta"

La sala convegni era gremita non solo di emigrati e di loro familiari, dato il tema ("Lo spopolamento dei paesi dell'interno della Sardegna") ma anche di giovani venuti a sentire parlare del loro futuro. E i canti del gruppo folk locale, tutti ispirati a temi dell'emigrazione, hanno dettato i tempi di un dibattito cui hanno preso parte i consiglieri regionali Attilio Dedoni e Francesca Barracciu, e i sindaci di Gadoni, Antonello Secci, di Aritzo, Paolo Fontana, di Serri Gianluigi Publio e Giorgio Cannas limitrofo. Il dibattito è stato introdotto da Mario Agus, presidente del Comitato Internazionale degli emigrati gadonesi e Presidente della Federazione dei Circoli sardi in Olanda.

Agus, sulla base di una esperienza maturata in tanti anni all'Estero, ha ripercorso a grandi linee il fenomeno migratorio, distinguendo quella che è oggi una emigrazione per scelta, spontanea, di chi emigra per migliorare la propria condizione di vita o per motivi professionali, e quella di chi è stato invece costretto a partire per sfuggire alla miseria. "Le mille persone che hanno lasciato le nostre zone negli ultimi anni, come ha denunciato il sindaco di Gadoni, - ha detto - sono poca cosa in confronto ai 500 mila sardi partiti negli anni '60 verso il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Quella emorragia di forze lavoro ha creato grandi scompensi in Sardegna e bloccato ogni possibilità di sviluppo, perché con il loro lavoro i Sardi hanno fatto ricca o più ricca l'Italia del Nord e soprattutto i paesi stranieri come la Svizzera, la Germania, la Francia, il Belgio, dove peraltro siamo stati accolti con ostilità, prima che fosse riconosciuta la nostra laboriosità la nostra onestà e il nostro patrimonio culturale. E oggi i sardi all'Estero sono diventati l'anello di trasmissione e

Continua la fuga dai paesi dell'interno in cerca di lavoro

La denuncia alla 10ª Giornata dell'Emigrato che si è tenuta a Gadoni - I giovani "cervelli" e non, costretti ad emigrare o a spostarsi verso le città e le zone costiere in cerca di lavoro - Il sindaco: "Negli ultimi cinque anni la nostra Comunità montana ha perso 920 abitanti, come se fosse stato cancellato un intero paese"

servizi e foto dell'inviato **Antonello De Candia**



di colleganza tra la Regione e i paesi d'accoglienza e l'emigrazione organizzata, quella dei Circoli e delle Federazioni ha un ruolo importante nel contesto sociale, culturale ed economico."

Al professor Leopoldo Ortu, docente di Storia della Sardegna all'Università di Cagliari, il compito di svolgere una dotta relazione sulla "questione sarda" e sulla emigrazione sarda tra '800 e '900,

che ha messo in evidenza il fallimento della cosiddetta <Legge sulla Rinascita>, che non ha mai funzionato. Così come inadeguato si è rivelato lo Statuto Speciale, che il Consiglio regionale, dal suo primo insediamento - l'8 maggio del 1949 - non è mai riuscito ad attuare ("L'art. 13 cita testualmente: lo Stato col concorso della Regione dispone di un piano organico per lo sviluppo e la

rinascita della Sardegna").

Il più grande esodo e lo spopolamento della Sardegna - ha evidenziato il professor Ortu - è cominciato 50 anni fa, paradossalmente in coincidenza con il piano di Rinascita, dopo che è fallita la riforma agraria con l'ETFAS e poi l'industrializzazione per poli. E a seguire la crisi della SIR e le cattedrali nel deserto, perché a fronte di 16 mila posti di lavoro creati

nell'industria con finanziamenti di migliaia di miliardi dell'epoca c'è stata una perdita di 30 mila posti in agricoltura e nelle miniere! "La nascita del separatismo tra il 1979 e il 1984 - ha affermato il relatore - rappresenta il segno della delusione per il sogno infranto della Rinascita. Dall'84 all'89 si parla di federalismo con il successo del sardismo che porta alla guida della Regione Mario Melis.

Un concetto di federalismo di cui gli emigrati sono un esempio - ha concluso il professor Ortu - perché si sono integrati nei paesi d'accoglienza e hanno contribuito allo sviluppo e alla divulgazione della cultura sarda".

Il giovane parroco di Gadoni, don Alessandro Floris, che con l'emigrazione ha un conto aperto ("faccio parte di una famiglia di 8 figli, tutti originari di Genoni, ma siamo sparsi per la Sardegna e per il continente") ha sottolineato l'importanza di questi incontri e di questi confronti con gli emigrati della zona che - ha auspicato - andrebbero intensificati.

Il sindaco di Aritzo, Paolo Fontana, ha fornito alcuni dati e ha affermato che i paesi si stanno spopolando più per scelta che non per bisogno e che prevale l'emigrazione interna ("abbiamo 60 emigrati all'Estero e 1500 a Cagliari") ma mantenere un posto di lavoro nella nostra comunità è dura: "siamo divisi, bisogna ammetterlo, non riusciamo a programmare perché nella comunità montana la politica si fa muro contro muro. E poi non va dimenticato che le campagne non sono di tutti, esistono ancora i 'baroni!'".

Francesca Barracciu, consigliere regionale, ma prima ancora sindaco di Sorgono, quindi 'di casa', ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa culturale ("sono qui per ascoltare e per accrescere la mia conoscenza su questo grande problema che è l'emigrazione e per poter così dare un contributo politico all'interno delle istituzioni regionali") ribadendo un concetto fondamentale:

"Gli emigrati sono una risorsa da usare, e noi - ha aggiunto - stiamo lavorando e stiamo cambiando le leggi per cambiare la Sardegna in maniera strutturale. Siamo in una fase di passaggio, stiamo prendendo coscienza di un periodo storico che non ha raggiunto l'obiettivo e quindi siamo impegnati a riscrivere lo Statuto della nostra Regione ed importante che nella Consulta ci siano due rappresentanti degli emigrati a dare il loro contributo".

Attilio Dedoni, componente della Commissione Cultura del Consiglio Regionale, ha sottolineato il grande apporto dato dall'emigrazione alla Sardegna anche nei periodi di crisi, eppure - ha detto con schiettezza - l'emigrato non è accettato in Sardegna; bisognerebbe invece istituire un museo 'vivo' dell'emigrazione per ricostruire la storia dell'Emigrazione sarda. L'emigrato ha portato il turismo prima dell'Aga Khan - ha detto - ci sono emigrati che sono diventati anche deputati, sindaci e imprenditori nei paesi stranieri - ha concluso Dedoni - ora bisogna portarli dentro il Consiglio Regionale".

I lavori si sono conclusi con gli interventi di alcuni emigrati che hanno portato il saluto dei circoli di provenienza e con la lettura di una poesia ("Fillus de Sardigna") scritta per l'occasione da Gabriele Ortu e letta dalla sorella Maria Rosa.



Grazia Deledda e l'identità sarda nell'emigrazione del suo popolo alla Giornata delle Migrazioni

Celebrata ad Irgoli la decima edizione della manifestazione organizzata dal Craies - La relazione del nuovo presidente Lussorio Monne nel ricordo della scrittrice nuorese di cui ricorre l'80° anniversario del Nobel e il 70° della morte - La messa solenne officiata da don Antonio Desogus, da 40 anni missionario a Friburgo - Le testimonianze degli emigrati

servizi e foto dell'inviato **Antonello De Candia**



La scelta di Irgoli come luogo dove incontrarsi per la celebrazione della Giornata regionale delle migrazioni, organizzata ogni anno dalla Migrantes Sardegna e dal C.R.A.I.E.S per discutere e confrontarsi sui temi dell'emigrazione e più in generale della mobilità umana nel mondo, non è stata casuale. Per vari motivi: in questi luoghi ha vissuto ed ha ambientato i suoi romanzi Grazia Deledda, di cui ricorrono gli anniversari dell'attribuzione del Nobel (80°) e della morte (70°), e di Irgoli è il nuovo presidente regionale del CRAIES, professor Lussorio Monne, il quale, essendo un grande cultore della scrittrice nuorese, ha colto l'occasione per dare all'incontro annuale con gli emigrati un tema di particolare valore culturale "Grazia Deledda e l'identità sarda nella emigrazione del suo popolo".

La giornata si è aperta come di consueto con la celebrazione di una messa solenne, nella parrocchia di San Nicola, che è stata officiata da don Antonio Desogus, missionario a Friburgo, in Germania, da oltre 40 anni, e da don Giampiero Zara, presidente regionale della Migrantes e da don Tonino Carta, parroco di Mamoiada, responsabile diocesano.

L'incontro dibattito, moderato da don Giampiero Zara, si è svolto nell'aula consiliare del Comune: a fare gli onori di casa l'assessore Rosa Maria Monne, in rappresentanza del sindaco Michele Battaccone, e l'assessore provinciale Giovanni Porcu, anch'egli di Irgoli, i quali hanno sottolineato l'importanza di questi incontri auspicando una sempre maggiore collaborazione tra mondo dell'emigrazione e istituzioni regionali sulle politiche attive e sull'export dei prodotti sardi all'estero.

Don Antonio Desogus, dopo aver ricordato di aver fatto parte, negli anni '80-'90, di un gruppo di ricercatori che hanno svolto un'indagine sulla emigrazione sarda nel Mondo, si è chiesto che fine abbia fatto quel lavoro, auspicando che la Regione "risusciti" quella ricerca e dia alle Università sarde quel materiale raccolto per studiarlo e approfondirlo.

"Bisogna imparare a collaborare - ha detto - noi Sardi non riusciamo a creare unità per progetti", ed ha fatto un esempio colorito ma efficace: "due tedeschi si incontrano e formano una società; due sardi si incontrano e il giorno dopo uno è seppellito! Occorre invece valorizzare le nostre capacità, che sono tante e gli emigrati lo hanno dimostrato am-



piamente in tutto il Mondo, così come bisogna rivalorizzare i nostri ambienti, le nostre bellezze".

Di stretta attualità l'argomento introdotto da don Tonino Carta, quello dell'accoglienza: "A Mamoiada ci sono 14 rumeni, che sono di religione ortodossa: cosa facciamo e cosa possiamo fare - si è chiesto - certo dobbiamo difendere l'identità sarda ma come cittadini d'Europa".

Prima di entrare nel vivo della relazione il professor Monne ha rivolto un augurio di pronta guarigione all'avvocato Eligio Simbula, per anni presidente regionale e vice Presidente Nazionale del CRAIES e ha dato lettura di un suo messaggio inviato all'assemblea e dei telegrammi dell'Assessore regionale del Lavoro Maria Maddalena Salerno e del vescovo di Lanusei, mons. Antioco Pischeddu.

Perché la Deledda al centro del dibattito? "Perché ha sempre esaltato la sua Sardegna, matri-gna; e perché ha sofferto per il suo popolo, come tanti emigrati. E perché questi anniversari, 80 anni dal Nobel e 70 dalla morte - ha detto Monne - stanno passando un po' in silenzio. Così come altri importanti anniversari che ricorrono quest'anno: dalla istituzione della Provincia di Nuoro, che risale appunto al 2 gennaio del 1926, anche se iniziò a funzionare dal 1° gennaio del 1927, all'anniversario importante della fondazione del giornale L'Ortobene, che risale a quello del 1° gennaio del 1926".

Il professor Monne ha quindi descritto ampiamente il contesto socio economico e politico in cui è nata Grazia Deledda, da modesta famiglia, una ragazzina pallida e umile, che si sentiva "stra-

niera in terra sarda" ("una straniera che aveva deciso di scrivere in italiano", la definirà Maria Giacobbe, anch'essa 'emigrata' in Danimarca). Ed è proprio nel contesto di avvenimenti anche drammatici che colpiscono la Sardegna (crisi agraria, sequestri di persona, grassazioni, redditi da fame) che la scrittrice ha colto i suoi personaggi.

"La sua partenza - ha affermato il relatore - è un evento culturale; una scelta obbligata, un viaggio come ricerca della libertà. Lasciò la sua terra, ma la sua anima è rimasta sempre in Sardegna ("se conto qualcosa nella letteratura italiana e mondiale - scriveva la stessa Deledda - lo devo esclusivamente alla mia terra d'origine"). La Deledda ha descritto usi e costumi della sua Barbagia e della sua Sardegna. E non nasconde le piaghe della sua terra, anzi le sottolinea, presentandole come sofferenze, come dolori di una terra per altro verso piena di valori. In Grazia Deledda c'è la Sardegna dei sentimenti!"

E non è un caso che il romanzo che le fruttò il Nobel, "Canne al vento", sia stato scritto e ambientato proprio tra Irgoli e Galtellì, dove oggi c'è un parco letterario in sua memoria".

La Deledda, quindi, come esempio e stimolo per tutti gli emigrati - ha concluso il professor Monne - Se l'Europa sta diventando un grande Stato unito lo si deve anche a tutti i nostri emigrati".

Dopo un saluto commosso portato dalla signora Maria Falchi, vedova di Giovanni Massidda, uno dei pionieri dell'emigrazione sarda a Parigi, è intervenuto Filippo Soggiu, presidente onorario della FASI, rappresen-

tata anche da Giuseppina Pira, originaria di Bitti, emigrata a Parma, eletta nel direttivo della Federazione dei Circoli sardi in Italia al recente congresso di Milano.

Filippo Soggiu ha voluto subito puntualizzare che "se la Deledda non è stata adeguatamente ricordata in Sardegna, noi della FASI le abbiamo dedicato ben 20 convegni di grande rilevanza, basta leggere gli ampi resoconti sul "Messaggero Sardo".

"In quanto alla FASI, rappresenta 68 Circoli in Italia, cui devono essere aggiunti i 40 in Europa e i 35 oltre Oceano. La nostra organizzazione - ha detto Soggiu - non ha eguali nel Mondo. Certo che la Regione avrebbe dovuto valorizzare questa risorsa. Io manco dalla Sardegna da 50 anni - ha sottolineato il presidente onorario della Fasi - e da 25 mi sono occupato di trasporti come servizio da dare agli emigrati. Negli anni '80 - ha ricordato - quando per venire in Sardegna bisognava bivaccare nei porti, abbiamo combattuto, sono stato anche arrestato, ma abbiamo ottenuto dalla Tirrenia, allora in regime di monopolio, 500 mila posti passeggeri e 300 mila posti auto. Poi grazie alla liberalizzazione dei trasporti abbiamo stipulato convenzioni e ottenuto sconti con tutte le compagnie di navigazione. Anche per il trasporto aereo abbiamo combattuto, abbiamo occupato gli aeroporti, abbiamo portato all'attenzione della gente i nostri problemi di insularità. C'è ancora da combattere. Se i principali problemi della Sardegna sono i trasporti e l'energia - si è chiesto alzando il tono della voce - perché i Sardi non hanno combattuto come noi".

In conclusione del suo intervento Filippo Soggiu ha lanciato un altro allarme: "dalla Sardegna stanno fuggendo i giovani, le intelligenze - ha detto - la valvola dell'emigrazione va chiusa!".

Una testimonianza significativa l'ha portata Antioco Murru, ex emigrato in Germania e oggi uno degli industriali sardi conosciuti nel Mondo per il suo salumificio.

"Sono emigrato in Germania a 23 anni, ero un ragazzo che voleva imparare, ascoltare e guardare. Poi con l'esperienza maturata sono rientrato in Sardegna e piano piano ho iniziato la mia attività con coraggio, con determina-

zione. Sì, ci vuole coraggio, fatica a sacrificio. Senza rinunce non si va avanti nella vita. Bisogna partire dalla volontà e - ripeto - fatica e sacrifici per migliorarsi e per acquisire professionalità. È così che ho potuto rientrare in Sardegna e creare quel che ho creato: posti di lavoro anche per i miei compaesani!"

Giuseppina Pira, del Circolo di Parma, esponente della Fasi, ha un percorso diverso: insegnante, ex assessore del Comune di Bitti, ha una esperienza di emigrazione più moderna: "non sono una emigrata per forza, ma per scelta, e sono entrata nel mondo dell'emigrazione organizzata con un ruolo e un obiettivo preciso - ha detto - quello di valorizzare l'identità e la cultura sarda, che 'produce' anche un ritorno economico. Bisogna sfatare molti luoghi comuni: facendo conoscere la Sardegna attraverso manifestazioni culturali, musiche, canti, gruppi, pubblicazioni, si può far molto, noi emigrati - ha aggiunto - siamo soggetti "da usare", nel senso che possiamo fare molto, anche per evitare che i giovani emigrino. A Parma arrivano tanti giovani, che fanno tenerezza, ma anche cinquantenni, e questo è particolarmente triste, anche perché c'è tanta concorrenza con extra comunitari".

Un'altra testimonianza positiva l'ha fornita Salvatore Zucca, nuorese, emigrato in Germania, ha lavorato ad Ottana, ed ora ha messo su con la moglie una piccola azienda che produce dolci tipici sardi. "Stiamo lavorando molto - ha detto - ho imparato un gran mestiere".

Giuseppe Coronari, dopo 20 anni di emigrazione in Germania ha riprovato a tornare ad Irgoli, ma è stato costretto a ripartire. "In Germania avevo acquisito una nuova mentalità che si scontrava con il mondo che avevo lasciato - ha spiegato - sono stato accettato fisicamente, ma non con la mia nuova mentalità, più aperta, e quindi mi sono trovato a disagio e sono ripartito. Ora vivo in Germania dove ho una attività di ristoratore. In Sardegna - ha concluso - manca l'accoglienza per sfruttare quelli che rientrano".

Pasquale Monne, tuttora emigrato a Wolfsburg in Germania, ha portato i saluti del circolo "Grazia Deledda" della cittadina tedesca.

A don Giampiero Zara la riflessione finale: "Da tutte queste testimonianze emerge che occorre guardare anche ai bisogni di chi oggi è immigrato nella nostra terra. Un incontro tra culture diverse arricchisce sempre".

Bilancio positivo per la stagione turistica

Smentite le previsioni di chi temeva contraccolpi all'immagine della Sardegna dalla "tassa sul lusso" - Arrivi in aumento del 10 per cento - In crescita anche i dati di luglio e agosto - Segnalato un vistoso calo di yacht nei porti di Alghero e Castelsardo mentre a Porto Cervo e Porto Rotondo c'è il tutto esaurito fino a settembre

di Giacomo Serrelli

La stagione turistica è andata molto bene; lo testimonia l'aumento medio del 10% negli arrivi negli aeroporti nei primi mesi dell'anno, le file di imbarcazioni che si registrano in alcuni porti dove l'occupazione dei posti barca è altissima; i riscontri diretti avuti attraverso una ricognizione personale effettuata nelle principali località dell'isola.

A rimarcarlo è stato il presidente della Regione Renato Soru, piuttosto contrariato per l'immagine secondo lui non veritiera che alcuni organi di informazione starebbero fornendo dell'isola, dipingendo scenari catastrofici nella nautica e nell'afflusso di turisti.

Lo ha ribadito in una conferenza stampa a Cagliari nella quale ha intanto contestato i dati forniti dal sindaco di Castelsardo, Franco Cuccureddu presidente di un consorzio che raggruppa undici dei 57 porti dell'isola che ha denunciato un crollo del 61% degli attracchi.

Dati, ha precisato Soru, che riguarderebbero quanti semplicemente fanno una breve sosta per il rifornimento nei porti per poi andar via.

Porto Cervo, Porto Rotondo, ma anche piccoli approdi come Teulada, invece registrerebbero traffici intensissimi.

Il presidente della Regione non ha fornito dati, quelli disponibili, precisa, non sono certificati, sono in elaborazione, ma ha confermato come siano state smentite le previsioni pessimistiche fatte dal Centrodestra per l'adozione di alcuni provvedimenti come la "legge salvacoste", le "tasse sul lusso", il Piano paesaggistico.

A sostegno di queste sue tesi sono arrivate anche le dichiarazioni del finanziere della Colony Capital, Tom Barrac, il re della Costa Smeralda, che ha preso il posto dell'Aga Khan.

"Quest'anno, con una stagione avviata a fine di aprile - ha detto - il tasso di occupazione nei nostri hotel è superiore del 30% rispetto a quello dell'anno scorso: non ci sono più camere disponibili né posti barca liberi alla Marina che, quest'anno, ha registrato un incremento del 10% e ha dovuto attivare una lunga lista di attesa, fino alla fine di settembre, per le barche al di sopra dei 50 metri".

"Dipingere un quadro della situazione distorto, al fine di giustificare una posizione politica - ha aggiunto - rischia di danneggiare l'intera rete turistica e commerciale".

La replica del Consorzio della Rete dei porti non si è però fatta attendere.

Sarebbe del 54,1% il calo di presenze di natanti oltre i 14 metri



(appartenenti a non sardi, non in regata e privi di un contratto annuale) registrato nel periodo tra il 1 giugno e il 15 luglio di quest'anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I dati - contestati dalla Regione perché "non certificati" - sono stati diffusi dal presidente del consorzio, Franco Cuccureddu in una conferenza stampa nella quale ha anche specificato che il consorzio rappresenta oltre 5.400 posti barca (il 33% del totale nell'isola).

Ha anche lanciato un messaggio-provocazione: "per tranquillizzare gli utenti perché vengano nei porti sardi ad agosto, cercheremo di non far pagare, in modo legale, la tassa, proponendo contratti annuali".

Intanto, dopo l'iniziativa di

due mesi fa del Comune di Olbia, anche altri sindaci della Casa delle Libertà (Cagliari, Santa Teresa Gallura, Oristano) hanno aderito alla proposta per presentare un reclamo alla Commissione Europea contro la legge regionale che istituisce le nuove imposte regionali.

Ma un notevole incremento degli attracchi si è registrato a Marina di Portisco e a Portu Nou a Teulada, che fanno parte del consorzio Italia Navigando.

Nello scalo gallurese nei primi sette mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno si è avuto un aumento del 20% e già nel 2005 era stato del 13% rispetto all'anno precedente.

A Portu Nou, per quanto di piccole dimensioni e situato in una

zona meno rinomata, l'incremento è stato pari al 65%, e fu del 36% nel 2005 sul 2004.

Mentre infuria la polemica sugli effetti della tassa sul lusso sugli attracchi nei porti, dati confortanti arrivano sul fronte del movimento passeggeri negli aeroporti e dei turisti nelle strutture alberghiere isolane.

Sono infatti aumentati dell'8,4% i passeggeri transitati negli aeroporti di Cagliari, Olbia e Alghero nei primi sette mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. E agosto, nonostante i disservizi delle compagnie aeree, promette un nuovo primato.

Si parla di 3 milioni 537.000 persone transitate fra Elmas, Costa Smeralda e Fertilia, cioè 273.000



BRIGATORE ANTISORU

in più rispetto ai primi sette mesi del 2005.

L'andamento è positivo anche se si considerano i primi dati della stagione estiva, che riguardano giugno e luglio: si registrano 100.000 passeggeri in più rispetto agli stessi mesi del 2005, con un picco del +10% nello scalo di Cagliari.

Più rilevante l'incremento registrato al Costa Smeralda di Olbia: 16,1%.

Alghero-Fertilia registra invece una flessione del 3% dovuta ai venti giorni di chiusura dello scalo a marzo.

"È evidente l'appeal che la Sardegna esercita sui viaggiatori e la bontà delle scelte della Regione", ha osservato l'assessore ai Trasporti, Sandro Broccia.

Qualche numero che da una prima indicazione sull'andamento della presenze turistiche lo ha fornito invece l'assessorato al Turismo.

Sono quelli che emergono dalla indagine congiunturale condotta dall'assessorato regionale su alberghi, agriturismo e bed and breakfast e campeggi.

Indicano un "significativo incremento" delle presenze e una "sostanziale stazionarietà dei flussi" rispetto all'estate 2005.

L'indagine è stata condotta su un campione di 282 strutture alberghiere pari a quasi 34 mila degli oltre 88 mila posti letto dell'Isola.

Alla domanda "considerando le presenze complessive" ha osservato un aumento una diminuzione o una stabilità rispetto al giugno del 2005? il 31,4% degli operatori ha indicato un aumento, il 33,6 una stabilità e il 29,6 una diminuzione.

Elaborando i dati la Regione ha ricavato un aumento delle presenze nel mese di giugno pari al 2,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Maggiore cautela viene espressa per i mesi di luglio e agosto dove sono previsti aumenti rispettivamente dello +0,5% e 0,1 per cento.

In picchiata invece il settore degli agriturismo e dei bed and breakfast che pagherebbero una scarsa qualificazione dell'offerta e una inadeguata comunicazione; qui sono state consultate 150 strutture e le rilevazioni parlano di una flessione del 13,4% a giugno, e previsioni di cali del 9,9% a luglio e del 2,6% a agosto.

In ripresa invece i campeggi.

Le 45 strutture inserite nel campione hanno indicato aumenti di presenze a giugno dell'8,2% rispetto a un anno fa e il trend dovrebbe mantenersi a luglio e agosto con incrementi rispettivamente del 5,9 e del 2,2.

Un nuovo libro di Ugo Dessy scrittore scomodo

In occasione degli 80 anni dell'autore la casa editrice Media ha riproposto uno dei racconti pubblicati da Feltrinelli con il titolo "L'invasione della Sardegna"

di Giovanni Mameli



ha ristampato uno dei cinque lunghi racconti contenuti nel libro *L'invasione della Sardegna* (titolo scelto dalla casa editrice milanese

per vendere molte copie). La *short story* ora riproposta per i tipi delle edizioni Media (pagine 80, euro 5) ha per titolo *I quattro viandanti*. Si parla di un viaggio, reale e metaforico, durante il quale si incontrano un contadino, un minatore, un pastore e un pescatore.

Ognuno di loro racconta agli altri la sua storia, dalla nascita fino a quel momento, sullo sfondo di una Sardegna povera ed economicamente depressa. Con un linguaggio popolare, ricco di cadenze tipiche dell'oralità.

Questo denso racconto (del tutto attendibile) fa parte di un filone di storie di "vinti" raccolte da autori della nostra regione come Salvatore Cambosu, Giuseppe Fiori, Francesco Masala e, in tempi più recenti, Sergio Atzeni e Salvatore Nif-

foi. Ugo Dessy si fa portavoce di una terra nella quale il malessere sociale era la regola, con il conseguente ripiego su attività illecite nei momenti di maggiore difficoltà. I quattro viandanti citati nel titolo non parlano solo delle loro storie: affrontano anche questioni che li toccano da vicino. Come l'emigrazione, i rapporti con la giustizia, le istituzioni assenti, l'incertezza del futuro. Anche se questa potrebbe sembrare una vicenda brechtiana, nell'orizzonte di un autore come Dessy rientrano tematiche molteplici. In uno dei racconti contenuti ne *L'invasione della Sardegna* c'è una storia d'amore (senza lieto fine) tra un maturo intellettuale e una ragazza dal carattere capriccioso. Rispetto a questi due racconti, hanno un'impostazione

e delle storie diverse gli altri tre. In particolare l'ultimo: *Diario di un congressista*.

La ricca produzione narrativa di Ugo Dessy, oltre ai molti saggi da lui scritti, meriterebbe di essere riproposta. Infatti la casa editrice Media (che ha ristampato *I quattro viandanti*) con una serie di eleganti volumetti dal prezzo accessibile a tutti ha in cantiere un progetto del genere. Alternando opere di narrativa a ricerche storiche o sociali. Come il breve saggio *Gli intrepidi Ascarelli* sulla partecipazione dei Sardi alle guerre negli ultimi secoli, di prossima pubblicazione. Se il nome di Dessy oggi non è sotto i riflettori della ribalta, dipende in larga misura da un carattere riservato come il suo. In un tranquillo appartamento di via Siviglia, a Cagliari, passa le giornate a leggere e a scrivere, circondato da alti scaffali pieni di libri e di riviste, dietro una scrivania sempre ordinata e linda.

Infine va detto che Ugo Dessy (assieme ad altri intellettuali isolani della sua generazione, come Mario Ciusa Romagna, Francesco Masala e Giovanni Lilliu), oltre al lavoro di scrittore, ha operato in prima linea per una rinascita della Sardegna. Insomma, l'impegno politico non è venuto mai meno. Anche in anni come i nostri contrassegnati da un distacco sempre maggiore tra la cultura e la spinta al cambiamento. Le sue prese di posizione sono documentate da centinaia di articoli e da libri sul banditismo e la militarizzazione della Sardegna.

Correva l'anno 1966, quando un giovane narratore sardo propose alla casa editrice Vallecchi di Firenze un libro di narrativa. Pur apprezzandone la qualità, il direttore della collana rispose con un garbato rifiuto. Nel 1970 lo scrittore Ugo Dessy tornò alla carica con un altro editore consegnando nelle mani di Gian Giacomo Feltrinelli (che veniva speso in Sardegna per incontrare intellettuali separatisti) cinque suoi racconti inediti. Feltrinelli lesse in aereo durante il viaggio che lo riportava a Milano e decise per la loro pubblicazione. Il libro uscì subito, col titolo *L'invasione della Sardegna*, nella prestigiosa collana "I narratori" Feltrinelli, che ospitava scrittori come Henry Miller, Saul Bellow e Marguerite Yourcenar.

Le vetrine delle librerie di Cagliari quell'anno diedero molto spazio a quest'opera dalla copertina verde oliva, senza immagini, con stampati a grandi lettere il nome dell'autore (in rosso), il titolo 19 (in nero) e l'editore (in bianco). Molte le recensioni sulla stampa. Non solo questo, ma neanche gli altri libri di racconti di Ugo Dessy (pubblicati da editori nazionali come Marsilio e Bertani) sono stati ristampati. Sono invece arrivati nelle librerie con cadenze ravvicinate i volumi di una sua enciclopedia sulla civiltà contadina, col titolo biliguo *Su tempus chi passat* (Il tempo che passa) e con un taglio a metà strada tra il racconto e la ricerca sul campo.

In concomitanza con i suoi ottant'anni, un editore cagliaritano

Un libro di filosofia di Giuseppe Pulina

L'autore è un giovane insegnante del liceo classico di Tempio Pausania - La sua opera più importante "Minima Animalia, piccolo bestiario filosofico" è fresca di stampa

di Franco Fresi

stiche, ignorando altre risorse del ricco patrimonio che ci sta intorno e che noi, per una sorta di miopia concettuale, non riusciamo a vedere in modo chiaro. Nel caso che ci riguarda viene presa in considerazione la risorsa che ci viene dal mondo animale.

La prima intuizione di Pulina (ma che è frutto della sua conoscenza del pensiero di Senofane, di Abelardo di Barth, di Hobbes, di Gregory Bateson, per fare solo alcuni nomi) è che noi abbiamo bisogno, oggi più ieri, della grande famiglia dei nostri cugini non parlanti: dobbiamo, di conseguenza, tenere in grande considerazione la "dignità animale" di questo "secondo popolo" che ci sta intorno dandoci esempio di convivenza razionale e di organizzazione di comportamenti che possono essere definite "comunitarie".

Viene a mente il modo in cui i campidanesi chiamano i fenicotteri che migrano ogni anno verso gli stagni del Molentàrgiu di Cagliari, dove restano da novembre ad aprile: *Sa zente arrùbia* li chiamano, "il popolo rosso"; perché un vero popolo rappresenta questa rosa compagine geometrica di armonici segmenti di rette, tra ali, zampe e becchi eleganti, composta e ordinata da innate

leggi gerarchiche, indispensabili per chi voglia sfidare uragani e lontananze.

Quando si riuscirà a saperne di più ci si stupirà delle vite e del destino di questo "popolo volante", dal quale molte cose dovremmo imparare.

La seconda intuizione di Pulina è che se noi abbiamo bisogno degli animali, essi hanno bisogno di noi. Se un giorno l'uomo poteva vederli come esseri che minacciavano la sua vita, ora invece dovrebbe averne pietà, assaliti come sono dalla sua stessa ingordigia e dalla minaccia sempre più incalzante dell'estinzione delle specie più limitate e più deboli. E se questo non carica di tensione speculativa un professore di liceo non vedo cosa, oltre alla maturazione culturale e sociale dei giovani, potrebbe interessarlo di più. «... gli animali - si legge nell'introduzione del libro -, in ciò irrimediabilmente bestie, non hanno mai avuto, per i filosofi, alcuna capacità di liberarsi. Sono stati addirittura relegati a lungo nel confino dell'inazione: privi di libero arbitrio, non avrebbero mai avuto, a dispetto di tutte le possibili apparenze, nient'altro che una larvale libertà».

La terza intuizione, a parere di chi scrive, prende di mira la ne-

gativa supponenza dell'uomo nel credere che tra di esso e l'animale si debba stabilire un legame di comprensione che possa via via raggiungere un certo livello di determinazione; e che l'uomo possa, di conseguenza, capire ciò che l'animale vuole comunicargli, senza tema che il soggetto comunicante debba essere frainteso. La quarta intuizione, che potrebbe considerarsi più propriamente lo sforzo impossibile di liberarsi da un dubbio, riguarda la situazione che si è creata dopo la divulgazione della teoria evoluzionistica di Darwin: individuata la stretta parentela dell'uomo con i primati, la distanza tra uomo e animale è incredibilmente cresciuta. E quella specie di simpatia che poteva crearsi tra l'uomo e certe specie di animali (viene da pensare, al cavallo e al cane, fino a ieri qui in Sardegna insostituibili amici dell'uomo), pare oggi impossibile. Pare anzi che quella stessa distanza si sia trasformata in cattività dell'uomo verso l'animale, abbandonato (soprattutto il cane e il gatto) in modo indegno lungo le strade di mezzo mondo. C'è da preoccuparsi? Direi di no. Anzi, per quanto riguarda il gatto consigliere di leggere *Vita del gatto Romeo detto anche Meo*, una rac-

colta di poesie, tutte dedicate al suo gatto, di Angelo Mundula, uno dei più grandi poeti del Novecento e di questo primo scorcio di secolo. Sono un inno a ciò che può essere un rapporto d'amicizia tra un uomo e un animale. Anche questo è un vero libro di "filosofia" dentro il quale i valori vestono la metafora delle varie "gattonerie" di Meo per non spaventare il lettore con il volto della fredda speculazione.

Ma oltre questa parentesi poetica, che può davvero infondere speranza, il lettore avrà modo di fare le sue considerazioni andando avanti lungo il solco di riflessioni che l'autore traccia nelle 92 pagine del saggio. Le sorprese non mancano. Conosceranno gli asini volanti, quello di Buridano, mancata cavia filosofica che mandò all'aria un famoso esperimento; le bestie trionfanti di Giordano Bruno; il serpente di Nietzsche; i cavalli di Platone; i gatti di Pavese con i loro sguardi pieni di segreti mai rivelati; le bianche balene "filosofiche" di Herman Melville; le cornacchie dal volo pesante di Michelstaeter; tacchini e pavoni, animali che per Giacomo Leopardi e Bertrand Russell hanno uno speciale valore aneddotico; l'ultimo drago che sta per uscire dal suo uovo mai covato a sputare fuoco sul mondo: temibile almeno quanto l'acaro di Pascal al confronto del quale l'uomo è meno della metà, pur restando sempre più di cento leoni.

In queste contrapposizioni, in questi scarti repentini tra realtà e finzione filosofica, in questa rivisitazione dell'attività conoscitiva, letta nella nuova chiave di una "poesia necessaria", Giuseppe Pulina condensa certi suoi assunti di uomo-docente, ad ammonimento e sfida di quanto di ossificato e inerte resta nelle scuole che i "cuccioli di uomo" sono condannati a frequentare.

La Sardegna è l'isola dei poeti, dei saggi, dei grandi narratori del passato e del presente. Non è mai stata invece l'isola dei musicisti e dei filosofi. Anzi, i filosofi si possono contare sulle dita di una mano. Vengono in mente Giovanni Maria Dettori, più teologo che filosofo, Antonio Gramsci, Antonio Pigliaru, Andrea Vasa, Antonio Delogu.

Ora possiamo dire di averne uno in più: è un giovane professore del Liceo di Tempio, Giuseppe Pulina, che scrive anche libri e per il giornali: uno studioso che ha al suo attivo alcune pubblicazioni che mettono in luce la vasta gamma di suoi interessi culturali e professionali: *L'imperfetto pessimista. Saggio sul pensiero di Michelstaeter* (Pogibonsi, 1996); *Edoardo Benetti. Il mondo fantastico di una cavaliere dell'Anglona* (Cagliari, 2001). Supervisore critico ed editoriale degli atti del convegno sul centenario della morte di Nietzsche (*La fine del mondo*), ha curato anche l'edizione critica degli scritti dello studioso Domenico Falcucci *Le voci del desiderio doloroso dei Corsi* e altri scritti di Francesco Domenico Falcucci (Sassari, 2002).

Ma forse la sua opera più importante è questa fresca di stampa che ha rivelato il suo spessore di filosofo, *Minima Animalia, piccolo bestiario filosofico* (Sassari, 2005).

Illustrato da quattordici immagini di Marco Lodola, uno dei fondatori del Nuovo Futurismo figurativo, vicino alla post Pop Art e al colorismo ritmico della Delanay, questo nuovo libro di Giuseppe Pulina si caratterizza per almeno quattro forti intuizioni sul mondo di oggi, che sembra cercare soccorso al suo progressivo e rapido deterioramento etico-speculativo, rivolgendosi a ormai dissanguate teorie umani-

La cucina elementare del pane e del formaggio

Un libro di Costantina Frau e Sonia Emanuela Campus

di Salvatore Tola

Costantina Frau, nata a Sedilo e residente ad Abbasanta, ha iniziato già da diversi anni, nonostante gli impegni in famiglia e come insegnante, un'intensa attività di ricerca e di scrittura legata soprattutto alla cultura sarda. Ha esordito nel 1993 con un romanzo storico, *Nordai*, e ha pubblicato poi, tra le altre cose, un libro di storia locale, *Abbasanta e la sua gente* (1998), e il glossario *Su Guilcieri. Faeddos, fainas e ainas* (2003), sulla lingua e le attività lavorative della regione in cui abita.

Di recente ha deciso di occuparsi anche dell'alimentazione tradizionale, e nel 2000 ha scritto con Pietro Puddu il volume illustrato *Mandigos e usantzas de Sardinna*; il cui pregio è quello di soffermarsi, più che sulle ricette tipiche, su quelle antiche e dimenticate, in particolare quelle che avevano come ingredienti principali le erbe raccolte nei campi.

Continuando poi questo filone della sua ricerca, ha coinvolto la figlia, Sonia Emanuela Campus, che è studiosa delle lingue, e così hanno dato vita insieme a un nuovo libro di cucina in cui i



testi sono, oltre che in sardo e in italiano, in spagnolo e francese,

in omaggio ai due paesi del Mediterraneo che hanno tanto in

comune con la nostra civiltà, e che ospitano, soprattutto la Francia, tanti sardi emigrati.

Il nuovo libro, anch'esso arricchito da tante – e appetitose – illustrazioni, si intitola ai due elementi basilari dell'alimentazione dei Sardi, *Pane e casu*: costa 25 euro e può essere richiesto alla casa editrice Condaghes (via Sant'Eulalia 52, 09124 Cagliari; telefono e

telefax 070.659542). Siamo proprio alle radici del-

l'alimentazione di un popolo agricolo e pastorale, ma non si creda che all'essenzialità di questi due elementi corrisponda la monotonia delle ricette: come scrive Giacomo Mameli nella presentazione, il volume ne comprende ad esempio ben undici di «piatti confezionati solo con *su pane*», e quattro per i «dolci che hanno il pane come elemento di base».

Sono ben 115 complessivamente, e, precedute da notizie generali sui due elementi-base, comprendono tra le altre quelle del pane con *cerda* (ciccioli) e del pane *imbinau* (bagnato nel vino); della cagliata conosciuta come *casu aghedu* e de *sa fregula*; delle *panadas* e della pasta violata.

Le ricette sono state raccolte soprattutto nelle regioni centrali dell'isola (Barigadu, Guilcieri, Marghine, Montiferru e Planargia), in misura minore nelle altre province: Cagliari, Oristano e il Campidano, Nuoro e la Gallura, Sassari, l'Ogliastra e il Sulcis Iglesiente. L'elenco degli informatori – ma si tratta soprattutto di informatrici – rende testimonianza del minuzioso lavoro svolto «sul campo».

“La mia terra visionaria” Un nuovo libro di Rita Mastinu

Rita Mastinu è nota ai sardi emigrati in Toscana, essendo la presidente dell'Associazione Culturale Shardan di Livorno, che ha sempre promosso incontri e dibattiti sui rapporti tra l'antica Sardegna e le civiltà del Mediterraneo.

È altresì nota per aver scritto il libro “Il tempo grande di Veneranda Siotto Pintor” sull'emigrazione sarda in Toscana.

Esce ora un suo nuovo libro assai interessante per l'argomento che tratta e per il modo in cui lo affronta. Titolo: “La mia terra visionaria” (Edizioni IRIS). In quest'opera di narrativa viene trattato un problema assai attuale e scottante: il Petrochimico di Ottana, quando, all'inizio degli anni Settanta, in un piccolo paese a vocazione agraria, irrompe

“sa chimica”, stravolgendo un mondo agro-pastorale che era rimasto immobile per secoli.

Nel lavoro della Mastinu si sente tutta la poesia di un passato che oggi è solo nel ricordo dei vecchi, cui si contrappone il mondo dei giovani disposti al cambiamento e aperti ai tempi nuovi, sostenuti dall'illusione del progresso.

Protagonista dei tempi nuovi è Francesco, il più giovane componente della famiglia Pinna, che nei primi anni Settanta segue gli

avvenimenti destinati a cambiare il volto del paese, Ottana, e il modo di vivere degli abitanti dopo l'impatto con “sa chimica”. Ciò nonostante la sua mente resta ben ancorata alla sua terra e ai valori dei suoi avi. C'è l'industria che apre le porte, ma c'è anche Cabula, il pezzo di terra che apparteneva alla famiglia e che resta sempre un richiamo, non solo per i vecchi nonni, ma anche per lui che appartiene alla giovane generazione, un richiamo inconscio, ancestrale, dal quale

non è facile staccarsi, ma egli ha preso un diploma e guarda al mondo nuovo che sembra promettere una vita assai diversa.

Il mondo però non si chiude ad Ottana, dove con l'industrializzazione sono sorte le ciminiere più alte d'Europa. Francesco guarda anche Oltremare, vuole comprendere cosa c'è nell'altra sponda, e per avere una visione più chiara e poter meglio valutare, si reca in Toscana, presso una famiglia di Orune che in quella terra si è creata una fattoria mo-

derna e ha raggiunto l'auspicato benessere.

I tempi impongono una scelta: “Che fare. Restare in Sardegna o andar via?”. È questo il tema di fondo della seconda parte del libro. Un interrogativo drammatico che tra gli anni Sessanta e Settanta si ponevano tanti giovani sardi.

È questo un libro di grande interesse, scritto con un linguaggio agile e coinvolgente, denso di poesia, che ben si presta per una trasposizione teatrale. Ricordiamo che Rita Mastinu non è nuova a questo genere letterario. Ha infatti realizzato la trasposizione per il teatro di alcuni romanzi di Grazia Deledda. Il suo primo racconto, nel 1987, aveva avuto una segnalazione speciale al Premio Calvino.

Domus Furriadroxius Madaus a Teulada e Arresi dal 1840 al 1940

“Domus Furriadroxius Madaus a Teulada e Arresi dal 1840 al 1940” è il titolo del libro scritto da Salvatore Loi che è stato è stato presentato la sera del 25 luglio presso i Giardini dell'ex Casa Baronale, oggi sede della Biblioteca e del Museo Comunale di Teulada, di fronte ad un pubblico numeroso, interessato ed attento.

Il volume è stato pubblicato da “Domus de Janas” con il contributo della Regione e del Comune di Teulada, costa 20 euro.

L'opera di Salvatore Loi “Domus Furriadroxius Madaus a Teulada e Arresi dal 1840 al 1940” – ha scritto Lucia Tanas – ha un pregio che raramente si incontra in un testo che vuole essere prevalentemente di ricerca su aspetti tecnici e documentaristici: la capacità di andare “alla ricerca del tempo perduto”, facendo rivivere protagonisti e spettatori di un'epoca che vide un villaggio, Teulada, al centro di

eventi socioeconomici che lo portarono ad evolversi da una realtà feudale alla piena autonomia. Loi indaga sui fenomeni con lo stato d'animo proprio di chi prova un sincero interesse per gli argomenti in oggetto, ma anche un profondo legame con la propria terra. La sua non è una mera registrazione di fatti e di eventi e neanche una elencazione di dati tecnici ma un tentativo ben riuscito di risuscitare dalle rovine di furriadroxius, madaus e domus un alitare di vita. Cosicché, quasi per magia, ciò che rimane di essi acquista agli occhi del lettore una fisionomia diversa ed un nuovo significato: non più mucchi di pietre in una campagna, ahimè, per lo più desolata, retaggio di chissà quale realtà lontana e dimenticata, ma luoghi che hanno il sapore e l'odore della vita scandita dalla fatica e dalle preoccupazioni del lavoro, ma anche dalla gioia dei fruttuosi ri-

sultati. La capacità evocativa del “linguaggio” di Salvatore Loi non nasconde uno stagnante velo di malinconia quando le testimonianze dirette vanno ai ricordi di un lembo di terra bella e generosa, sacrificata alle “richieste” della necessità di difesa militare così pressante nella difficile situazione mondiale di 50 anni fa. Generosità e bellezza celebrate anche da non pochi ed importanti artisti che trovarono in Teulada e nei suoi abitanti luogo ed argomento eletti per la propria ispirazione”. Lucia Tanas, originaria di Teulada, insegna Lingua e Letteratura Inglese a Terni, ma è molto legata al suo paese d'origine dove ritorna regolarmente ogni anno insieme al marito ed ai figli.

Domus Furriadroxius Madaus a Teulada e Arresi dal 1840 al 1940
“Domus de Janas”
via Monte Bianco 54
09047 Su Planu – Selargius (CA)
€ 20,00

Lingua e civiltà di Sardegna di Massimo Pittau

Naturale continuazione del volume dal medesimo titolo pubblicato nel 1970, quest'opera raccoglie il risultato delle ricerche compiute dal prof. Massimo Pittau nell'ultimo decennio e aventi come scopo quello di analizzare ancora nuovi aspetti della civiltà e della storia della Sardegna.

Dopo aver preso posizione contro la tesi di recente prospettata secondo cui la Sardegna antica si identificherebbe con l'Atlantide del mito platonico, l'Autore si concentra sullo studio di alcune forme tipiche del sardo. Partendo da considerazioni di carattere storico-archeologico e letterario, viene ricostruita l'etimologia di vari toponimi isolani quali *Tiscali*, la cui origine viene fatta risalire all'età nuragica, *Fonni*, da intendere come il genitivo di un gentilizio latino *Fonnius*,

Oliena o *Oliana*, da ricondurre probabilmente a una locuzione etrusca.

Ampio spazio, inoltre, è dedicato al confronto tra la lingua dei condaghi e il sardo centrale odierno, al problema dell'insegnamento del sardo nelle scuole e del recupero della sua grafia tradizionale.

Concludono l'opera una poesia inedita di Grazia Deledda scritta in sardo e il racconto di un divertente episodio accaduto a Indro Montanelli ragazzo durante il suo soggiorno a Nuoro.

Massimo Pittau è Professore Emerito dell'Università di Sassari. È autore di oltre 40 libri e di più di 300 studi relativi a questioni di linguistica, filologia, filosofia del linguaggio.

Lingua e civiltà di Sardegna
Massimo Pittau
Prezzo € 17,00

LANUSEI

Uno sperone di Gennargentu proiettato sul mar Tirreno

Con un buon cavallo, seguendo il corso del rio Mannu che nasce vicino al paese, alle pendici del Monte Tarè, al mare ci si arriva in poco più di un'ora - Appollaiato tra il verde sembra assumere ancora il simbolo di potere che nell'Ottocento, per quasi mezzo secolo, l'ha visto capoluogo della provincia dell'Ogliastra

di Franco Fresi



Il Tirreno è a una ventina di chilometri, ma sembra ancora più vicino visto da uno degli ultimi tentacoli rocciosi che il Gennargentu sembra stendere verso il mare. E lì, a un'altezza di circa 600 metri, Lanusei è al centro, a largo raggio, di un semicerchio (che parte dal mare per tornare al mare) di paesi che in un modo o nell'altro hanno fatto celebre la verde Ogliastra: Tortolì, Ilbono, Arzana, Gairo, Ulàssai, Jerzu, Barisardo.

Da Lanusei, seguendo, con un buon cavallo, il corso del rio Mannu che nasce vicino al paese alle pendici del Monte Tarè, al mare ci si arriva in poco più di un'ora.

Appollaiato tra il verde della ripida, breve altura che gli fa da base, il "collinare" Lanusei sembra assumere ancora il simbolo di potere che nell'Ottocento, per quasi mezzo secolo, l'ha visto capoluogo della provincia dell'Ogliastra. Ruolo che oggi sembra riavverarsi, spartito non si ancora in quale misura, con il "marittimo" Tortolì: la stessa storia che stanno vivendo centri

come Olbia e Tempio Pausania, e forse anche altri.

Di questo quasi mezzo secolo importante restano ancora chiari segni nel connettivo urbano del centro storico, soprattutto in alcuni bei palazzi di elegante architettura e nelle vie fregiate da targhe che ricordano legami più o meno importanti del paese con personaggi illustri, come alcuni sovrani di passaggio e il patologo e antropologo Paolo Montegazza. Una di queste targhe informa che a Lanusei ebbe origine la famiglia Mameli della quale furono degni rappresentanti un Cristoforo, giureconsulto, ministro di Vittorio Emanuele II nel 1849 e poi presidente del Consiglio di Stato, e quel Goffredo autore dell'inno nazionale italiano.

Testimoniano la presenza umana nel territorio in epoca nuragica i resti di quattro nuraghi. Di epoca non sicuramente definibile sono le monete e gli idoletti in bronzo rinvenuti nel 1837 nella zona detta "Padenti de Baccai". Da scavi voluti da Alberto La Marmora, il grande geografo innamorato della Sardegna,

convinto che non lontano dal paese ci fossero resti significativi di un lontano passato, si ottennero invece risultati non soddisfacenti; mentre da quelli effettuati per incarico governativo in regione "Perdas de Floris" si ricavarono molti oggetti di ornamento come collane e orecchini in bronzo lavorato finemente. In altri scavi, della cui data e del luogo dove vennero realizzati non si ha certezza vennero trovati tre pietre conico-ellittiche che richiamano le forme dell'immagine della Venere di Pafo impressa in certe monete cipriote, della quale parla anche Tacito. Lo stesso La Marmora afferma di aver visto una di queste immagini alla Gigantega, nell'isola di Gozzo, vicino a Malta.

Secondo alcuni studiosi di storia sarda, in epoca romana il territorio del paese fu abitato da sulcitani e altre popolazioni provenienti dal sud-ovest della Sardegna. Popolazioni delle quali storicamente si sa poco e sulle quali varrebbe forse la pena indagare.

Nel Medioevo Lanusei fece parte del giudicato di Cagliari, e,

dopo Jerzu, fu capoluogo della curatoria di Ogliastra. Annesso per un certo periodo, durante la dominazione aragonese, al giudicato di Gallura, appartenne in seguito alla contea, poi marchesato, di Quirra.

Nella bella parrocchiale di Santa Maria Maddalena, dei primi del Novecento, sono conservati alcuni pregevoli dipinti. Anche la chiesa di San Giovanni Bosco è de XX secolo. Interessante da visitare il "Museo diocesano dell'Ogliastra", al primo piano del seminario vescovile: assieme a reperti archeologici vi sono esposti suppellettili sacre, scritti medioevali e altri documenti di sicuro valore.

Oggi Lanusei vive, con i suoi quasi 6000 abitanti (l'intero mandamento, comprendente cinque comuni, ne contava al 31 dicembre del 1891, 8878) un certo benessere economico, garantito soprattutto da una vivace attività commerciale e da una sempre crescente frequentazione turistica. Un richiamo per studenti anche del circondario è costituito dalla presenza nel centro di un

importante istituto educativo salesiano.

Nonostante i luoghi di villeggiatura molto frequentati e il buon numero di alberghi e campeggi modernamente attrezzati per il turismo di collina, Lanusei, che del resto è anche sede della IX Comunità Montana dell'Ogliastra, sembra cedere sempre più il passo alla "costiera" Tortolì avviata, a quanto sembra, a diventare il centro più importante dell'Ogliastra.

Non si può andar via da Lanusei senza aver visitato almeno quattro siti del suo vasto e pittoresco territorio: il meraviglioso bosco di querce di "Seleni", a 6 chilometri dall'abitato, ricco di fontane e con i resti sorprendenti di un villaggio nuragico; il monte Tarè, sulla strada per Loceri, con un vasto anfiteatro di rocce ardite nella loro configurazione naturale; il lago del Flumendosa, a una decina di chilometri verso l'interno, e il "torrione" calcareo di Perda Liana, davanti al quale può accadere di rimanere senza respiro per la sua meravigliosa imponenza.

Il piccolo mondo che fa capo ad Aglientu, villaggio della Gallura settentrionale, è nettamente diviso in due: da una parte la zona interna, col paese arroccato in collina, un territorio punteggiato da stazzi e da qualche chiesa campestre; dall'altro un lungo tratto di costa, in una bellissima zona tra Castelsardo e Santa Teresa, caratterizzato da sempre nuovi insediamenti e da una grande frequenza di turisti, nella buona stagione.

Il paese sta a ben 10 chilometri di distanza, appartato anche rispetto alla strada principale, quella che da Tempio conduce a Vignola. Delimitato sia a nord che a sud da un parco pubblico, è diviso in due dalla strada centrale, sulla quale si affacciano abitazioni semplici, a volte ancora uguali a quelle di campagna.

Al centro campeggia la parrocchiale, moderna, con una larga facciata in granito: è stata costruita negli anni Sessanta, al posto di una precedente, giudicata ormai insufficiente. È un peccato, perché quel piccolo edificio aveva molto da raccontare sulle origini dell'insediamento, che risalgono al Settecento, quando la regione era abitata da coraggiosi coloni dispersi negli stazzi e abbandonati a sé stessi, e percorsa da contrabbandieri e pericolosi banditi. Le autorità religiose e civili furono d'accordo che l'erezione di alcune chiese avrebbe favorito la civilizzazione del territorio: a partire dal 1774 sorse così, contemporaneamente a

AGLIENTU

Da villaggio campestre costellato di stazzi a centro turistico

Il paese della Gallura è diviso in due con la parte interna arroccata in collina e la zona sulla costa diventata un importante insediamento per l'industria delle vacanze

di Salvatore Tola

quelle di San Pasquale, di Arzachena e di San Teodoro, la chiesa di San Francesco d'Aglientu.

Il luogo, abitato da un canonico, divenne punto d'incontro per le attività sacramentali, quindi, un po' come negli altri templi di campagna, si aggiunsero delle cucine per rendere più facile la sosta nei giorni di festa; poi vennero costruite delle baracche, e arrivarono da Tempio un calzolaio e un fabbro; verso il 1850 vennero erette le prime abitazioni, e nel 1856 San Francesco d'Aglientu diventò parrocchia. Poi, via via, le altre conquiste: nel 1959 il passaggio da frazione di Tempio a comune autonomo; nel 1968 la riduzione del nome ad Aglientu; e, da quegli anni in poi, la valorizzazione della costa.

Tra le chiese campestri dei dintorni si può raggiungere facilmente quella di San Pancrazio, collegata da una deviazione alla strada per Tempio: collocata in un piccolo spiazzo ricavato in un pendio, trova spazio tra grandi massi e alcune querce che ombreggiano rustici tavoli con sedili. Tutta di granito, si erge in forme modeste, elementari; ad osservare attentamente i muri si intuisce anzi che all'origine doveva essere molto più piccola, e che è arrivata alle forme attuali attraverso una serie di ampliamenti. La caratterizzano il grande porticato ad archi, appoggiato ad un fianco, e il graziosissimo campanile a vela, al culmine della facciata.

Come in tutte le chiese campestri della Gallura, troviamo la

porta aperta: l'interno è spoglio, essenziale, ma lindo e ordinato; le travature in legno si appoggiano su alcune arcate in pietra, via via più piccole fino all'altare, tutto in legno di profumatissimo ginepro, dietro il quale si staglia la statua del santo, un martire del tempo dei romani.

Qui si fa festa a maggio e ad agosto, e a gennaio si celebra San Paolo apostolo; ad ogni ricorrenza il pasto comunitario è aperto a tutti; e la sera si allieta di musiche e balli.

Tra le tante mete possibili lungo la costa (che si estende per ben 18 chilometri), la più immediata è quella di Vignola, un piccolo villaggio affacciato su una accogliente spiaggia ad arco, quindi abbastanza ben riparata dai venti e dalle burrasche. Sulla

sinistra campeggia una torre spagnola; tutta in granito e in ottime condizioni, è lasciata libera all'accesso del turista, che può così non solo rendersi conto della sua struttura, ma anche, dall'alto della terrazza superiore, far correre la vista sul paesaggio circostante. Verso ovest si allunga la tozza penisola che ha termine con la Punta di li Francesi, e che mostra, affacciata sulla scogliera, una minuscola chiesa. Vale la pena di raggiungerla, continuando la passeggiata tra la distesa di macchia mediterranea al bordo del mare. Dedicata a San Silverio, Santu Silvaru per la gente del posto, ha davanti un piccolo piazzale delimitato da grandi cespugli, e subito sotto la scogliera battuta dalle onde.

All'interno domina la statua del santo, che è stato fatto conoscere in Sardegna dai pescatori ponzesi: si tratta infatti di un papa del primo Cristianesimo che, coinvolto nelle dispute sulla natura di Cristo al tempo di Giustiniano, e le conseguenti lotte di potere, si dovette dimettere e fu esiliato nella loro isola, dove trascorse tra gli stenti gli ultimi anni della vita.

Su una parete spicca una foto in bianco e nero: ritrae i coniugi Antonio Peru e Rosa Mannoni che promossero l'erezione dell'edificio sacro, nel 1938, interpretando la volontà comune della popolazione locale e dei pescatori di Ponza, che venivano di stagione in stagione per il loro lavoro.

CULTURA

L'arte del raccontare come nei vicinati di tanto tempo fa

Visita alla "Casa di accoglienza Nostra Signora del Miracolo" di Bitti per ascoltare tante storie

di Natalino Piras



no ma pure osservano, indagano, scrutano. Il contesto narrato è il paese comune a molti. Maria Grazia Pinna, de Mossempre, capelli bianchi, volto serio, continua con

Dore, la Bibbia in sardo, scritta per i senza scrittura. I versi della "Gerusalemme" e altre poesie Maria Grazia Pinna li ha imparati a memoria da bambina, nella scuola impropria del vicinato, S'Anzèlu, alla fine di Carrera longa. Poi è la volta di Luigi Palmas, de sos de Chellone, a dire in poche battute la sua storia. È ritornato a Bitti nel 1979, dopo essere stato pastore in Toscana. Luigi Palmas, in baccheddu e bonette, veste maglia grigia e pantalones de bellutinu, lo sguardo attento e partecipe. Anche Peppanzela Ruju ha una piccola storia da portare all'attenzione comune. Lei e la sua famiglia facevano da mangiare in Piazza nova, una locanda per istranzos e passeggeri. Poi Peppanzela conobbe il cancelliere Mazzone e si sposò con lui. Loro figlio è Bastianino che adesso vive a Cagliari e che fu sindacalista nella fabbrica di San Giovanni. Cele-

su secherru a dire momenti di vita paesana, a narrare gente comune e politici della vecchia Democrazia Cristiana.

Gli anziani sono disposti a cerchio intorno al cronista. Ascolta-

naturalizza la recita de sos deche cumannamentos dopo l'innesco datole da Marianzela Contu. I dieci comandamenti figurano tra l'altro in appendice a "Sa Gerusalemme vittoriosa" di Merzioro

Romanzo nella memoria di Gian Battista Fressura

Si intitola "Add 'e Riu" (Oltre il fiume) il primo romanzo dello studioso di politica istituzionale

di Cristoforo Puddu

Gian Battista Fressura, dopo gli interessanti e vari studi specialistici su politica istituzionale, capitalismo o sulla "Complessità e rendimento del sistema politico-amministrativo", approda alla letteratura con il romanzo *Adda 'e riu* (Oltre il fiume).

L'opera, pubblicata da Editrice Democratica Sarda nella Collana di letteratura sarda plurilingue (I quaderni della memoria) diretta da Nicola Tanda, è chiaramente autobiografica e racconta di un ritorno-rilettura delle origini; di quel senso dell'identità locale da riscoprire e riaffermare come patrimonio di valori in un mondo contemporaneo di pluralità e globalizzazione.

Da un percorso a ritroso, retrospettivo verso la propria anima-radice in cui attingere e confrontarsi, emerge un'identità collettiva e comunitaria dai molteplici segni di solidarietà, partecipazione, equilibrio e di profonda ricchezza umana che si manifesta nella semplicità e immediatezza di rapporti tra le persone dell'universo paese: un centro – nella fattispecie del Goceano.

Nei fatti, narrati con solido

vigore e rigore, è comunque riconoscibile la comune realtà dei tanti paesi interni della Sardegna. La stessa rievocazione di un recente passato propone la complessiva e generale condizione storica vissuta dagli attuali ultra cinquantenni (l'autore è classe 1952) e identificabile icasticamente con le generazioni dell'impegno sociale e politico dei post-sessantottini.

Nicola Tanda, nell'articolata prefazione, sottolinea il valore di "raccontare il vissuto in limba originale" e la connessa capacità di rappresentarne significativamente "un senso di appartenenza molto più forte". Un'operazione che permette a Fressura di compiere "una ricognizione del vissuto della sua generazione che è anche una presa di coscienza". E soprattutto – continua Tanda – "svela nei dettagli, apparentemente minimi e insignificanti, il respiro quotidiano di un'esperienza esistenziale che la scrittura rivela come epifania della vita nella sua relatività e al tempo stesso nella sua sacralità".

Il romanzo di Fressura è da considerarsi anche un vero e proprio studio di carattere an-

tropologico per l'indagine sistematica comportamentale incentrata sulla collettività paesana, rappresentata originariamente dai vari *bighinados*, o la fotografia di particolari individualità; mentre la rivisitazione dell'infanzia e giovinezza scorre attraverso il vissuto familiare e scolastico segnato dalla presenza educativa e partecipe dei genitori.

In un percorso di memorie locali, l'autore di *Adda 'e riu*, ricostruisce la presenza in Goceano e in Sardegna di Carlo Carretto; vi era giunto nel 1940 come direttore di scuole elementari e distintosi subito per la sua azione di impegno cattolico-sociale verso l'infanzia era stato definito "soggetto pericoloso alla politica del regime". Altra figura celebrata è quella storica del Canonico Frassu (1777-1857), eroe dell'epopea angioina, e il sacerdote letterato bonese Giovanni Antonio Mura (1879-1943), autore del romanzo a forte connotazione sardista e autonomista *La tanca fiorita*, dedicato a Grazia Deledda e pubblicato nel 1934 dall'autorevole casa editrice Treves.

stina Mura, minuta, sembra assorta in preghiera. Ma non perde un'acca del racconto. Lei è tonarese, vedova del bittese Avele Carta che tutti ricordano commerciante e torronaio. Celestina conobbe il futuro marito a Iglesias, alla miniera di Monteponi quando Avele era lì minatore e lei insieme al fratello venditrice ambulante di torrone. Celestina convinse Avele a cambiare mestiere. Ascolta con attenzione anche Giovanni Antonio Puggioni, capelli a spazzola, seduto come altri su una carrozzina. Puggioni interviene pacato. La sua vita somiglia a tante altre. È stato massaio prima di andare a fare il militare e poi l'agente di custodia. Dopo il dorgalese Lodovico Carta, Pretu Iscanu, Maria di Osilo e Tziatedda 'e Portante, Annunziata Manca sorella di Tziringa che abitava a Mulinu, prende la parola Filomena Calvisi, classe 1913. Filomena è sorella di Tzeleddu 'e Genè e de Zizzu Peppe, che fu parroco a Sarule, Orosei e Nuoro. Fino a che Zizzu Peppe morì, nel 1979, Filomena è stata al servizio del fratello, la sua perpetua. Ha grande senso del racconto e una invidiabile retentiva. Parla di maestri elementari, direttori, missionari e santi. Ricorda la scuola nel Convento dei Cappuccini e fa ricordare la vicenda del gesuita olianese padre Giovanni Antonio Solinas, martirizzato nel Chaco argentino nel 1683. La storia c'entra con il convento bittese perché proprio in Cunbentu un frate cappuccino "vide" e sentì la morte di padre Solinas nell'ora in cui questi veniva martirizzato. Il discorso si sposta su padre Saverio Brundu, missionario Pime, morto giovane in Africa. A Bitti c'è sempre stata leggenda intorno a questa morte e a mezzo secolo di distanza la leggenda tale si ripropone. Una versione sostiene che morì in Egitto, sul Nilo, mentre faceva il bagno. Un'altra voce aggiunge che fu divorato dai cocodrilli e un'altra voce sostiene invece che furono i cannibali a mangiarsi padre Brundu, perché aveva carne bianca. I racconti si inseguono, divaricano e nuovamente si intersecano, il tragico con il comico, come il dialogo tra un fabbro e un ricco cusinu. Il fabbro accusa il cusinu, in realtà un parvenus, di essere ainu, asino.

Gli profetizza che da fiume grosso ritornerà a essere trainu, ruscello, filo d'acqua destinato a seccare. E il parvenus: "Non credas mai chi torret, a trainu cussu riu, però tue ses ainu, e molente as 'a morrere". C'è ancora un passaggio di Marianzela Contu a rammentare di quando fu portata a cadu dal padre, per andare a studiare a Ozieri, quando lo studio aveva valore.

Conclude tizia Grassedda 'e Daddone, con un racconto di rara efficacia. Parla della volta che Remunnu 'e Locu, analfabeta e poeta sommo, imbrogliò un compratore di cavalli. A costui, Pazzette di soprannome, Remunnu vendette per buono un brocco e poi lo beffò dentro su tzillieri. Così Cantò Remunnu, sollevando il bicchiere, dopo aver pagato da bere a tutti: "Istatebos a sa muta, c'accaddatu appo a Franziscu, però s'es'postu in arriscu, de si lu cozzare sutta".

Il ronzone non avrebbe retto il peso del nuovo padrone. Morale: anche nella società pastorale esisteva l'arte del far ridere. Riso agro ma pur sempre riso. Il cronista promette di ritornare.

Le lettere che i lettori inviano al “Messaggero” sono sempre gentili e affettuose; ma di tanto in tanto ne arriva qualcuna che esprime un apprezzamento particolare per il ruolo che il giornale svolge, e finisce quindi per essere di soddisfazione – e consolazione – per quanti contribuiscono a “confezionarlo” e farlo arrivare a destinazione.

La signora Anna Maria Sechi, ad esempio, ci ha inviato sin dall’anno scorso, dal circolo “Quattro Mori” di Charleroi-Châtelineau, una lunga missiva per riconoscere a questa pagina “Parlando in poesia” il merito di aver preso cura dei «rozzi versi» che gli emigrati scrivono; i «lunghissimi anni vissuti lontano dalla Sardegna» gli impediscono infatti di mantenere in uso «quel sardo genuino di cinquant’anni fa». Ognuno di loro «fà quel che può per mantenersi caro quel povero bagaglio di conoscenza del dialetto d’origine», ma non si può pensare ad un «ricupero di quanto perso».

La signora Sechi conosce bene le poesie degli emigrati: «sono ricche di fatti e sofferenze vissuti in ambienti ben diversi» da quelli d’origine, ma sono «letterariamente povere», perciò vengono «scartate dalle giurie che nei concorsi selezionano le opere ricevute». L’emigrato tuttavia continua a scrivere, «perché la poesia è l’unico modo per non dimenticare quel po’ di sardo» che ha portato con sé; e per questo si rivela utile l’ospitalità offerta da questa pagina del “Messaggero”.

Ringraziamo di cuore la signora Sechi, e riserviamo senz’altro uno spazio a suoi versi, cui ne facciamo seguire una lunga serie tutta dedicata a giornale.

Alcuni autori esprimono le loro considerazioni anche nella lettera di accompagnamento: Angelo Pau, che abita in Lombardia, parla ad esempio di «un cordone teso che ci unisce sempre alla nostra terra natia». Altri scrivono semplicemente, senza unire versi: Lucrezina Malica, ad esempio, ci augura dal Lazio di «continuare ancora per molto tempo», specie in aiuto degli anziani che possono così attenuare la nostalgia e sentirsi più vicini alla loro gente; mentre Antonio Farre scrive dalla Francia per ringraziare tutti i collaboratori del giornale, per il «calore sardo» che fanno arrivare nella sua casa: ora che è anziano e malato, e ha perso tutti i suoi cari rimasti in Sardegna, il “Messaggero” costituisce «l’unico legame» che gli resta con la sua terra.

TERRA MIA BELLA E SANTA

Terra mia bella e santa,
chi ti bramo notte e die,
soe lontana e pens'a tie
ca mi mancas tottaganta.

Impressu nd’ap’in coro
funtanas de abba frisca,
muros de figumurisca
cando sun color’ e oro.

Sas binzas de muscadellu
de pabassas e de ‘inu,
in s’oru de su caminu
sos fiores de su gravellu.

Cando pitzinn’andaia
orzu e trigu a bentulare,
che mai mancu pensare
chi tott’in cue lassaia:

chimbant’annos die pro die
terra mia, terra santa
una vida tottuganta
m’ap’abbandonadu a tie.

Anna Maria Sechi

FINIDA SA MALADIA

O “Messaggeru sardu”, tue olas
traversende su mare ei s’Oceanu.
Sun medas sardos chi tue consolas
cando arrivis e chi t’amus in manu.
Su malaidu che lo torras sanu,
ca maladia e tristura ch’imbolas,
leggende a tie no b’a piu’ maladia
fina su mortu che torras a bia.

Antonio Francesco Pellini



a cura di Salvatore Tola

Lettere di consolazione



NOVAS DE ONZI ZENIA

Unu giornale po sos emigrados
sa Regione sarda at publicadu,
de “Messaggeru” su nomene l’at dadu
e, po chi siana bene notitziados,

a issos l’imbiat; isfortunados
ch’in terra anzena annos an passadu;
sun operaios ansiosos de rasseгна,
pro ischire notitzias de Sardegna.

Isse esplicat novas de onzi zenia,
sport, politica, folclore e religione,
ritrattos de Circulos e cultura,

s’invasione turistica de istagione.
Sa pagina dedicada a sa poesia
de s’Isola nostra descriet s’ermosura.

Tiberio Vacca

VINTICHIMB’ANNOS

Ringrazio su “Sardu Messengeru”
ca cust’annu apo fattu giubileo:
vintichimb’ annos lu ricevo zeo
e mi est arrivadu a “costo zero”.
Chi mi l’inviene ancora spero
ca a su “Messaggeru” zeo creo.
Tottu in domo los apo conservados,
finas cussos de annos passados.

Felice Careddu

RIOS

Rios de abbas cristallinas
falan dai montes niados
trabughende in sas pedras,
rios de abbas serenas
faghen crescher laores
e onzi desertu est in fiore.
Rios che sambene in benas
alimentan sa vida de amore.
Rios de abbas
turbolentas e malas
giughene pestes e ganas,
rios de lagrimas,
de gioia, de piantu
temprana s’umanu sentimentu.
Rios de abbas,
a sa fine ‘e su caminu,
torrana a sa culla ‘e su mare
pro so giudiziu universale.

Angelo Pau

E PUITE?

E puite non mi publicas pius poesia?
No isco su motivu pui’t’este;
so mansuetu, non soe areste,
sempre ti apo amore e simpatia.
Penzo a tie, o cara terra mia,
su pensamentu po te sempre b’este,
tantos annos chi soe emigradu
no ti apo mai irmentigadu.

No ti apo irmentigau, cre a mie,
ti tenzo inserradu in sa mente.
Deo amo s’isula e amo a tie
ca in su coro meu ses presente.
Penzo meda sos chi sunu assente’
a chie at mudadu vida una die.
Cun amore, affettu e tanta brama
a sa memoria de babu e mama.

Pietrino Canu

D’OGNI SILLABA

Ringratzio su “Messaggeru Sardu”,
a signor Tola po su piaghère
lu saludo cun grande riguardu
ca mi nd’at fattu de issu unu mere;
mancari mi arrivat in ritardu
lu leggio attentamente, m’est dovere,
dogni sillaba chi est iscritta inie
a la leggere consolu dat a mie.

Antonio Marica

SA SEGUNDA ORTA

Est sa segunda orta in poesia
chi mi permitto de bor disturbare;
no es ca tenzo molta fantasia,
nen rimas bellas a bos presentare.
Si no tenides postu a m’atzettare
bos prego solu ch’iscusadu sia,
e bo lu naro de coro sinceru
mi basta solu cun su “Messaggeru”.

Giovanni Zola

CUMPLIMENTOS

Tue ses “Messazzeru” tantu amadu,
de sa sarda novella ambascadore;
a chie in terra anzena est emigradu
li torras cuntentesa e bonu umore.
Onzi mese t’isettan cun amore,
dae s’isula chi ana abbandonadu,
arrivas in donzi continente
pro informare custa sarda zente.
Attendeli sas bonas novidades
onzi sardu cuntentu lu faghès.

Giovanni Bulla

D’OGNI OCEANU

Su “Sardu Messengeru” canta allegria,
sempre in movimentu de continu,
costante si ponet in caminu
percurrinde mille e una via.

Da Italia, America oltre Romania,
in Francia, Belgiu, Olanda e Berlinu.
Gabriele aiat nadu «Ave» a Maria
candu est faladu a Israele terrinu.

Ma su nostru “Messaggeru sardu”
andat veloce sena fagher sosta,
camminat e andat sempre lontanu.

Entusiastu, pomposu e gagliardu,
cantu prima dae posta in posta,
fieru oltrepassada dogni Oceanu.

Giovanni Agus Grillo

SU FOGLIU

Caru “Messaggeru”
t’ammiro de abberu
su fogliu de sa bella poesia.
siat logudoresa
o campidanesa,
sun ambas, pro sentidu e armonia.
Ti cantat s’emigrante
nostalgicu costante
s’amor’ ardente ‘e sa terra nadia.
«Il canto è fede»
narzesit Bustianu, nostru erede!

Giovanni Francesco Soletta

AMIGU SINCERU

Ti ringraziu tantu “Messaggeru”,
ca ses istadu sempre puntuali,
po is sardus un’amigu sinceru,
no s’agattat che a tia s’oguali.
E ses tantu gradidu, custu e’ beru,
mai as a tenner unu rivali,
ma si po disgratzia tramontas
a s’emigradu sardu ite raccontas?

Sebastiano Tetti

MANCARI A TARDU

Ringrazio su “Sardu Messengeru”,
mancari a tardu mi at contentadu.
Un’ottava l’as posta in su giornale,
custu lu naro ca seo sinceru,
ca sempre in attesa so istadu,
chi rallegradu mi at su morale.
Custu narrer lu cherzo in s’undighina,
creo d’esser perfetta sa faina,
chi siat tottu cantu geniale.
Dae prima s’elogiu ti apo dadu,
c’as presentadu su sardu emigradu.

Giovanni Pischedda

UNU ETZU EMIGRADU

O «Messaggeru» sempre gradidu
mi sese, e de t’iscriere non mi stancu;
po no lassare su fogliu in biancu
cust’orta puru mi so decididu.

Faghe siat su sonetto ispeditu,
po chi no appede de valore unu francu,
ca si lu faghès girare, a su mancu,
benidi de sos emigrados legidu.

So in s’altu Latziu unu pastore
e suffro de nostalgia e meda dolu
e de giovanu mi mancan sos brios.

Sos chi leggides o emigratores,
m’auguru bos siat de consolu
e gradide, caros, sos saludos mios.

Pasquale Corrias

S’ANNU CHI APO EMIGRADU

“Messaggeri” mi lu pot’amentar’apen’apena
s’annu chi deo apo emigradu, die, mese.
Deo apo lassadu sa mia dimora
su millinovighentos sessantatrese.
Deo partidu so dae Fonne pro chircare fortuna,
su die undighi, de novembre su mese,
emigrau soe in terra straniera,
passadas che sunu baranta duas primavera’.

Salvatore Loddo

MEDA DISIZADU

In coro ti porto “Messaggeru sardu”,
po medas e po sa parte mia
ses preferidu cun tantu riguardu,
portas notitzias de s’isola nadia,

Si a calegunu arrivas in ritardu
gradidu matessi narrer podia,
cun bellas notitzias e calchi poesia,
rendes su coro entusiasta e gagliardu.

Custu non ti lu narat unu solu,
sos sardos in sa corrispondentzia
dopo tanta attesa cun passentzia.

Cando arrivas rendes consolu,
tue che deo in Sardigna ses nadu
e ses cun brama dae medas disizadu.

Costantino Marceddu

A SOS EMIGRADOS DE SARDIGNA

Sardu, chi in donzi continente ti catapultas,
usanzas de sa Sardigna as seminadu,
sos marese chi as sulcadu e ancora sulcas
in su lontanu situ est s’emigradu.

Cando una cosa in conca ti la inculcas
andasa in fundu, fieru e ostinadu.
E tue, caru giornale, nos divulgas
sa nostra vera cultura in onzi istadu.

Sos lontanos parentes los informas,
sos circulos de fama a girutundu
de gioia e nostalgia nollus colmas.

Cun garbu e veru affettu los dilettras
allattende amore a su fizu oriundu
e li naras a torrare, chi lu isettas.

Paolo Vargiolu

Per le infrastrutture nell'Isola disponibili dal Governo solo 428 milioni di euro

Per la cosiddetta Piastra Sardegna (strade, porti e ferrovie), la legge Obiettivo aveva stanziato nel 2001, come investimento di medio periodo, oltre un miliardo 165 milioni di euro, poi quasi raddoppiati nel 2005 in occasione dell'aggiornamento sui costi per le opere previste deliberato dal Cipe. Prodi ha dichiarato che dei 2 miliardi 86 milioni indicati in quell'aggiornamento per la Sardegna ci sono appena 428 milioni di euro.

Per realizzare tutte le opere infrastrutturali inizialmente previste mancano all'appello un miliardo 658 milioni di euro. Soltanto per la messa in sicurezza di una strada essenziale come la Olbia-Sassari occorrerebbero circa 320 milioni di euro.

Peraltro – ha spiegato l'assessore regionale dei Lavori Pubblici Carlo Mannoni – una parte consistente dei 428 milioni disponibili è stata intaccata: 85 milioni sono



stati impegnati per la strada statale 554, altrettanti per la Cagliari-Pula, 25 milioni per la Olbia-Palau e un'altra fetta per la 131 Carlo Felice. Sono tutte questioni che la Regione farà pesare nella trattativa con il governo. Il tema delle infrastrutture figura, infatti, fra le priorità indicate dalla Sardegna nel negoziato per la nuova intesa Stato-Regione.

Osservazioni e rilievi della Commissione sul Piano paesaggistico

La Commissione urbanistica del Consiglio regionale, presieduta da Peppino Pirisi (DS) nel formalizzare il parere, non vincolante, previsto sul Piano paesaggistico regionale, ha chiesto all'esecutivo regionale un'integrazione della documentazione, sollecitando l'adozione e la trasmissione della cosiddetta tabella dei livelli, che individua in sostanza la mappa del vincolo, ossia quali zone siano sottoposte a tutela, e con quali intensità, e quali no.

L'adozione e l'acquisizione del documento è considerata elemento indispensabile per consentire all'organismo consiliare di esprimere una valutazione compiuta, che per il momento resta sospesa, anche sulla fascia costiera sottoposta a vincolo.

Di conseguenza viene meno il "suggerimento" alla Giunta, avanzato in precedenza, di reintrodurre le norme di tutela lungo la fascia costiera dei due chilometri, secondo un criterio "geometrico".

In crescita nel 2006 la richiesta di mutui per la casa

Il primo trimestre 2006 conferma la decisa crescita del mercato mutui in Sardegna. L'erogato è aumentato nel primo trimestre 2006, raggiungendo il +38,50% rispetto al primo trimestre 2005.

Lo rileva l'Osservatorio Mutui Casa alle Famiglie di Banca per la Casa (Gruppo UniCredit), su dati Bankitalia, che fornisce anche i dati riferiti alle quattro vecchie province.

Nel primo trimestre 2006 l'incremento maggiore di erogato si è registrato a Cagliari con 138 milioni di euro (+36,6%) rispetto allo stesso periodo del 2005. In termini percentuali la provincia che ha erogato di più è stata Nuoro con +99,7% (36 milioni di euro di erogato). Seguono Sassari con +29,2% (94 milioni di euro di erogato) e Oristano con +12,2% (10 milioni di euro di erogato).

In riferimento all'Italia insulare, che comprende anche la regione Sicilia, la Sardegna si colloca a oggi al secondo posto per valore dello erogato con 277 milioni di euro, confermando nel primo trimestre 2006 una crescita pari a 38,5% rispetto al primo trimestre 2005.

Sostegno regionale per la promozione del cinema in Sardegna

La Giunta regionale su proposta dell'assessore allo spettacolo Elisabetta Pilia ha deciso di dare un sostegno alle attività cinematografiche sarde, destinando 125 mila euro dei 600 mila per le manifestazioni di spettacolo al circuito di festival cinematografici "Isole del cinema". Beneficeranno di un contributo il Festival di Tavolara "Una notte in Italia" (50 mila euro), il Film Festival Mediterraneo di Carloforte (25 mila euro), il Festival europeo "La valigia dell'attore" di La Maddalena (25 mila euro), il Festival europeo di cinema "Pensieri e parole" dell'Asinara (25 mila euro).

I restanti 475 mila euro sono ripartiti tra le otto province e verranno assegnati tenendo conto del rilievo delle manifestazioni, del consolidamento sul territorio dell'organismo proponente, della durata. E' stato fissato un tetto massimo di 15 mila euro e un minimo di 1.000. Prevista un'ulteriore redistribuzione alle aree con un numero più alto di richieste, qualora il totale dei contributi per area risulti inferiore alla quota provinciale predeterminata.

I 200 mila euro destinati alle manifestazioni culturali sono stati ripartiti prioritariamente tra le 8 province. Ci sarà una redistribuzione percentuale della quota della Provincia dell'Ogliastra, che non ha presentato richieste. I contributi sono assegnati in base al rilievo delle manifestazioni, al consolidamento sul territorio dell'organismo proponente, alla durata, con un tetto massimo di 10 mila euro e minimo 1.000.

Concorso per un film che racconti il lavoro

Scadranno il 15 novembre prossimo i termini per partecipare al concorso "Il cinema racconta il lavoro", promosso dalla Regione Sardegna, dall'Agenzia regionale per il lavoro e dalla Società umanitaria-Cineteca sarda. I candidati dovranno presentare un progetto cinematografico per un documentario di massimo mezz'ora o una fiction di non più 15 minuti. Dovranno inviare il soggetto, una relazione descrittiva e un piano economico. Obiettivo dell'iniziativa è incentivare la realizzazione di film che documentano e raccontino il mondo del lavoro in Sardegna. I vincitori riceveranno 5.000 euro per ciascuna sezione documentario e fiction. Ai secondi classificati delle due sezioni andranno 3.000 euro. I premi dovranno essere utilizzati per produrre i film. Entro sei mesi dalla proclamazione, i vincitori consegneranno i film realizzati. Il migliore dei quattro otterrà un premio ulteriore di 1.000 euro.

Informazioni sul bando di concorso, aperto a tutti, senza limiti d'età né di nazionalità, si trovano sul sito www.regione.sardegna.it, sezione "servizi al cittadino", voce "concorsi e selezioni". Si può anche inviare una e-mail all'indirizzo cinemalavoro@tiscali.it.

li.it. Ogni concorrente potrà presentare un solo progetto, inviandolo alla Società umanitaria-Cineteca sarda, concorso "Il cinema racconta il lavoro", viale Trieste 118, 09123 Cagliari.

Un parco nei terreni confiscati alla criminalità

Un parco naturalistico, un centro studi e un cimitero monumentale sorgeranno nei terreni confiscati alla criminalità organizzata a Cannigione, in Gallura. Il Comune di Arzachena, grazie a una sentenza della Cassazione del 2002, è entrato in possesso di circa nove ettari di terreno sul mare sequestrati, negli anni Novanta, a Matilde Ciarlanti, esponente di spicco della criminalità romana implicata negli affari della "banda della Magliana".

Per il progetto preliminare l'amministrazione comunale ha accantonato la somma di 500 mila euro.

Stanziati 20 milioni per restaurare edifici da adibire a biblioteche

La Regione assegnerà 20 milioni di euro di risorse comunitarie agli enti locali per il restauro di edifici storici da adibire a biblioteche, per riqualificare il sistema regionale. I fondi derivano da quelli europei del Por 2000-2006 per strutture e servizi destinati ad attività culturali e di spettacolo. Potranno beneficiarne le Province, i Comuni con oltre 40 mila abitanti e gli Enti Locali, capofila dei sistemi bibliotecari territoriali. Il finanziamento sarà concesso alle amministrazioni che hanno attivato il servizio di biblioteca da almeno cinque anni e possono attestare di avere investito con interventi nella valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico e storico-artistico.

Le modalità di concessione dei

contributi sono illustrate nel bando pubblicato sul Buras dell'8 agosto e sul sito istituzionale della Regione. Gli Enti locali dovranno presentare la richiesta di contributo entro le 13 del sessantesimo giorno dalla pubblicazione.

Oltre agli interventi di ristrutturazione e restauro, il finanziamento potrà essere destinato anche all'acquisto di beni mobili, come strumenti informatici, attrezzature e arredi, e di impianti per il funzionamento delle biblioteche. Il progetto presentato dalle amministrazioni locali sarà giudicato in base a una griglia di valutazione con punteggi, che servirà a stilare una graduatoria delle proposte ammesse, storici destinati a essere sede di biblioteche.

Ultimi per la raccolta differenziata di carta

La Sardegna procede sulla strada della raccolta differenziata di carta e cartone, con un aumento del 55,8% della quantità conferita nel 2005, rispetto all'anno precedente. Ma secondo il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica, l'isola resta comunque al penultimo posto in Italia.

I Sardi hanno raccolto solo 12,6 chili pro capite, contro i 40

in media raccolti da ogni italiano nel 2005. L'isola - rileva Carlo Montalbetti, direttore generale del Consorzio - precede soltanto il Molise.

Il sistema del Consorzio, peraltro, prevede incentivi ai Comuni: in Sardegna ne hanno beneficiato 176 su 377, che hanno ricevuto in totale 515.291 euro come corrispettivo per la raccolta di questo tipo di imballaggi.

È di 14 milioni 683 mila euro l'investimento per il 2006 della Regione a favore dello sviluppo e della diffusione dello sport in Sardegna. Cresce rispetto al 2005, quando i fondi per lo sport erano stati in tutto 13 milioni 974 mila. Su proposta dell'assessore dello Sport, Elisabetta Pilia, la Giunta ha approvato il programma annuale, come previsto dalla legge regionale, sull'attribuzione delle funzioni in materia di attività sportive agli Enti locali e quelle di competenza della Regione.

Il programma per lo sport del 2006 conferma la volontà dell'esecutivo regionale di puntare sullo sport di base, nel riconoscimento dei suoi vantaggi per la salute pubblica, oltre che delle sue funzioni formative e di coesione sociale, soprattutto nei contesti più disagiati come le periferie e le zone interne della Sardegna. Rispetto al 2005 i finanziamenti destinati ai progetti e all'utilizzo di impianti scolastici sono raddoppiati, da 335 mila euro si è passati infatti a 620 mila euro per il 2006. La spesa massima ammissibile a sostegno delle attività sportive scolastiche è contenuta entro la misura massima di 10 mila euro per singolo progetto o singolo plesso.

In sede di Comitato regionale dello Sport è stato deciso un aumento dei fondi destinati a sostenere lo sport giovani dilettantisti-

Aumenta il finanziamento della Regione per sostenere la diffusione dello sport



co. Crescono rispetto allo scorso anno anche i contributi per l'attività sportiva giovanile a carattere dilettantistico, si passa da 600 mila a 940 mila euro stanziati nel

2006. I contributi sono assegnati nella stessa misura percentuale agli atleti disabili e agli altri tesserati d'età inferiore ai 18 anni.

Per la salvaguardia delle capa-

cità agonistiche elevate degli atleti sardi sono stati stanziati 100 mila euro contro i 75 mila del 2005. Maggiore sostegno è stato dato anche all'attività non agonistica con un finanziamento di 240 mila euro.

Il programma regionale punta poi sulla formazione degli operatori sportivi con un investimento che passa dai 77.760 euro del 2005 a 130 mila euro; si rafforza anche il fronte della prevenzione con un finanziamento di 175 mila euro destinato alla tutela sanitaria delle attività sportive (159 mila euro nel 2005) e 100 mila euro (76 mila nel 2005) per quella di ricerca, per la quale è stata data la precedenza ai progetti delle Università sarde.

La Regione interviene anche sul fronte dell'impiantistica sportiva, che rappresenta un punto di debolezza, come è stato evidenziato nel corso della terza Conferenza regionale dello Sport. La Giunta ha approvato la proposta

dell'assessore Pilia di contrarre un mutuo, nel rispetto della convenzione stipulata nel 2000 con l'Istituto del Credito sportivo, per attuare, su proposta delle Province, un piano di interventi che riguardi l'impiantistica sportiva a utenza sovracomunale utilizzando una somma disponibile di 500 mila euro. È, invece, di 700 mila euro il finanziamento per i trasferimenti alle Province destinati alla gestione di impianti sportivi e all'acquisto di attrezzature.

Sono state, infine, finanziate 164 manifestazioni sportive con uno stanziamento di 1 milione 385 mila euro, cui si aggiungono i contributi per le grandi manifestazioni per un finanziamento complessivo di 1 milione 860 mila euro. Le richieste presentate sono state circa 200. La ripartizione è stata definita prioritariamente per ambito provinciale, dando la precedenza agli eventi sportivi con una più lunga e consolidata tradizione e verificando che l'entità del contributo sia commisurata al loro carattere nazionale e internazionale e all'importanza nell'ambito della relativa disciplina sportiva.

Per le nuove manifestazioni è stato deciso che il contributo sia assegnato tenendo conto delle segnalazioni formulate dalle Federazioni sportive e dagli Enti di promozione, e valutando che gli eventi rientrino nella misura massima di 15.000 euro.

Scarsa adesione dei pastori alla lotta contro la trichinellosi

A gennaio un'ordinanza del presidente della Regione, Renato Soru, fissava le misure per combattere trichinellosi e peste suina, con il divieto del pascolo brado e incentivi per gli allevatori che si fossero messi in regola. Ma una soluzione definitiva è ancora lontana.

La battaglia contro queste malattie nel Nuorese non registra i successi sperati, soprattutto per la scarsa adesione degli operatori interessati. Ho trovato – ha detto il sottosegretario alla Salute Giampaolo Patta, delegato per le questioni veterinarie – una larga condivisione degli obiettivi. L'esponente del Governo ha incontrato, con l'assessore regionale alla Sanità Nerina Dirindin, gli allevatori di Orgosolo e Villagrande Strisaili, paese che produce 30.000 suini l'anno, in gran parte allevati allo stato brado.

Occorre capire – ha aggiunto Patta – perché non abbiamo una partecipazione diretta degli allevatori alla lotta. Sembrano condividere l'obiettivo ma poi non partecipano.

I tempi sono stati più lunghi del previsto – ha riconosciuto l'assessore – rispetto alle previsioni che indicavano i primi significativi risultati per aprile. Abbiamo garantito il controllo dei maiali allevati e macellati dalle famiglie. Inoltre, i Comuni hanno presentato progetti per la recinzione degli usi civici. Le autodenuce, inve-

ce, sono in numero molto limitato, perché vi è sfiducia nel processo che si sta portando avanti.

Il presidente del Consiglio riceve 140 giovani di Intercultura

Oltre 140 giovani di 'Intercultura' hanno "invaso" l'Aula del Consiglio regionale e sono stati ricevuti dal presidente Giacomo Spissu assieme ai loro accompagnatori. Si tratta di 76 ragazzi delle scuole superiori che stanno per partire dall'Italia verso diversi Paesi e di 56 studenti stranieri che hanno vissuto la stessa esperienza dei loro coetanei in Sardegna e ora si accingono a ritornare a casa. Il Consiglio crede in voi – ha detto accogliendoli Giacomo Spissu – e crede nell'importanza del discorso portato avanti da Intercultura. Il confronto con altri modi di vivere, con altre culture, con altri popoli e' certamente un'occasione straordinariamente formativa, e' un grande arricchimento.

I prodotti del Montiferru per rifornire le mense di scuole e ospedali

Un progetto pilota per portare sulle tavole delle mense alcuni prodotti tipici del paniere oristanese è stato promosso dal Gruppo di azione locale Montiferru Barigadu Sinis. Il "Progetto mense - Cultura che nutre", unico nel suo genere in Italia, si rivolge alle scuole, agli ospedali, alle comunità e alla ristorazione collettiva del territorio. Sono stati individuati alcuni prodotti che proprio attraverso le mense potranno essere valorizzati: le carni bovine Melina e Bue rosso, i muggini di Cabras, le spigole, le orate, l'olio, il pecorino, il pane del Barigadu, il riso, i carciofi, i meloni del Sinis, le arance e diversi altri. Il loro utilizzo sarà promosso nell'ambito di una dieta equilibrata e salubre, che nelle scuole verrà proposta anche attraverso un'attività di formazione degli studenti, mentre nelle mense diventerà oggetto di veri e propri laboratori di educazione al gusto.

Sono due – ha spiegato il presidente del Gruppo di azione locale Montiferru Barigadu Sinis, Battista Ghisu – gli obiettivi che perseguiamo con questa iniziativa. Proseguendo nel lavoro di valorizzazione delle produzioni locali, intendiamo dare un sostegno concreto alle aziende del nostro territorio, che avranno uno sbocco di mercato sicuro e soprattutto potranno accorciare la catena di commercializzazione, ottenendo una remunerazione più vantaggiosa.

Il secondo obiettivo – ha sottolineato – è quello di salvaguardare

un patrimonio culturale rappresentato dalla cucina sarda, finalizzando quest'azione alla diffusione di corrette abitudini alimentari.

I primi interlocutori individuati per sviluppare il "Progetto mense - Cultura che nutre", la cui realizzazione è affidata alla società Item e al quale collabora anche l'Associazione Slow Food, sono state le istituzioni scolastiche e le amministrazioni locali. Le prime adesioni all'iniziativa sono giunte dalle scuole di Abbasanta, San Vero Milis, Busachi, Fordongianus, Ardauli e Cabras.

A garantire sulla bontà delle produzioni locali utilizzate nelle

mense sarà il marchio d'area Terre Shardana, voluto dal Gruppo di azione locale Montiferru Barigadu Sinis, che prosegue nel coinvolgimento delle aziende del territorio. Alle pubbliche amministrazioni, invece, il Gal assicurerà un sostegno per il disbrigo delle procedure necessarie all'inserimento delle produzioni locali nei capitoli dei servizi mensa. Sono otto i Comuni che hanno aderito al progetto: Abbasanta, Ardauli, Busachi, Cabras, Fordongianus, Paulilatino, Zeddiani e Santu Lussurgiu, dove si è raggiunta un'intesa per una sperimentazione nella locale Casa di riposo.

Tartaruga depone uova in spiaggia sarda

Una tartaruga marina della specie caretta-caretta ha deposto le uova a Geremeas, in una spiaggia vicino a Cagliari, molto frequentata dai bagnanti. L'evento, considerato eccezionale, è stato segnalato da alcune ragazze che erano andate a fare una passeggiata sull'arenile. Hanno notato una sagoma sulla sabbia e, pensando fosse un cane, si sono avvicinate, per scoprire con sorpresa che si trattava di una grossa tartaruga, intenta a scavare una buca, profonda una quarantina di centimetri, per lasciare un centinaio di uova. Per proteggerle la capitaneria di porto di Cagliari ha circoscritto la zona. L'evento è monitorato dai biologi del centro studi cetacei di Nora, che invita i bagnanti al massimo rispetto dell'area, e dalla protezione civile.

Un evento di pari eccezionalità è stato segnalato su una spiaggia del Cilento, quella di Ogliastro Marina, monitorata dalla stazione zoologica "Dhorm" di Napoli. Anche in quel caso i titolari di un lido balneare hanno visto uscire più volte la tartaruga dall'acqua per scavare la buca e deporre le uova, che di solito sono tra le 40 e le 70.

FRANCIA

Dare impulso al progetto del Museo dell'emigrazione

Sono stato fra i primi, credo, durante l'ultimo congresso dei circoli francesi a parlare di Museo dell'Emigrazione.

Ho accolto con favore la proposta di legge fatta a questo proposito nella scorsa legislatura dal gruppo dei Riformatori sardi. Sono stato entusiasta quando questo progetto è stato avanzato dal Presidente Soru, in campagna elettorale; addirittura con proposta di sede in Villa Devoto. E sono convinto, vista la determinazione che il Presidente esprime su tutte le questioni, che questo tema sarà da Lui ripreso appena possibile. Sono coinvolto anche nel progetto di Asuni, portato avanti dall'associazione "Su Disterru" con Antonello Rubattu, della Federa-

zione belga e Antonio Porcu della Federazione italiana e con il sindaco di Asuni, Sandro Sarai, che se non sbaglio è anche un esponente di Progetto Sardegna e dell'attuale maggioranza.

I presidenti delle federazioni dei circoli e numerosi esponenti della Consulta (tra cui Domenico Canu di Berlino, Alberto Mario Delogu del Canada, Schirru dell'Austria) si sono incontrati, prima a Milano, in una riunione organizzata dal presidente della FASI, poi ad Asuni.

Io non so quali siano stati i contenuti della discussione e della divisione nella Commissione Cultura. Mi pare non sia argomento di divisioni.

Sappiamo tutti che l'emigrazio-

ne è fenomeno sociale e movimento vivo e operante. Sappiamo però che è anche fenomeno storico che ha segnato l'evoluzione non solo della Sardegna, ma del Meridione e dell'Italia intera.

Al di là dei nominalismi, che si chiami "sistema museale dell'emigrazione", oppure "centro di documentazione dell'emigrazione" oppure "sezione della memoria dell'emigrazione" dentro il più vasto "museo dell'identità", come vorrebbe il sindaco di Nuoro, Mario Zidda, credo che sia importante riconoscere per legge questo settore, come luogo di cultura e di documentazione.

Francesco Laconi
Presidente Federazione
Circoli Sardi in Francia

PADOVA

Successo dei poeti sardi al premio "Vigonza"



Nella villa comunale Da Peraga di Vigonza, cittadina nell'entroterra padovano, nel giugno scorso, ha avuto luogo la cerimonia conclusiva della Sesta Edizione del Premio di Poesia e Narrativa. Piuttosto articolata la struttura del premio stesso, che vede tre sezioni (poesia in italiano, poesia dialettale, racconto breve) e due ordini di concorrenti a seconda della provenienza geografica (Trieneto e Resto d'Italia). In totale, sei i primi premi. Il perché di queste note; perché ancora una volta, così com'era stato per Niffoi al Campiello, due scrittori sardi - nella fattispecie due poeti - si sono aggiudicati il primo premio per la poesia in italiano e per quella in dialetto.

"Angoli" di Giuseppe Tiroto di Castelsardo (Sassari) è una poesia di poche parole accuratamente scelte e sapientemente utilizzate per dare forma "a una composizione di sicura originalità". Così si esprime la giuria nella motivazione che conclude specificando come si tratti di un approccio poetico del tutto personale,

che sembra voler richiamare l'attenzione sul valore della parola. Pensiamo sia doveroso riportare i versi qui di seguito: "Già da piccolo li amavo. Ferite / dove lasciarmi diluire, / acuti, ottusi, meno / il perfetto retto perché / la virtù spesso intimorisce. / Più in là ne ho scoperto / le funzioni, chiavi per svelare / il mistero della vita, / tra le preferite la tangente / che nell'etimo un senso / stringeva tra le dita, / poi naturalmente, il seno...".

E allora ecco l'altro premiato per la poesia in dialetto, Gabriele Ortu di Cagliari, con "Sos caddos". Poesia della terra e dell'appartenenza che diventa universale vessillo con le sue rosse visioni. Omaggio in tre strofe al pittore Alio Sassu. Il dialetto assolve la funzione di messaggero patrio; sotto brucia una nostalgia temprata a *seculos de patire*. Qui la giuria ha ritenuto che il dialogo col pittore e i suoi cavalli fiammanti fosse anche un impegno e una speranza. Sos caddos: "Los conosco a derettu / sos caddos arestes / rujos de fogu. / Nara, ue

los as isoltos / sos caddos de sos sardos antigos, / a seculos de patire / incadenados? / Sempere fuende / pro no los tennere; / sempre timende / un ateru invasore. / Oe, ghiran su mundu / sos caddos tuos isoltos / da antigas pe-leas / e 'olana, tintos de sambene / lizeros che pensamentu, / in tancas brusciadas / de nostalgia. / Frimmaminde nessi unu, / pro lu podere inseddare / o Alio".

Dunque ancora sardi in Continente, per essere festeggiati e abbracciati affettuosamente, anche dalla nutrita comunità sarda di Padova. Un ponte-arcobaleno tra diverse culture, ma di uguale ricchezza, che ancora una volta unisce alla terra ferma. La nostra Presidente Serafina Mascia ha ringraziato gli organizzatori della manifestazione (Pro Loco, Amministrazione Comunale e Giuria) per il notevole impegno speso nella riuscita della bella manifestazione rendendosi disponibile per altri impegni culturali che coinvolgono il Circolo Sardo Eleonora d'Arborea di Padova.

Gabriella Villani

USA

"La Destinazione" di Sanna al Los Angeles Film Festival



Il film *La Destinazione*, di Piero Sanna, ha partecipato il 29 giugno alla dodicesima edizione del Los Angeles Film Festival. In collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles il film del regista sardo è stato proiettato nel corso dell'*Italian Night* (interamente dedicato al cinema italiano).

Piero Sanna è stato invitato alla manifestazione come ospite d'onore. Il film, finanziato dal Ministero dello Spettacolo e da RAI-CINEMA., ha vinto il premio come miglior film straniero al WorldFest-Houston 2006, Festival Internazionale del Cinema di Houston, ed ha conseguito altri numerosi riconoscimenti naziona-

li ed internazionali (al Festival Cinematografico "Scrittura e Immagine" di Chieti-Pescara, del 2002; alla Rassegna Cinematografica Sacher, nel 2003; al Festival del Cinema di Salerno, nel 2004; al Festival di Annecy, nel 2003; al "Der Neue Heimatfilm di Freistad, Austria, nel 2005).

Dopo la proiezione il pubblico ha applaudito il film ed ha anche rivolto diverse domande al regista.

Nella foto il regista Piero Sanna al ristorante "Mauro's Cafe" del sardo Sergio Corbia, sulla Melrose Avenue di Los Angeles, in compagnia di alcuni sardi residenti in California.

PADOVA

"La mia anima bilingue" concerto di Piero Marras all'Auditorium Pollini

Piero Marras, che canta - accompagnandosi al pianoforte - un primo incomprensibile pezzo, si offre, chiedendo a un attonito pubblico che cosa ci fa in Veneto uno che canta in una lingua che non si capisce per niente, ma che comunque è bello esserci, perché la musica è un richiamo universale, è quasi il suono di tamburo che viene da lontano, è una tribù ospite di un'altra tribù. E così dialogando, raccontando storie, presentando i suoi amici di avventura che sono Uccio Soro chitarrista classico/etnico/jazz/pop esperto arrangiatore, per passare a Manuel Rossi Cabizza dai lunghi capelli che suona la fisarmonica come un angelo, a Paolo Zannin percussionista di grande spessore, Piero Marras tiene seduta per più di due ore una platea che attonita ascolta "Sa oghe 'e Maria" cantata come una preghiera. E' stato uno dei pezzi forti di questo concerto acustico per pianoforte, fisarmonica, djumbie e chitarra, che ha letteralmente conquistato il pubblico padovano assieme a un disperato "Babbu meu". La forte personalità, il linguaggio, non sempre comprensibile ai più, hanno comunque affascinato per le suggestioni di profonda intensità che si sono alternate a momenti di denuncia



sociale, ma anche a racconti d'amore e di tenerezza perché in sardo non si dice "ti amo", ma per esempio "ti stimo", e racconti di tradimento, per chi ha la sindrome di Giuda, catalizzando gli spettatori. I Padovani hanno manifestato grande sensibilità ed entusiasmo premiando, con applausi scroscianti, questo sardo che ha cantato anche per Papa Giovanni XXIII. Una lingua difficile, quella sarda, ma la musica è universale, la melodia è sovrana, le note sgorgano facili dagli strumenti nelle mani sapienti di grandi artisti. Un passaggio a Padova, quello di Piero Marras e dei suoi ragazzi, che ha lasciato il segno.

Gabriella Villani

TORINO

Profumi, suoni e immagini della Sardegna in Piemonte nei giardini della Tesoreria



Nel giardino storico di Torino, La Tesoriera, si è svolta, dal 2 al 4 giugno scorso, una Manifestazione artigianale, enogastronomica, culturale, folkloristica, denominata "Profumi e immagini della Sardegna in Piemonte", organizzata dal Circolo culturale sardo Sant'Efisio e patrocinata dalle Regioni Sardegna e Piemonte, dalla Federazione delle Associazioni sarde in Italia, dal Comune di Assemini e dalla IV Circoscrizione.

All'inaugurazione vi erano, fra gli altri, anche il sindaco di Assemini, Luciano Casula, assieme a componenti dell'Amministrazione; il presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, Michele Colombino; la segretaria della Consulta regionale dell'Emigrazione, Paola Taraglio; e il presidente della IV Circoscrizione, Guido Alunno.

Il presidente del Circolo Sant'Efisio, Angelo Loddo, dopo avere ringraziato i collaboratori ha espresso sentimenti d'amicizia dei Sardi ai Piemontesi, ha presentato gli Artigiani sardi espositori: Ignazia Mattana di Assemini (stand ceramiche); Giovanna Casula di Assemini (tappeti, cuscini, tende, copriletto, arazzi, tessuti e ricami); Francesco Cau di Assemini (scultore, ebanista, intagliatore legno); Efisio Casula di Assemini (coltelli da collezione); Nunzia Lecca di Assemini (ceramiche artistiche); Giancarlo Tocco di Cagliari (artigiano orafa); la Ditta Lillina Melis di Nuoro (prodotti enogastronomici).

Accanto ai prodotti enogastronomici sardi vi erano quelli piemontesi presentati da un espositore di Barge (Cuneo). Il ceramista Daniele Cesare Carboni di Assemini ha eseguito al tornio numerose prove di lavorazione fabbricando davanti ai visitatori vasi di terracotta.

Inoltre in un padiglione a parte è stata allestita una interessante mostra fotografica sulla "Storia della Sardegna", illustrata con stampe e didascalie curate dalla studiosa Maria Pes Bocchini di Cagliari, della quale la professoressa Giovanna Vivis di Torino il giorno dopo ha presentato il libro: "L'occhio della luna". Un'altra mostra fotografica "Sardi piemontesi, come eravamo", ha comple-



tato la rassegna con una raccolta di immagini di vita comune fra Piemontesi e Sardi. Hanno rallegrato le serate il Gruppo di Ballo San

Luigi di Tissi, il Gruppo Folk Erbo di Castiglione Torinese, e una rappresentanza del Gruppo di Ballo Sant'Efisio.

CINISELLO BALSAMO

Concerto in piazza per M. Luisa Congiu

Lo scorso anno furono i Tenores di Bitti ad allietare la serata in piazza Gramsci a Cinisello Balsamo. Uno spettacolo riuscito tanto che le istituzioni locali – ha informato Massimiliano Perlato – hanno invitato il direttivo del circolo AMIS a riproporre per quest'anno uno spettacolo simile. Qualche mese fa, quindi, il Circolo ha organizzato il concerto di Maria Luisa Congiu, già interprete nel rinomato "Duo di Oliena".

Il concerto a Cinisello ha coinciso con la partita dei Mondiali di calcio Italia-Usa ma il pubblico non è mancato per gli "assolo" di chitarra di Pasquale Puligheddu, le launeddas di Giuseppe Orrù, e le proposte di musiche tradizionali sarde di Maria Luisa Congiu.



SVIZZERA

Mario Viglino richiamato alla guida del circolo dei sardi di Ginevra

Mario Viglino, presidente onorario del circolo dei Sardi di Ginevra, è stato richiamato con voto unanime alla guida dell'Associazione regionale sarda.

L'elezione di Viglino è avvenuta durante l'assemblea del 3 luglio scorso che ha preso atto delle dimissioni di Ferdinando Solinas.

Con Viglino è stata eletta all'unanimità anche la segretaria Immacolata Stocchino.

Il nuovo Consiglio direttivo che resterà in carica nel 2006-2007 è composto da Mario Viglino (presidente), Lorenzian Zudas (vicepresidente), Carmen Selis (tesoriere), Immacolata Stocchino (segretaria), Salvatore Usai (vicesegretario), Franco Farci (delegato di Federazione), e dai consiglieri Angelo Aresu, Adele Aresu, Pietro Selis, Onorato Sedda, Jacqueline Vovilla-



moz, Giuseppe Pitzalis.

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da J.Pierre Sanna (presidente), Gino Piroddi e Luigi Meloni.

Il Collegio dei Proviviri è costituito da Salvatore Marras (presidente), Pascal Junod e Domenico Albanese.

PADOVA

Dal Venezuela a Portoscuso per festeggiare le nozze d'oro



Pierino Fois e Anna Mei si sono sposati in Portoscuso a fine luglio 1956, poco prima di partire per il Venezuela in cerca – come ci scrive Franco De Nava, da Roma – di soluzioni idonee per una sopravvivenza dignitosa.

Quest'anno hanno deciso di rientrare al paese d'origine per festeggiare le nozze d'oro proprio nella loro terra, dove sono nati e si sono sposati.

Leggendo il vostro giornale – ha scritto De Nava – mi è venuta l'idea che voi potreste realizzare un grosso regalo, pubblicare la foto che vi allego e mandare la copia del vostro giornale a casa loro e così fargli una gradita sorpresa, e dimostrare ai loro figli e nipoti italo-venezuelani che la Sardegna non dimentica mai nessuno dei suoi figli sparsi per il mondo.

GENOVA

Alla "Sarda Tellus" "Tsunami" di Rombi

Nella sede della Sarda Tellus, in via Daste a Genova, il poeta Bruno Rombi, alla presenza di un folto pubblico, ha presentato il 14 maggio scorso il suo Oratorio per voce solista e Coro Tsunami (Edizioni Nemapress-Alghero). Introdotto dal presidente della Sarda Tellus, Virginio Mazzei, che ha sottolineato l'importanza dell'operazione letteraria di Rombi (il quale ha utilizzato nella composizione del suo testo poetico la lingua sarda al pari di quella spagnola e portoghese), l'autore ha fatto sentire la sua voce con il commento musicale di brani di Bach, Williams, Brahms e Mahler.

Riflessioni a margine del congresso della F.A.S.I.

Tornano alla memoria, all'indomani del recente IV Congresso nazionale della FASI (Milano 2-4 giugno: 350 delegati dai 66 Circoli nazionali, in rappresentanza di 350.000 Sardi sparsi nella Penisola) le preoccupate parole che Domenico Scala, presidente della Federazione dei Circoli elvetici (ora dimissionario, perché in autunno verrà surrogato da Francesca Fais, presidente del Circolo di Losanna) rivolse all'assemblea riunita del III Congresso (Genova 23-24 marzo 2002): "Abbiamo capito che l'emigrazione sarda, se non sarà in grado di dare concretezza, in modo unitario, alla maturazione intervenuta in questi anni e alle proprie potenzialità politiche, sociali ed economiche da mettere a disposizione della Sardegna e dei Sardi, è destinata ad estinguersi con l'attuale generazione di emigrati".

Una formulazione cruda e precisa come un'autopsia dello status attuale di "trasformazione" della nostra emigrazione. Quel III Congresso aveva uno slogan: "I Sardi nel mondo. Cultura, identità e partecipazione".

Questo di Milano: "I Sardi nel mondo. Una rete per la conoscenza e l'innovazione", quasi a continuare con Genova un discorso logico ideale: come passare dalle idee ai fatti?

Tutti avvertiamo quanto sia cambiata la tipologia dell'emigrato e il suo percorso evolutivo. Non bastano più le serate dopolavoristiche e i *barbecue*.

Basta con la vuota retorica di un'appartenenza che resta astratta. Anche cambiare il nome di Circolo in APS (Associazione Promozione Sociale) non produrrà niente senza una decisa volontà politica centrale che tenga in serio conto l'essenza, le potenzialità e il fine dei nostri gloriosi Circoli. I temi e gli obiettivi sul tavolo del IV Congresso sembrano ricalcare idealmente la diagnosi e gli indirizzi proposti da Scala a Genova.

Ora il Circolo è diventato un creatore e un diffusore di vera cultura sarda. Non basta più crogiolarsi sui "valori", l' "identità", l' "appartenenza ad un unico popolo", gli emigrati come "ambasciatori" di Sardegna, emigrati "capitale prezioso" da mettere a frutto...

Sono i temi che intasano ogni congresso, ogni tavolo di discussione, ogni seminario, ogni parlata politica. Ma quando questi temi vengono a contatto con le richieste, le proposte, le idee pratiche, i programmi, i piccoli progetti... che vengono dalla base si verifica il corto circuito e si vede nel pratico la distanza che corre tra il dire e il fare.

Urge monetizzare dunque queste parole, calandole profondamente nel quadro sociale in cui l'emigrato si trova a operare,

cosa che da solo, per sua iniziativa, non può concretare. Non bastano più i nostri cari emigrati di prima generazione con la loro attività "artigianale".

Bisogna far spazio ai giovani con le idee fresche e innovative, alle donne col loro "genio" (come diceva papa Wojtyla). Non basta più che i Circoli di loro iniziativa debbano mendicare presso la Regione i quattro euro per le quattro sporadiche iniziative annuali.

Bisogna che esista e funzioni in piena efficienza un "Ufficio regionale per l'emigrazione che faccia riferimento alla presidenza della Regione. Un ufficio a cui affidare tutte le competenze sull'emigrazione, ora in capo all'Assessorato al Lavoro".

Queste sono ancora parole di Domenico Scala. Non sono più i Circoli che "chiedono" alla Regione, ma sono questi che devono essere concepiti come "strumenti efficaci" da usare a livello istituzionale per una politica unitaria e mirata di sostegno e diffusione della "sardità" nella sua accezione più ampia.

Non esistono più (non devono esistere) i Circoli-microcosmo disuniti che vivacchiano, afflitti da una politica regionale di eterna conflittualità la cui attività amministrativa si esaurisce nel colpe-

volizzarsi tutti contro tutti in una perenne polemica. Si tocca con mano la validità dell'apologo della bicicletta, così efficacemente espresso a Milano da un congressista emigrato di lungo corso: "Ho fatto un sogno a occhi aperti: che la mia terra diventi come una bicicletta da corsa, nella quale le ruote sono la politica e l'economia, i manubri la cultura e i pedali le maestranze (o i Circoli) locali". Più efficace non si può.

Nell'organigramma espresso dal convegno di Milano, notiamo con particolare piacere l'ingresso delle donne, che silenziosamente occupano postazioni importanti, e non per magnanime concessioni istituzionali, ma per merito delle proprie capacità nell'ambito dell'emigrazione.

A Milano, presidente vicario è stata eletta Serafina Mascia, una new entry di cui però non è sfuggita la generosa attività come presidente del Circolo di Padova. Tra i consiglieri abbiamo Pasqualina Pira e la coordinatrice delle Donne, Pierangela Abis. Tre donne di valore ai piani alti. Finalmente! Forse è nelle donne e nei giovani la soluzione dei grossi interrogativi che affliggono i nostri Circoli.

Vitale Scanu
Como

VENEZIA

Antonio Piras nominato cavaliere della Repubblica per l'impegno nel sociale

Antonio Piras, fondatore del Circolo culturale sardo di Mestre, originario di Alghero è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica italiana. Piras vive a Spinea, vicino a Venezia. E' molto conosciuto e apprezzato tra l'altro per il suo impegno nel volontariato essendo presidente della "Gaia" l'associazione che svolge un ruolo fondamentale per l'assistenza a favore degli anziani di Spinea.

Nato ad Alghero 66 anni fa, sposato, due figli, Antonio Piras ha lavorato nella Guardia di Finanza per 30 anni: a Gaeta, a Venezia, nel Polesine e poi di nuovo a Venezia fino al congedo. Ha ricevuto decorazioni e riconoscimenti anche per la partecipazione alle operazioni di soccorso nel Comune di Venezia durante l'alluvione del 1966.

Piras è anche Cavaliere di San Marco e Cavaliere della Cristianità e della Pace. E' stato socio

donatore benemerito dell'Avis, attualmente è socio dell'Associazione italiana per la ricerca contro il cancro, dell'Aido, dell'Admo (Associazione donatori midollo osseo).

Alla cerimonia di consegna dell'onorificenza, svoltasi l'8 luglio nella sala consigliare del Municipio sono intervenuti oltre al sindaco Claudio Tessari che ha consegnato la pergamena ufficiale, altre autorità e soprattutto tanti amici dell'associazione Gaia nonché molti anziani del centro.

«Questa onorificenza riconosce l'impegno professionale, sociale e civico di un uomo che ha messo e, tuttora mette le proprie energie e la propria intelligenza a disposizione degli altri» ha ricordato il sindaco. «Sicuramente - ha detto ancora il sindaco - sono uomini come te che hanno fatto e continuano a fare la storia della nostra città e a dare lustro al nostro Paese».

ARGENTINA

Lutto a Mar del Plata per la scomparsa di Secondina Casciu



Un grave lutto ha colpito la comunità sarda di Mar del Plata e dell'intera Argentina. Poche settimane dopo essere rientrata dalla Sardegna, dove aveva partecipato al soggiorno organizzato dalla Faes, per conto dell'assessorato del Lavoro, è morta Secondina Casciu vedova Manca. Una donna che i lettori del Messaggero conoscono bene. Una sarda dolce e combattiva che aveva dato impulso all'organizzazione dell'emigrazione sarda in Argentina, distinguendosi come presidente del circolo Sardi Uniti "Grazia Deledda" di Mar del Plata.

Amava la sua terra d'origine, che aveva dovuto lasciare giovanissima, e seppure avanti con gli anni e svuotata da un lutto doloroso, la perdita di un figlio, aveva voluto vedere la Sardegna per l'ultima volta prima di chiudere il suo percorso nella vita terrena. L'avevamo incontrata in quella occasione era stanca ma felice, quasi rinfrancata dall'aria e dai colori dell'Isola.

Secondina ha trasmesso l'attaccamento alla Sardegna anche alla figlia Loredana che ha raccolto il testimone e ha rilanciato l'attività del circolo di Mar del Plata,

del quale è presidente.

Secondina era nata il 17 aprile 1929 a Uras, un piccolo borgo del Campidano Oristanese. Era emigrata in Argentina nel 1952. Aveva tre figli, due nati in Sardegna e l'altro argentino. «Certo non è stato facile emigrare - diceva Secondina in una intervista a La Prima Voce, tanti fa - e neppure arrivare in questa terra che ci ha aperto le braccia».

Per Secondina, era stato un cambiamento molto doloroso, non saper parlare, lasciare la Sardegna, tutte le cose sembravano non servire a niente, quante lacrime, e quanto dolore. «Più passa il tempo - raccontava Secondina - più si ama quella Sardegna che abbiamo lasciata in cerca di nuovi orizzonti».

Era rimasta vedova a soli 38 anni quando il figlio più piccolo ne aveva 13 anni. Ma Secondina non si arrese e tirò fuori il meglio di sé dedicandosi alla famiglia ma anche alla comunità sarda e italiana. «Una donna di lotta, di bene, solidale e sempre disposta a lavorare per i connazionali», è scritto in un ricordo di Secondina inviato da Gustavo Veliz con una poesia di Rosalia D'Ambrosio.

BELGIO

L'impegno di Vittorio Mele nel circolo di Mons

Mele Vittorio, ha deciso di lasciare le attività nel Circolo di Mons per dedicarsi alla sua cara moglie Pietrina Puliga di Nughedu Santa Vittoria.

Nato a Ardauli, 68 anni fa. Dal 1957 in Belgio per lavorare in una miniera di carbone, poi operaio in una fabbrica. Oggi è pensionato e padre di 3 figli e nonno di numerosi nipoti. Da sempre membro del Circolo "Su Nuraghe", attivo soprattutto nel settore sport, ha

organizzato l'ultimo torneo di calcio della Federazione. Ha anche insegnato a numerosissimi ragazzi i segreti del ballo Sardo. Tra i suoi allievi tanti ballerini dell'attuale Gruppo Folk Su Nuraghe.

Il Comitato del Circolo Sardo Su Nuraghe e la Fedetrazione dei Circoli Sardi del Belgio ringraziano Mele per tutto quello che ha fatto per la comunità sarda di Mons-Borinage.

OLANDA

Un mare di cultura e di prodotti sardi nella città di Enschede

Successo della manifestazione culturale e di promozione internazionale organizzata dalla Federazione dei circoli sardi e dal circolo "Eleonora d'Arborea"

Ha riscosso un lusinghiero successo la manifestazione per promuovere l'immagine e le produzioni della Sardegna Organizzata a Enschede, in Olanda, dalla Federazione, in stretta collaborazione con il Circolo "Eleonora d'Arborea". L'iniziativa di Enschede, destinata come consuetudine ad illustrare alcuni aspetti della società sarda attraverso la musica, la danza, i prodotti, l'artigianato, si è svolta dal 29 giugno al 2 luglio. La manifestazione si inseriva nel filone della tradizione del Circolo di Enschede e della Federazione dei Circoli Sardi in Olanda, che da molti anni ormai si preoccupano di diffondere tra gli italiani d'Olanda e il pubblico locale la conoscenza della nostra Isola.

Un ruolo essenziale della manifestazione, come nelle edizioni passate, oltre la storia, le tradizioni il folklore, è stato l'aspetto gastronomico, con degustazione di vini, mirto, olio, formaggi, salsiccia e torrione. Alla manifestazione internazionale, hanno partecipato ben oltre cinquanta comunità di diverse nazionalità provenienti dai cinque Continenti, comunità Italiana compresa. Con un passaggio di oltre 20.000 persone al giorno.

Il Comune di Enschede ha riservato un posto d'onore all'Italia, che ha partecipato oltre che con la Sardegna con le Regioni Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lombardia, Umbria, Toscana, Calabria, e Sicilia. Le è stato assegnato tutto lo spazio che comprende il cuore dei Grote Markt e, a fare da cornice c'erano la Grote Kerk, la St. Jacobuskerk, tipici negozi e tipici locali della zona.



La Sardegna – ci segnala il presidente della Federazione Mario Agus – ha partecipato con sei stands, esibendo prodotti tipici sardi venuti per l'occasione dalla Sardegna.

Sinai ha partecipato con il suo Gruppo Folkloristico "Città di Sinai" che si è esibito al suono della fisarmonica molte volte al giorno per tutta la durata della manifestazione. Il sindaco della città di Enschede si è personalmente complimentato con i dirigenti del Circolo e della Federazione, facendo riferimento alla bellezza dei costumi e alle coreografie delle danze eseguite dal Gruppo Folkloristico Città di Sinai. Le musiche e le danze eseguite dal Gruppo Folk Città di Sinai, hanno richiamato l'attenzione dei fotoreporter del quotidiano della città di Enschede "De Timentsche Courant Tubanfia", che a sua volta ha scattato una serie di belle foto al Gruppo folkloristico, inserite la stessa sera su internet.

In occasione della grande Rassegna Internazionale, il circolo

"Eleonora d'Arborea", è stato visitato dal consigliere regionale Attilio Dedoni che si è compiaciuto con i dirigenti del Circolo e della Federazione. Enschede con i suoi 154.000 abitanti è la città più grande del versante est dell'Olanda. Dopo l'incendio del 1826 che devastò la città, sono rimasti in piedi pochissimi monumenti storici. "Het Elde-rinkshuis" in origine una locanda del 1783, la Grote Kerk (La Grande Chiesa) del 18° secolo, distrutta dall'incendio e ricostruita nel 1862, all'interno della chiesa, la fonte battesimale Romanica dell'11° secolo. Al Grote Markt (il Grande Mercato) si può ammirare la St. Jacobuskerk (La Chiesa di San Giacobbe) una costruzione in stile Bizantino.

Il Palazzo Comunale del 19° secolo, la bella e grande Sinagoga costruita nel 1927 dall'architetto Karel Petrus Corriolies de Bazel. Molto importante e conosciuto è il Rijksmuseum Twenthe, un museo d'arte e storia della cultura, con accento alla pittura e scultura medievale dedicata alla Chiesa.

VERONA

Costituita l'Associazione "Amici della Sardegna" con finalità sociali

In seguito al positivo riscontro di realtà esistenti nella comunità sarda di Verona e di tutto il Veneto, di persone strettamente legate alla Sardegna sia per origine, amore, simpatia e con relazioni culturali, turistiche, economiche e commerciali già in atto con l'Isola, il 24 maggio è stata costituita a San Giovanni Lupatoto l'Associazione culturale "Amici della Sardegna" con l'intento di coinvolgere il maggior numero di cittadini sensibili alla condivisione dei valori di solidarietà e cultura che uniscono le due regioni.

"L'Associazione, apolitica e aconfessionale – ci ha scritto il presidente Aurelio Floris – ha come logo l'iconografia rappresentante l'Arena di Verona, al centro della quale campeggia la regione Sardegna fasciata dal tricolore sovrastato dal simbolo dei Quattro Mori, e si propone di incoraggiare, sostenere e aumentare i rapporti culturali, turistici ed economici tra le due Regioni attraverso l'organizzazione di manifestazioni culturali, sportive, ricreative, turistiche. Gli obiettivi che l'Associazione culturale "Amici della Sardegna" intende affrontare, sono ben precisati nello "statuto".

Nell'immediato, tra i punti prioritari, c'è da promuovere una campagna per la donazione del sangue a favore dei bambini talassemici sardi. Con il progetto "Donare il sangue è amore" – spiega Floris – intendiamo sensibilizzare, con il sostegno della "stampa", delle Istituzioni politiche e amministrative, delle Associazioni di volontariato locali e nazionali per la lotta contro la malattia emolitica da deficit G6PD, delle Unità sanitarie, Enti, Istituti, Assicurazioni, Parrocchie ecc..., la cittadinanza lupatotina, veronese, veneta e sarda, sul dramma di chi

nasce talassemico che è costretto a vivere una vita fatta di cure interminabili, per cui senza il nostro aiuto, forse, molti bambini talassemici non potrebbero nemmeno sperare di diventare grandi. Pertanto ci proponiamo con una campagna pubblicitaria adeguata ai nostri limitati mezzi, ma incisiva, di formare un gruppo volontario di "Amici della Sardegna" donatori di sangue da inviare ai bambini talassemici sardi. In particolare chiederemo il sostegno dalla Associazione Nazionale per la lotta contro la malattia emolitica G6PD con sede in Roma, di cui è presidente la dottoressa Pasqualina Mereu, sarda, di Orotelli, dall'Istituto Superiore di Sanità, dalla Università di Genova e dall'Ospedale San Francesco di Nuoro che ci risulta abbiano concorso alla realizzazione di un opuscolo dal titolo "Tutti insieme contro il favismo".

Tra gli altri progetti in cantiere c'è un convegno culturale per celebrare la grande scrittrice sarda Grazia Deledda nel 70° anniversario della sua morte e nell'80° dell'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura.

Nei futuri programmi vi è anche quello di organizzare una manifestazione folcloristica sarda, con la presentazione dei prodotti del comparto agro-alimentare e artigianale dell'isola.

Infine, impegno importante della Associazione – conclude Floris – è quello di sostenere presso la nuova Amministrazione comunale di Bosa il progettato gemellaggio già avviato dal Sindaco di San Giovanni Lupatoto con i vecchi amministratori bosani.

Altre iniziative, tra i programmi dell'Associazione, riguardano la promozione del turismo con l'organizzazione di apposite manifestazioni.

PIOSSASCO

Con il circolo "Su Nuraghe" la Sardegna protagonista della Festa all'aperto

L'associazione sarda "Su nuraghe" è stata la protagonista con le grandi tradizioni della Sardegna, la cordialità e l'ottimo cibo, della diciassettesima edizione della "Festa all'aperto".

Alla presenza del sindaco Oliviero, del vicesindaco Garelli e dell'assessore alla cultura Borgi, sono state presentate alla cittadinanza le associazioni "Gruppo tradizioni popolari di Nurachi" e "Cuncurdu de sas battor colonnas", arrivati per l'occasione direttamente dalla Sardegna. Si è proseguito con un'allegria sfilata per le vie cittadine, fino al ritrovo nel Centro polisportivo di via Nino Costa, dove ha avuto luogo la vera, grande festa.

La gente ha potuto degustare le prelibatezze dell'isola nuragica, quali seadas e malloreddus al ragù, in un clima di allegria e serenità, grazie soprattutto all'ottima organizzazione dimostrata dall'associazione promotrice dell'evento.

La serata è continuata con musiche e danze popolari sarde e



non, difatti alla manifestazione ha partecipato anche il gruppo piemontese "Frutasè e frutasera", proveniente da Cumiana, a dimostrare le finalità di gemellaggio dell'iniziativa, come ha spiegato Giuseppe Baduena, presidente dell'associazione "Su nuraghe".

"Queste giornate – ha detto – non vogliono essere solo un incontro tra sardi, ma servono a sottolineare lo stretto rapporto di collaborazione ed amicizia che la nostra comunità ha con le terre piemontesi ed i suoi abitanti". Obiet-

tivo pienamente centrato, come prova il curioso fatto capitato sabato sera, quando un black – out ha interrotto per quasi un'ora gli spettacoli, ma nonostante l'inconveniente, la gente è rimasta per vedere la continuazione, regolarmente ripresa una volta risolto il guasto all'impianto elettrico del palco. La domenica è trascorsa sempre in totale armonia, a cominciare dalla suggestiva messa del mattino, dove il coro del gruppo "Cuncurdu de sas battor colonnas" ha accompagnato la funzione. Particolarmente apprezzato il suono delle launeddas.

"I gruppi venuti dalla Sardegna – ha detto Baduena – sono stati meravigliosi: cordiali, simpatici, puntuali e soprattutto molto bravi".

Appuntamento all'anno prossimo, quando nuovi cori e specialità della Sardegna porteranno colore e folklore tra le vie cittadine, con la medesima finalità di unire due regioni che hanno fatto la storia dell'Italia intera.

BELGIO

Marcinelle una pagina della nostra storia da non dimenticare

Anna Maria Sechi, presidente del circolo di Charleroi ci ha inviato una testimonianza sulla tragedia di Marcinelle, che rappresenta una pagina importante della storia dell'emigrazione italiana.

“Bois du Cazier 1956-2006, sono passati 50 anni da quell'8 agosto del 1956. In pochi minuti – ha scritto Anna Maria Sechi, un errore umano trasformò la miniera in una delle più orribili tragedie che hanno colpito i minatori e noi italiani in Belgio. Morirono 262 minatori dei quali 136 italiani, giovani venuti in Belgio attratti dalla propaganda diffusa nei nostri piccoli paesi dai servizi di collocamento che avevano fatto nascere in loro il sogno di una vita migliore. Quel vergognoso contratto di Stato che scambiò uomini contro carbone per rilanciare l'economia nazionale – ha scritto Anna Maria Sechi – per loro e per i nostri padri è stato solo un inganno. Nessuno si preoccupò della loro sicurezza nel

lavoro. Erano considerati solo braccia buone per estrarre carbone dalle viscere della terra. C'è voluto il disastroso incidente di Marcinelle per far prendere coscienza della situazione.

Nel 1952 avevo poco più di undici anni – ha scritto Sechi – e ricordo ancora gli slogan di quella propaganda che hanno convinto mio padre e tanti altri come lui ad iscriversi alle liste per venire a lavorare nelle miniere del Belgio. Promettevano ottima paga, case per tutte le famiglie, assistenza, scuole. Ma non fu certo così. Lo stipendio si rivelò essere una paga misera considerando il caro vita e il pericolo del lavoro, le case erano solo topaie. Abbiamo dovuto accontentarci di vivere nei ghetti e nelle baracche per tanti anni. Non dimenticherò mai la prima lettera che mio padre scrisse dal Belgio a mia madre: “il lavoro di minatore non si può paragonare con nessun altro lavoro, la miniera è simile all'inferno

descritto da Dante nella Divina Commedia”. La grande disoccupazione in Italia – prosegue Anna Maria Sechi – non offriva nessun alternativa. Situazione che fu propizia all'emigrazione massiva verso le miniere del carbone, perciò bisognava tacere e andare avanti.

La commemorazione della tragedia di Marcinelle – conclude Sechi – ci rammenta non solo quel grande lutto che tutti noi abbiamo vissuto, ma ci ricorda anche quanto sia stato duro vivere questa guerra del carbone. La storia non saprà mai dire il colmo di sofferenze vissuto anche dalle nostre mamme che eroicamente hanno affrontato quotidianamente le mille ostilità di vita in una terra straniera socialmente e psicologicamente impreparata ad accogliere migliaia di lavoratori e le loro famiglie. Oggi, malgrado tutto, il Belgio è diventato la nostra seconda patria. Ce la siamo duramente conquistata”.

BELGIO

Successo del torneo di calcio organizzato a Mons dalla Federazione dei circoli sardi



Il 3-4 giugno si è svolto a Mons il torneo di calcio organizzato dalla Federazione dei circoli sardi in Belgio. Vi hanno partecipato le rappresentative dei sette circoli sardi del Belgio, e una squadra di belgi chiamata I.D.E.A. (operai e impiegati della Provincia dello Hainaut).

Il torneo è stato vinto, meritatamente, dalla squadra del circolo “4 Mori” di Charleroi. Al secondo si è classificato il circolo di Hornu, terza piazza per la formazione di “I.D.E.A”. Al quarto posto è giunta la squadra del circolo di Genk, al quinto quella di Bruxelles, al sesto LA LOUVIERE, al settimo il circolo di LIEGI, all'ultimo posto la squadra ospitante del circolo “Su Nuraghe” di Mons.

Il Direttivo del circolo “Su Nuraghe” di Mons, ha organizzato il torneo, in collaborazione con il delegato federale, Vittorio Mele.



Le partite si sono svolte in un clima di amicizia e di sportività – come ci segnala Ottavio Soddu – presidente del circolo Su Nuraghe e segretario della Federazione – e questo grazie al lavoro di volontariato di tutti i comitati direttivi dei circoli.

Una citazione particolare per il loro impegno meritano Gavino Mura, Marinella Pani, Donato

Scardino-Perra, Mario Bonu, Denise Agus, Giovanni Ministru, Franco Olla e consorte, Salvatore Puliga, Marialuigia Piras, Carla Perra.

Al torneo – ha sottolineato Soddu – hanno partecipato centinaia di persone, che hanno permesso di rinsaldare i legami già forti, dei membri dei vari circoli del Belgio.

SAVONA

Da Senorbì a Stella l'avventura di Lino Usai pastore sardo in Liguria

Il giornale della Trexenta ha dedicato un ampio servizio a un allevatore di Senorbì che si è fatto onore in Continente. In un articolo di Franco Cocco si ripercorre la vicenda umana e professionale di Lino Usai, di 57 anni, di Senorbì, conosciuto dai paesani con il soprannome “Pattata”, “emigrato nel 1978 a Stella in Liguria con poco più di 100 capi di bestiame, oggi divenuti 400”. Il giornale ripropone un ampio servizio dedicato al pastore sardo dal quotidiano “Il Secolo XIX” di Genova quando, l'anno scorso Usai andò in Svizzera e con il suo pecorino vinse uno dei concorsi più severi sul formaggio.

Usai, sottolinea Cocco ha mantenuto “una delle caratteristiche più belle di noi sardi, la modestia e la riservatezza, e non ha fatto sapere niente a nessuno, continuando la sua vita di “pastore” e insieme alla moglie, Paola, conducendo l'azienda di oltre 400 ettari”.

Nel lungo servizio, corredato di foto del giornale di Genova, si ricorda che “Nel 1978 erano partiti in due, Lino e Paola Usai, con cento pecore al seguito da Senorbì, 40 km nell'entroterra di Cagliari, per approdare a Stella: «Alcuni nostri parenti a Genova ci avevano segnalato che c'era un'azienda agricola in affitto.

Eravamo venuti a vederla e ci eravamo innamorati del posto. Una scelta di vita».

Il viaggio in treno con il gregge al seguito era durato quattro giorni.

Arrivato a Stella 27 anni fa, grazie alle pecore, Lino Usai ha costruito su 400 ettari di terreno un piccolo impero. La sua azienda agricola – ricorda il servizio di Giovanni Vaccaio – è una delle più grandi della Liguria, segnalata anche sulle guide turistiche. E lui è uno degli ultimi veri pastori, quelli che con l'arrivo della bella stagione portano le greggi all'alpeggio, a cercare l'erba più fresca. Ha 57 anni e la vita dura dei pastore non gli pesa. Lui segue gli animali, la moglie ha il caseificio. Un squadra che vince, tanto da andare con il loro pecorino a sfidare l'emmental, conquistando la medaglia di bronzo alle Olimpiadi casearie ad Abdenzeli, in Svizzera, battendo altre 45 aziende italiane”.

La prima bilancia in rame e la prima pentola usata per lavorare il latte sono diventate pezzi da museo. Ora ci sono sistemi più veloci e meno faticosi, che permettono di mungere 58 pecore alla volta. Quando il latte passa alla moglie, Lino Usai va a controllare un gregge di un centinaio di pecore sistemate a Santa Giustina, nei trenta ettari di un amico. E poi sale fino all'alpeggio sul Beigua. «In azienda teniamo quelle che devono essere munte – spiega Usai – la maggior parte va su da fine aprile fino a metà novembre. Ma ogni giorno vanno controllate».

BIELLA

Una messa in ricordo di Fra Nicola da Gesturi



Nella ricorrenza liturgica del Beato Fra' Nicola da Gesturi, giovedì 8 giugno, alle 20, nella parrocchiale di Santa Maria Assunta, di Broglio, il parroco don Luigi Tajana, e don Ferdinando Gallu, cappellano del circolo “Su Nuraghe”, hanno concelebrato una Messa in ricordo del fraticello sardo.

Priori della Festa Claudio Medda e i familiari di Fra' Nicola, congiunti del Beato – come ci segnala Battista Saiu – da anni sono emigrati nel Bielese.

Furono loro a far portare dai frati cappuccini di Cagliari le reliquie del Beato Nicola e di

San' Ignazio da Laconi, frati sardi elevati agli onori degli altari.

Nell'occasione, alcuni Soci di Su Nuraghe di Biella hanno intonato le antiche melodie di “Su Rosariu cantadu” e i “Gosos de Nostra Signora de Oropa”.

Il panegirico, tenuto da don Gallu, ha evidenziato le doti del “silenzio”, caratteristica virtù del Beato Nicola da Gesturi chiamato, appunto, “frate silenzio”.

Alla fine della cerimonia, le reliquie di Fra' Nicola e di Fra' Ignazio, custodite in un prezioso cofanetto, sono state offerte al bacio dei fedeli presenti.

CALCIO

Eliminato dalla Coppa Italia il Cagliari tra le polemiche al via del campionato

L'allenatore Giampaolo sotto esame - Le sue scelte non sono piaciute al presidente Cellino - Sfumata la cessione di Esposito alla Roma

di Andrea Frigo

Si riparte, finalmente! Dopo lo scandalo di Calciopoli e, soprattutto, dopo la vittoria dell'Italia ai Mondiali di Germania, ritorna il campionato più amato dagli italiani, la Serie A, con al via, per la 28° volta nella sua storia, anche il Cagliari.

Si riparte il 10 settembre (dopo il rinvio di due settimane stabilito da Lega e Figc) ed al Sant'Elia è subito derby sardo-siciliano, con la sfida al neo promosso Catania dell'ex rossoblu Pantanelli. Ma il Cagliari arriva all'esordio in campionato non senza polemiche, legate al nuovo modulo di gioco portato dal tecnico Marco Giampaolo e seguite anche all'eliminazione dalla Coppa Italia, al terzo turno, in quel di Brescia, dopo le vittorie di misura sui campi di Cuneo (1-0, sigillo di Suazo su calcio di rigore) e Verona (2-1, reti di Esposito e Cocco).

Che estate calcistica sarebbe, a Cagliari, senza polemiche? Da quando sulla poltrona di presidente siede Massimo Cellino, il più longevo patron della società rossoblu con i suoi 14 anni di gestione, i tifosi sono stati abituati a continui e improvvisi colpi di scena. E sorprese senza fine. L'anno scorso, di questi tempi, la squadra – allora allenata da Attilio Tesser – andava bene. Aveva appena ottenuto la qualificazione agli ottavi di finale della Coppa Italia, vincendo tre partite consecutive in trasferta; ma l'inatteso stop di Siena, alla prima giornata di campionato, dopo un primo tempo brillante e il meritato vantaggio siglato da Esposito (il Cagliari fu poi condannato alla sconfitta da un rigore dubbio e una pamera di Carini) mandò letteralmente su tutte le furie Cellino che esonerò – senza pensarci troppo – Tesser, dopo solo una giornata di campionato. Quello che accadde successivamente (il valzer di quattro allenatori in pochi mesi, sino alla sospirata salvezza conquistata da Nedo Sonetti) è storia recente e nota a tutti.

Dodici mesi dopo, la musica non è cambiata. Sulla panchina rossoblu c'è di nuovo un tecnico giovane ed emergente – il 39enne Giampaolo, reduce da due ottime stagioni alla guida dell'Ascoli – considerato uno dei migliori della sua generazione; un tecnico giovane ma che ha dimostrato di avere già le idee chiare e un carattere tosto. Giampaolo ha trasferito dalle Marche alla Sardegna il suo credo tattico e senza compromessi ha puntato dritto al 4-4-2, chiedendo agli attaccanti Esposito e Langella di fare gli esterni di centrocampo: il primo, che è un destro, partendo da sinistra; il secondo, mancino, dalla destra. Una formula, quella di invertire le posizioni, già cara al maestro della zona-spettacolo Zeman, che faceva partire Signori dalla fascia destra per chiedergli

poi di accentrarsi e scaricare in porta il suo potente sinistro.

Niente di nuovo e sorprendente, dunque. Ma sufficiente per far "insorgere" Esposito e Langella, che subito palesano di non gradire la nuova collocazione tattica. E così i giornali estivi si riempiono delle solite notizie di mercato legate ad una loro probabile partenza seguita da malumori nello spogliatoio. Per Langella, purtroppo, non è una novità. Fa scoppiare un caso ogni tre mesi, per la gioia dei cronisti. E sempre sul piede di partenza, ma poi alla fine resta. Una volta non è contento dello stipendio, un'altra litiga coi tifosi, un'altra ancora rompe con l'allenatore. Tutti validi motivi per chiedere di essere ceduto. Già, ma gli acquirenti dove sono? Stesso discorso per Esposito, che sembrava ad un passo dalla Roma, ma alla fine è rimasto. Così come Suazo. Evidentemente tutte queste offerte non c'erano, o se c'erano, non hanno soddisfatto le richieste del club di Viale Playa.

Polemiche che i vertici societari hanno subito cercato di smorzare.

Anche perché mettere in discussione un allenatore bravo e preparato come Giampaolo – strappato alla concorrenza e sul quale si è investito con un progetto biennale – già prima che cominci il campionato, è cosa davvero assurda e ridicola. Perché puntare su un seguace del 4-4-2, convinto assertore del gioco a zona tutto pressing e squadre corta, per poi rinnegarlo dopo poco tempo e rimpiangere il 4-3-3 e il suo tridente? Ma allora perché non esra stato ingaggiato un allenatore che continuasse sulla strada percorsa da vari Reja, Arrigoni e Sonetti che puntavano tutto sui singoli e le loro invenzioni? Sta di fatto che Cellino prima e Cinquini poi si sono fatti sentire per manifestare la loro fiducia al tecnico. L'unione fa la forza, si sa, e così anche in casa cagliaritano, alla vigilia del campionato, tutti hanno voluto stare uniti.

E così, dal "buen retiro" di Miami, in Florida, il presidente ha voluto subito confortare la squadra dopo la battuta d'arresto di Brescia e invitare tutti alla calma. "Può capitare di perdere una partita in fase



ESPOSITO RESTA A CAGLIARI

di preparazione – ha detto Cellino – e durante l'estate non sempre i risultati corrispondono ai valori in campo. Sulla stampa si leggono notizie e commenti su tensioni che non esistono assolutamente. Noi siamo tranquilli e fiduciosi, l'ambiente è sereno, i giocatori credono nel progetto dell'allenatore e della società e stanno dando il massimo. Non facciamo drammi per una sconfitta in Coppa Italia".

Il direttore generale, invece, si è presentato addirittura al fianco di Giampaolo, in una conferenza stampa ad Assemini, e ha detto la sua davanti a telecamere e taccuini.

"Sono qui per essere vicino al mister. Nel Cagliari c'è assoluta unità di intenti – ha dichiarato Cinquini – nessuno pensa a curare il proprio orticello ma dà il suo contributo per il bene della squadra. Condivido la stessa filosofia calcistica del nostro allenatore. Ci sentiamo ogni giorno decine di volte, la vediamo allo stesso modo".

Parole chiare, che fanno ben capire che evidentemente qualche

"problemone" c'è stato, sennò che bisogna c'era di indire una conferenza stampa per puntualizzare?

Cinquini ha poi rivolto un appello a tutto l'ambiente. "Domenica 10 settembre con il Catania non giocheremo solo la prima partita di campionato, ma il primo di 38 spareggi. Dobbiamo immediatamente entrare nel clima della Serie A: la Coppa Italia è servita per allenarci, diciamo così, ma la A è spietata. Voglio cercare di trasmettere questa mentalità, la consapevolezza che bisognerà lottare con le unghie e coi denti. Tutti insieme".

E Giampaolo che dice? Il tecnico ha ribadito che non è tanto il modulo ad essere importante, ma le motivazioni, la "fame", il furore agonistico. "Si deve parlare del collettivo – ha sottolineato – se la difesa prende gol o gli attaccanti non segnano, le responsabilità vanno divise con tutta la squadra, non è colpa del singolo reparto. Il mio compito è di mettere i giocatori in condizione di rendere al meglio. Alla squadra manca ancora un pizzico in più di partecipazione corale al gioco. Sono cose che i giocatori imparano con il lavoro e l'applicazione".

Ed intanto il 31 agosto il mercato si è chiuso ufficialmente, in attesa della riapertura a gennaio. Chiusura senza il botto, per il Cagliari. Ci si aspettava nelle ore conclusive l'arrivo di un difensore e di un attaccante. È arrivato, invece, un centrocampista, Davide Biondini, dalla Reggina, l'ennesimo di un reparto che per due maglie (i titolari sulla carta dovrebbero essere Conti e Budel) può contare addirittura su sei giocatori (le "riserve" sarebbero Penalba, Conticchio, Colucci e, appunto, Biondini). In attacco, invece, a fare la riserva di Suazo e Pepe c'è il solo Cocco, "scippato" già dalla scorsa stagione alla Primavera. Sempre considerando Esposito e Langella (e le loro riserve Capone e D'Agostino) esterni di centrocampo. Insomma, l'esigente Giampaolo aveva chiesto due giocatori per ogni ruolo, ma ora si ritrova un organico disomogeneo e sbilanciato nei reparti. Con il paradosso di quattro titolari nei ruoli di esterni difensivi (Ferri e Pisano a destra; Agostini e Del Grosso a sinistra), ma neanche una valida alternativa in attacco, perché il mercato non ha portato il tanto atteso centravanti che al Cagliari manca da quando è andato via Bianchi. In difesa, in attesa del rientro dell'infortunato Canini (sul quale hanno da tempo puntato l'attenzione i maggiori club italiani) ai "vecchi" Lopez e Bizera sono stati affiancati il portoghese Semedo e l'ex catanese Bianco, quest'ultimo altro vecchio pallino di Giampaolo.

Basterà per affrontare in serenità un campionato che entrerà nella storia per l'assenza, per la prima volta, della Juventus?

CALCIO

Torres riparte dalla C2 con Olbia e Nuorese

La squadra di Sassari ripescata con il "lodo Petrucci"

di Giampiero Marras

È già una vittoria che la C2 proponga tre squadre: la Torres ha rischiato di scomparire in luglio seppellita dai debiti (è stata messa in liquidazione) e anche l'Olbia ha dovuto aggrapparsi ancora alla famiglia Putzu per evitare il tracollo. Con loro ci sarà la Nuorese ed erano ben ventidue anni che le tre formazioni non giocavano insieme. L'ultimo campionato è targato 1984/85. Allora c'era pure una quarta squadra sarda, il Carbonia.

La prima di campionato fa poco testo per tutte, anche se il pareggio casalingo della Nuorese contro la quotatissima Varese è benaugurante. Fa male soltanto dal punto di vista numerico la sconfitta della Torres che ha perso 4-0 sul campo della favoritissima Cuneo (seconda l'anno scorso) perché è stata costretta dalla Lega a scendere in campo dopo appena due settimane di preparazione. Una follia per una società che l'industriale sassarese Antonio Mascia ha costituito col nome di Sassari Torres 1903 appena un mese e mezzo fa, sal-

vandola con il lodo Petrucci dall'oblio del campionato di Eccellenza. Il nuovo proprietario rossoblu ha dovuto ripartire praticamente da zero. Un vantaggio dal punto di vista economico (le vecchie gestioni avevano accumulato sei milioni di euro tra passivo e debiti) ma un handicap da quello tecnico e organizzativo. Il direttore generale Angelo Palmas (ex Catania) e il tecnico Maurizio Costantini (ha allenato Acireale, Catania e Salernitana) hanno allestito la squadra in una manciata di giorni, appena la Federcalcio ha dato l'ufficialità dell'ammissione alla C2. Il 16 agosto. Il ritiro è quindi iniziato in ritardo e questo aumenta le difficoltà di un gruppo tutto nuovo che ha bisogno ancora di qualche piccolo ritocco. Solo tre giocatori hanno aspettato la rinascita della Torres: il centrocampista Sebastiano Pinna, la mezzala Cherchi e la punta Frau, che dopo un paio di giorni con la Nuorese ha fatto marcia indietro. Tra i tantissimi nuovi acquisti da segnalare gli esperti Marra, Mo-

naco e Delle Vedove, e i giovani D'Aniello e Guariniello.

Se la Torres ha ingaggiato molti giovani e qualche veterano, la Nuorese si è rivolta soprattutto ai veterani per evitare le ansie da matricola. E così il gruppo della promozione, ancora affidato a Petrone, è stato potenziato con giocatori che hanno calcato anche palcoscenici superiori, come il belga Oliveira, ormai sardo d'adozione, gli ex torresini Sanna, Panetto e Medda, il portiere Petrazzuolo, e poi ancora Ferraresi e Gennari. Rarissimi i giovani, ma di qualità, come l'attaccante Figos, prelevato dall'Atletico, e Zaccarelli, ex San Lazzaro.

E' partita male anche l'Olbia, sconfitta davanti ai propri tifosi dal Portogruaro per 4-1. Eppure alcune prestazioni e la qualità di giocatori come Mastrolli, Giordano, meloni e Chiaria inducono ad essere più fiduciosi per un campionato meno tormentato della stagione passata. Magari andrà potenziato il reparto difensivo che appare il più scarso come uomini.

Ancora non sanno cosa faranno da grandi: del resto a 14 anni che fretta c'è? In attesa di crescere Alice e Chiara Ruii, gemelle di Dorgali che vivono ad Arborea, lasciano la loro impronta nelle piscine della Sardegna. E anche della Penisola. In particolare Chiara che ai campionati italiani giovanili quest'anno ha vinto quattro medaglie: un oro in primavera ad Imperia e tre argenti d'estate a Roma. Non solo: a giugno ha difeso in Portogallo i colori della nazionale giovanile (vincendo anche qui un argento) e nella prossima stagione sogna di nuotare gli Europei Juniores. Con una grande fan al suo fianco: la sorella Alice, frenata quest'anno da un fastidioso infortunio che l'ha tenuta ferma per ben due mesi.

Nate a Dorgali il 6 aprile 1992, le gemelle Ruii si sono trasferite con la famiglia ad Arborea nel 1997 per gli impegni di lavoro del papà Angelo.

Allora avevano appena cinque anni e in piscina ci sono arrivate per caso. "Solo perché io ho sempre fatto attività sportiva", spiega Angelo Ruii, "e mi sembrava bene che lo facessero anche le mie bambine".

Sei mesi in vasca alla Rari Nantes Oristano, di cui difendono ancora i colori, poi il guizzo: le due gemelline passano tra gli Esordienti B e i tecnici si accorgono subito di avere tra le mani una coppia speciale. Chiara è addirittura un talento naturale. "Senza dubbio", conferma il loro allenatore Mario Salvatore, "Chiara ha una grande acquaticità e una particolare propensione per il nuoto.

Ma anche i talenti vanno affinati e lei ha il merito di lavorare con serietà e costanza. Ha una grande passione. Parla poco ma

NUOTO

Due sorelle di Dorgali speranze del nuoto sardo

Alice e Chiara Ruii hanno 14 anni e vivono ad Arborea - Chiara ha vinto quattro medaglie ai campionati italiani giovanili - Alice frenata da un fastidioso infortunio che l'ha tenuta ferma per due mesi

di **Liliana Fornasier**



in gara si fa sentire, eccome: riesce a dare il meglio di sé".

È questo che le ha permesso nel marzo scorso, ai campionati ita-

liani giovanili primaverili di Imperia, di laurearsi campionessa italiana nei 100 rana categoria Ragazze e a luglio, ai tricolori giovanili estivi di Roma, di fare quattro gare individuali e vincere tre medaglie d'argento: nei 100 rana, nei 200 stile libero e nei 100 stile libero. Il tutto prendendo parte anche alle staffette che l'hanno portata ad un sovraccarico di lavoro: anche cinque gare al giorno. "Forse", ammette lo stesso allenatore, "senza il peso in più delle staffette avrebbe vinto l'oro nei 100 e 200 stile libero. Ma va bene così, anzi benissimo. Chiara ormai è nel

giro azzurro, queste medaglie consolidano la sua posizione e ora il grande sogno sono gli Europei del 2007". Dei quali però la brava nuotatrice non vuole parlare.

"Per scaramanzia - dice - anche se il mio desiderio più grande è arrivare più lontano possibile. E i campionati italiani di Imperia e Roma sono stati una esperienza indimenticabile".

E Alice? Altra gran bella nuotatrice, dotata di una forza di volontà eccezionale. Lei nuota i misti (200 e 400), è un'altra grande speranza del nuoto sardo. Due anni fa è stata premiata dal comitato regionale come miglior atleta della categoria Esordienti. Con la sorella ha fatto parte ripetutamente della rappresentativa sarda che ha preso parte ai Giochi delle Isole, contribuendo ai successi della Sardegna. Quest'anno purtroppo ha dovuto fare i conti con un brutto infortunio all'adduttore, che le ha impedito di esprimersi al meglio. Ma è pronta a ripartire nella prossima stagione: "Amo tantissimo lo sport

- spiega - e voglio sempre dare il massimo".

Per andare avanti e reggere il confronto a livello nazionale, soprattutto passando di categoria, è necessario però allenarsi nelle condizioni ideali.

"Invece in Sardegna dobbiamo misurarci con mille problemi", spiega ancora Mario Salvatore; "il numero dei praticanti è elevato ma pochi eccellono.

Abbiamo pochi spazi negli impianti e soprattutto poche piscine, poche occasioni di confronto con la Penisola, le società non investono sul risultato importante. E paghiamo salato l'handicap di nuotare sempre in vasca corta".

Nonostante tutto, agli ultimi campionati giovanili di Roma la Sardegna non ha certo sfigurato. Oltre a Chiara Ruii ha fatto molto bene Claudia Putzolu dell'Esperia, che nei 100 stile libero Juniores è arrivata settima con un tempo, 58"78, che non ha precedenti in Sardegna. L'esperina si è difesa benissimo anche nei 50 stile, arrivando quarta, a un soffio dal podio (nove centesimi di secondo).

Buone anche le prove di Federico Abis nei 200 e 400 misti Cadetti; di Edoardo Canu nei 200 misti, Juniores; di Anna Nieddu nei 200 e 400 stile libero Cadette, tutti dello Sport Full Time. E nella categoria Ragazzi di Andrea Farru nei 50 stile libero; di Gianluigi Tavera nei 100 rana, di Gavinuccia Campus nei 100 e 200 rana, anche loro portacolori della società sassarese. Con loro si sono distinti Elisa Cogoni della Promogest Quartu nei 400 stile libero Ragazze, Stefano Pisu nei 200 misti Ragazzi e Federica Concas nei 100 stile libero Ragazze, della Rari Nantes Oristano.

BOXE

Sarritzu e Maludrottù ridanno splendore al pugilato dell'Isola

Il primo ha conquistato il titolo europeo dei mosca - Il secondo ha ribadito la sua supremazia in Europa e punta ad una sfida mondiale

di **Andrea Porcu**

L'ultimo combattimento in ordine di tempo quello con lo spagnolo Quibir Lopez, il 4 agosto a Santa Teresa di Gallura. Una vittoria indiscutibile.

Sarritzu, nella categoria dei mosca, allievo di Marco Scano, dopo essersi preso la rivincita sullo spagnolo Ivan Pozo, vincendo prima del limite, ha confermato temperamento e stato di forma eccellente.

Tecnica e abilità sul ring che accumuna i due pugili sardi.

"Sono pronto per una grande sfida - afferma Maludrottù - è una chance che devo avere l'opportunità di giocarmi. In campo continentale ha dimostrato di sapersi battere contro chiunque. Dopo aver centrato il titolo e difeso per cinque volte, ora potrei davvero puntare più in alto."

Entro un anno, ma potrebbe

essere questione di mesi, Maludrottù, secondo nella classifica mondiale della Wbc, sarà certamente sul ring per un appuntamento da ricordare nella sua carriera già di per sé esaltante.

L'olbiese ha disputato circa trenta incontri, perdendone soltanto uno!

Il boxer quartese, invece, prima di pensare "in grande", deve volontariamente difendere il titolo. "Quanto al resto, vedremo - dichiara Sarritzu - è chiaro che se dovessi confermarmi a certi livelli, cercherei di non pormi ostacoli per qualcosa di più interessante nella mia carriera".

Intanto Sarritzu riconosce che parte dei meriti di questi risultati sono da attribuire, a due ex campioni, oggi suoi allenatori: Marco Scano e Franco Cherchi: "Se faccio una buona preparazione e

vinco vuol dire che è merito loro". Al trentenne pugile campidanese, è stato assegnato a Milano, il premio "Primo Carnera" istituito dal Comitato per le celebrazioni del Centenario della nascita del leggendario peso massimo.

Comunque, la linea seguita dal quartese, è chiara. Si deve pensare a una cosa alla volta. Umiltà sacrosanta, ma l'ambizione di confrontarsi ai massimi livelli, è fortissima.

Intanto altri campioni isolani si affacciano alla ribalta internazionale e italiana.

E' il caso di Luciano Abis, anche lui, quartese, 27 anni, peso welter. Ha disputato finora con successo il campionato intercontinentale della Wbo.

Dovrebbe tornare sul ring molto presto. Abis, la cui preparazio-

ne è affidata a Fabrizio Cappai e Franco Cherchi, sempre lui, non nasconde di voler puntare al titolo italiano, appena ci sarà l'opportunità. Scaldano i guantoni per obiettivi importanti, anche Fabrizio Tronu, Antonio Cossu e l'azzurro Luca Melis.

Tronu potrebbe, entro l'anno, tentare l'assalto al titolo italiano della categoria supergallo. Cossu, invece, ha due opportunità: ambire al tricolore sia nei mosca, sia nei gallo. Insomma la boxe sarda sta ricominciando a vivere, a guadagnare sempre più spazi in campo nazionale, europeo e internazionale.

Sognare è lecito. Dopo le splendide performance di Maludrottù e Sarritzu, che hanno ancora parecchio da dare e ottenere, magari centrando il mondiale, ecco altri protagonisti del pugilato sardo che emergono e già sono sotto i riflettori nelle piazze e palazzetti più importanti d'Italia.

Da una parte bravi e coraggiosi atleti che faticano per affermarsi, d'altra occorre dare la giusta riconoscenza agli ex campioni come Scano e Cherchi che li seguono e insegnano loro le tecniche e le tattiche per raggiungere posizioni preminenti nella boxe europea e mondiale.

Un plauso anche al manager e organizzatore Tonino Puddu, che negli ultimi anni ha riportato il buon pugilato in Sardegna, con incontri che hanno visto salire sul ring i nostri migliori e più affermati campioni ma anche giovani che intendono essere quotati nella "borsa" della boxe italiana.

La boxe sarda torna protagonista. Ed era ora, finalmente! Tutti gli appassionati isolani hanno aspettato a lungo che qualche pugile di buona scuola, tornasse a vincere e a riempire le pagine dei giornali.

Sembrava impossibile fino a pochi anni fa. La crisi del pugilato in campo nazionale vissuta tra polemiche e insulti, che si rifletteva pesantemente anche in Sardegna. Pochi tecnici e nessun atleta da ricordare.

Era dai tempi storici di Duilio Loy e Salvatore Burruni, e più recenti di Franco Udella e Antonio Puddu, che questa disciplina non regalava momenti d'oro alla Sardegna.

Il rilancio del pugilato isolano passa oggi per le mani e i cazzotti di Simone Maludrottù e Andrea Sarritzu.

Il primo è nativo di Olbia e ha già difeso più volte con onore il titolo europeo dei pesi gallo, mentre Sarritzu è di Quartu S. Elena ed è salito recentemente sul trono europeo dei pesi mosca.

Una bella soddisfazione per entrambi a coronamento di una dura gavetta e di un impegno costante per giungere a traguardi ambiti. Ma la storia non finisce qui. Sia Maludrottù, sia Sarritzu, hanno un obiettivo comune: battersi per il titolo mondiale. E le possibilità che questo avvenga sono abbastanza reali.

Il pugile gallurese, allenato da Egidio Pellegrino, manager Antonio Puddu, ha già difeso con successo cinque volte il titolo continentale, per cui ora si sente pronto per la corona iridata.

AMBIENTE

Cresce la popolazione de “sa gente arrubia” negli stagni di Cagliari

In continuo aumento le colonie di fenicotteri rosa a Molentargius e Santa Gilla - Da oltre dieci anni nidificano nell'Isola

di Sergio Casano



Il miracolo rosa continua. Da oltre dieci anni, la popolazione dei fenicotteri aumenta sempre più dal momento che i simpatici trampolieri puntualmente, ad ogni inizio d'estate, nidificano negli stagni di Molentargius e Santa Gilla. Lo scorso luglio, proprio nello specchio d'acqua delle saline di Macchiareddu, è scattata la settima campagna di inanellamento dei fenicotteri rosa: “Sono stati inanellati circa cinquecento pulli – spiega Heimar Shenk, zoologo e responsabile scientifico di Lega Ambiente – dei seimila pulcini nati quest'estate. La popolazione di questi animali è aumentata vertiginosamente e può ormai aggirarsi, tra i due stagni, intorno ai ventiduemila esemplari. In questi ultimi anni, si sta registrando una sorta di migrazione dallo stagno di Molentargius a quello di Santa Gilla, molto più tranquillo rispetto a quello situato tra Cagliari e Quartu Sant'Elena, spesso volte alla mercé di cani randagi”.

I nuovi fenicotteri, grazie anche alla collaborazione di un centinaio di volontari, sono stati marchiati, misurati e poi rimessi in libertà nello stagno, dove gli uccelli dalle zampe lunghissime e dal becco incurvato hanno ripreso a setacciare il fango delle saline alla ricerca di crostacei, alghe, molluschi e varie specie di microrganismi di cui sono ricche le aree salmastre adiacenti le saline. I fenicotteri rosa appartengono alla famiglia dei grandi uccelli acquatici, il loro nome deriva dal greco “ala di porpora”, un evidente richiamo alla loro colorazione che va dal rosa al rosso e che si spiega col fatto che questi volatili si nutrono di crostacei contenenti un pigmento color porpora. Vivono in entrambi gli stagni che costeggiano la città ma da dieci anni si sono stabiliti soprattutto nello stagno di Molentargius, una delle zone umide più importanti d'Europa – protetta dalla convenzione internazionale di Ramsar – dove con essi convivono oltre duecento specie di volatili come l'airone,



la garzetta, il pollo sultano, il cavaliere d'Italia, il germano, l'avocetta. Nello stagno i fenicotteri, nonostante il crescente degrado causato dagli scarichi dei centri dell'hinterland, hanno trovato il loro habitat naturale tanto da sceglierlo per la nidificazione, un evento raro che, fino al 1993, si registrava in Europa solo in due aree: la zona umida della Camargue, in Francia, e la laguna di Fuente de Piedra nella zona meridionale della Spagna, a oltre 150 chilometri dalla foce del Guadalquivir. Il 1993 è una data storica, quella che segna la prima nidificazione, in passato tentata senza successo. Ogni anno il rito si ripete sia a Molentargius che a Santa Gilla, che quasi d'incanto si popolano di migliaia di esemplari che laboriosamente costru-

iscono i tipici nidi di fango a forma conica alti una trentina di centimetri per iniziare la riproduzione, che avviene, soprattutto a Molentargius, a poche centinaia di metri dalla strada, solcata dalle auto. Anche quest'anno i fenicotteri hanno messo alla luce i simpatici pulcini, che si chiamano pulli e che sono stati monitorati con la settima campagna di inanellamento, eseguita a Macchiareddu in mezza giornata. Ai pulcini, dalla livrea ancora di colore grigio, sono stati applicati due tipi di anelli: uno di metallo con impresso un codice numerico e l'indirizzo dell'Istituto per la fauna selvatica. L'altro, in pvc, che riporta una sigla con i dati del fenicottero leggibili anche a distanza con l'ausilio di un cannocchiale: “In questo modo, si

può avere una sorta di curriculum di ogni animale – prosegue Heimar Shenk – che ci permette di studiare e monitorare ogni spostamento attraverso gli anni. Ma quest'intervento ci consente di ottenere anche altri dati di carattere biologico, ad esempio sulla loro alimentazione e soprattutto sulla loro longevità. Una campagna, quest'ultima di inanellamento, che si è chiusa con un grande successo anche sotto il profilo politico, visto che per la prima volta si sono messe d'accordo tutte le amministrazioni interessate: i Comuni di Cagliari, Assemini, Capoterra ed Elmas”.

La settima campagna di inanellamento e monitoraggio dei fenicotteri è stata finanziata con 17mila euro di cui 11mila provenienti dall'assessorato regionale per la

difesa dell'ambiente e 6 mila messi a disposizione dai comuni. Poter osservare i fenicotteri Cagliari non è difficile, perché i trampolieri sono ormai abituati al traffico: basta posizionarsi nel cavalcavia dell'asse mediano di scorrimento, sopra via dei Conversi, dove da maggio fino ad agosto si può assistere ad uno spettacolo incantevole e suggestivo.

I fenicotteri rimangono ammassati attorno ai loro nidi per proteggere i piccoli, che rispetto agli esemplari adulti hanno le zampe e il becco di colore grigio scuro. Anche il piumaggio, le zampe e il becco sono di colore grigio: cambieranno colore solo dopo quattro anni, quando i pulli raggiungeranno la piena maturità sessuale. E il loro colore rosso ha sempre suscitato un grande fascino tra i sardi che già nel 1800 li chiamavano “marangoni” o “genti arrubia”, gente rossa appunto, per il loro piumaggio color porpora stampato sotto le ali. I fenicotteri vengono citati da tutti i navigatori e viaggiatori che visitarono la Sardegna nel diciottesimo secolo, come il piemontese Alberto La Marmora, che una sera mentre scrutava il cielo venne colpito da uno stormo che, già da allora, al tramonto migrava da Molentargius e Santa Gilla: “Gli stessi spostamenti che si registrano oggi – conclude il responsabile scientifico della Lega Ambiente – motivati soprattutto dal fatto che i fenicotteri vanno a cercare cibo altrove. Ormai la “famiglia” si è ingrandita e soprattutto a Molentargius, diventato ormai parco, la gestione diventa più difficile”.

Nel 1993 è nata l'Associazione del Parco di Molentargius Saline Poetto che da allora effettua una sorta di monitoraggio degli uccelli acquatici che coinvolge decine di ornitologi e volontari. Un fenomeno ambientale, quello della nidificazione dei fenicotteri che si ripete ogni anno, ma anche turistico, perché il trampoliere dal colore rosa è diventato ormai un simbolo, un'icona da mettere in bella mostra sulle etichette dei più disparati prodotti sardi, dal vino al sale.

